ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 11 Aprile 1916 MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sanguinosa giornata della battaglia di Verdun: i tedeschi nelle trincee avanzate di Mort-Homme

Parziali chiamate alle armi di congedati d'Artiglieria Cavalleria e Genio

L'intensificata offensiva

500 m. di trincee occupate sulla quota 295

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato violento durante la notte ed è stato diretto particolarmente sulla quota 304. Un attacco lanciato ieri dal nemico alla fine della giornata, sul Mort-Homme, e che è stato respinto nell'insieme con perdite importanti per l'avversario, ha permesso ai tedeschi di penetrare su una lunghezza di 500 metri circa nella trincea avanzata della quota 295. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Ad est della Mosa lotta vivissima durante la notte nel piccolo bosco di Fontaine S. Martin.

Ad est di Vacherauville abbiamo progredito nei camminamenti nemici a sud del villaggio di Douaumont.

In Woevre bombardamento dei villaggi ai piedi delle alture della Meuse.

Si conferma che la giornata del 9 nella regione di Verdun segna il primo grande tentativo di offensiva generale esteso ad un fronte di oltre 20 chilometri. Gli avversari, che non hanno ottenuto alcun risultato apprezzabile, avuto riguardo sopratutto agli sforzi fatti, hanno subito perdite che sono dimostrate dai cadaveri ammonticchiati dinanzi alle nostre linee. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato francese precedente (quello delle 23 di domenica, che non potè entrare nella 1.a edizione di ieri mattina) annunciava la violenta battaglia ad ovest della Mosa nella fase che dovette precedere l'occupazione tedesca delle trincee avanzate della quota 295 (Mort-Homme):

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazioni del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia nella regione di Montfaucon e di Nantillois. Presso la quota 285 abbiamo fatto saltare una mina, che ha colmato una trincea nemica su una lunghezza abbastanza grande, ed ha distrutto un piccolo posto.

Ad ovest della Mosa una battaglia violenta, che è durata tutta la giornata, si è impegnata sull'insieme del nostro fronte da Avocourt fino a Cumières, e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume.

Lo sgombero preannunciato del saliente di Bethincourt, effettuato la notte scorsa, ci aveva permesso di stabilire una linea continua, che partiva dal «Reduit» d'Avocourt, seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 304, poi la riva meridionale del ruscello di Forges, passando a nord-est di Avocourt, e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bethincourt-Esnes e Bethincourt-Chattancourt. Tutta questa linea, violentemente attaccata dal nemico, ha resistito ai più furiosi assalti.

Sul fronte Mort-Homme-Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche, che sboccavano in dense formazioni del bosco di Cumières, prese sotto i nostri fuochi di mitragliatrici ed i nostri tiri di artiglieria, si sono disperse, abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Mort-Homme sono stati parimenti respinti con perdite importanti. L'azione offensiva simultanea, lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges si è urtata ad una resistenza accanita delle nostre truppe, che hanno dovunque respinto l'avversario. Infine l'attacco mosso su una delle nostre opere situate a nord-est di Avocourt, sul margine meridionale del bosco, dove il nemico era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee, è stato ricacciato immediatamente da un nostro contrattacco.

Ad est della Mosa grandissima attività dell'artiglieria nemica sulle nostre organizzazioni della Côte-du-Poivre e della regione di Douaumont-Vaux, come pure nell'insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare.

Fin dal 15 marzo i tedeschi annunciarono la conquista di Mort-Homme, che i francesi smentirono. In realtà, come già mostrammo con la carta a grande scala che qui riproduciamo, la contraddizione tra i comunicati delle due parti si spiegava col fatto che il Mort-Homme consta di due alture: una segnata con la quota 295, l'altra con la curva di livello 275. Poichè i tedeschi si erano probabilmente impossessati di questa seconda e minore altura, i comunicati germanici parlavano impropriamente dell'occupazione di Mort-Homme. Ma ora il comunicato francese segnala che un nuovo attacco lanciato dal nemico nella giornata di domenica ha permesso ai tedeschi di penetrare per mezzo chilometro nelle trincee avanzate della quota 295, che costituisce appunto il vero e proprio Mort-Homme.

L'attacco tedesco in grande stile

Parigi, 10.

Ecco la quotidiana nota ufficiosa a complemento del comunicato delle 23, compilata prima che fosse stato annunciato il risultato ultimo della giornata di domenica, del quale parla l'odierno comunicato delle 15:

Alla recente calma delle operazioni dinanzi a Verdun successe ieri una recrudescenza offensiva. Il nemico, invece di procedere a piccoli combattimenti localizzati, tentò un attacco in grande stile che abbracciò l'insieme del nostro fronte ad ovest della Mosa, da Avocourt fino a Cumières e che si estese alla riva est. Nella notte dell'8 corrente le nostre truppe avevano proceduto con pieno successo allo sgombero previsto ed annunciato del saliente di Bethincourt che la posizione in guisa di freccia rendeva insostenibile sotto i fuochi avversari di Forges e di Cuisy.

La nostra linea al mattino quando fu lanciato l'attacco tedesco si svolgeva dunque nel modo seguente: da sinistra a destra partiva dal «Reduit» di Avocourt, seguiva il primo pendio posto ad ovest della quota 304, proseguiva lungo la riva sud del ruscello di Forges fino al crocevia formato dalla strada che va da Bethincourt ad Esnes ed a Chattancourt e di là finalmente si appoggiava alla strada da Bethincourt a Cumières ai piedi del Mort-Homme.

La battaglia ebbe un carattere di violenza accanita e si scompose in due azioni simultanee. Con una di esse, particolarmente furiosa, l'assalitore, sboccando al coperto dal bosco di Cumières, tentò di impadronirsi del Mort Homme, ma i suoi ripetuti sforzi si infransero sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e sotto i nostri tiri di sbarramento che falciarono assolutamente le loro file. Centinaia e centinaia di cadaveri rimasero sul terreno e gli scarsi superstiti si dispersero terrificati. Un altro vivissimo attacco che ebbe per obbiettivo la quota 304 si svolse su tutta la nostra linea dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges compreso, ma anche qui la resistenza ostinata delle nostre truppe ebbe ragione dell'accanimento nemico.

Ad est della Mosa, l'attività dell'artiglieria avversaria lungo la fronte Cote du Poivre-Douaumont-Vaux faceva presagire anche un'azione di fanteria, ma i nostri tiri di sbarramento seppero prevenirla a tempo e fermarla.

Insomma questo attacco, malgrado la sua violenza che venne portato sopra una diecina di chilometri di estensione, malgrado il suo accanimento mantenuto per tutta la giornata, malgrado in una parola la sua rinnovata violenza, non fece realizzare alcun risultato al nemico, se non una nuova ecatombe. I nostri eroici soldati sostennero ancora una volta la furiosa irruzione tedesca e tutta la nostra linea di resistenza rimane infrangibile.

I 48 giorni della battaglia di Verdun terminano dunque con un sanguinoso insuccesso per il nemico.

Inoltre, una Nota ufficiale dice:

Come continuazione alla narrazione che abbiamo dato della battaglia di Verdun, ecco le ultime notizie sulle fasi più recenti di questa azione: **Dal 1.o all'8 aprile,** *sulla riva destra della Mosa, il nemico ha eseguito nella regione di Douaumont, il primo e sopratutto il 2 aprile, un serio attacco.* **Questa offensiva,** *eseguita da più di due divisioni, sembra avesse per scopo di impadronirsi delle nostre trincee di prima linea, almeno sul fronte compreso tra l'ostacolo al sud del villaggio di Douaumont ed il villaggio di Vaux. Essa è riuscita in parte, ma i nostri contrattacchi effettuati il 2 ed il 3 ci hanno permesso di respingere il nemico e prendere anche la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo dovuto sgombrare. Il nostro progresso è continuato durante combattimenti con granate nei camminamenti all'ovest ed al sud del forte di Douaumont, dove abbiamo respinto parecchi attacchi nemici, specialmente il 4 aprile. Sulla riva sinistra della Mosa, la lotta è stata continua. Un attacco tedesco sulle nostre posizioni al nord del ruscello di Forges ha subito perdite considerevoli. A partire dal 4 aprile il nemico è riuscito ad occupare due opere fortificate immediatamente a sud di Haucourt. Da parte nostra abbiamo allargato la nostra posizione alla punta sud-est del bosco di Avocourt e respinto il 5 un attacco a sud-est di Bethincourt sulle nostre trincee tra questo villaggio ed il Mort-Homme. Sul resto del fronte l'attività si è limitata ad azioni di artiglierie. E' da segnalare un colpo di mano effettuato da noi in Argonne, che ci ha valso alcuni prigionieri. Nell'Alta Alsazia un piccolo attacco nemico è stato facilmente respinto.*

(Agenzia Stefani).

Grande attività dell'artiglieria sul fronte anglo-tedesco

Londra, 9, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: «Ieri un monoplano Fokker atterrò nelle nostre linee. Il pilota fu fatto prigioniero, egli non è ferito. Oggi grande attività dell'artiglieria presso Neuville, Saint-Vaast, alla ridotta Hohenzollern, Raisnes e Wirtschaete. Il nemico fece esplodere una mina nel settore della Hohenzollern. A Saint-Eloi le nostre truppe conservarono una parte considerevole del terreno guadagnato il 27 marzo, compreso tra quattro escavazioni di mina».

La nuova chiamata alle armi

Roma, 10.

Ecco il manifesto delle nuove chiamate alle armi:

1\. Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi, per mobilitazione, i militari in congedo illimitato delle sottonotate classi, Armi e specialità di tutti i distretti del Regno:

a) militari della classe 1890, ascritti alla cavalleria (lancieri e cavalleggeri);

b) militari delle classi 1888 e 1889, ascritti all'artiglieria da campagna;

c) militari delle classi 1882, 1883, 1884, 1885 e 1886, ascritti all'artiglieria a cavallo;

d) militari di tutte le classi di milizia territoriale che prestarono servizio nell'Arma di cavalleria e nelle specialità treno d'artiglieria e del genio;

e) militari delle classi 1882, 1883, 1884 e 1885, ascritti ai minatori del genio.

2\. La presentazione dei militari indicati nel precedente numero avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 18 aprile 1916.

3\. I richiamati suddetti, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, e, ove occorra, secondo quanto è in appresso spiegato, anche le richieste e le eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

4\. I richiamati hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal Comune dove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle Società: Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; Ferrovie Nord-Milano; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro semplice presentazione del foglio o certificato di viaggio rilasciato dal Comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle Ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad Amministrazioni non comprese nel cap. preced., le quali ammettono il conto corrente (senza cioè pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta del mod. B, color rosa, la quale potrà essere ritirata presso le Autorità di cui al capoverso precedente.

Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il conto corrente i militari produrranno le richieste mod. B, di color verde, rilasciate dalle stesse Autorità accennate nei precedenti capoversi, e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo.

5\. Giunti al Corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 2 al giorno, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio. Perderanno però la indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che, per giungere a destinazione, debbano impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente, dal sindaco, la indennità di trasferta di L. 2 per ogni giornata di viaggio.

Le reclute provenienti dall'estero avranno diritto all'indennità di trasferta di L. 2 il giorno dalla frontiera o dal porto di sbarco al distretto, semprechè giungano provviste di documenti che attestino in modo certo la loro provenienza.

Quelle che fossero sprovviste di tale documento riceveranno solo l'indennità di trasferta pel giorno della presentazione, semprechè questa avvenga nelle ore antimeridiane del giorno stabilito.

6\. Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni di ufficio o d'impiego, si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5, prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, o saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla validazione dell'autorità militare, anteriormente alla data del presente manifesto col quale vengono richiamati alle armi. Per i militari, invece, a favore dei quali, giusta le suddette istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al comandante del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

7\. I militari che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano sostituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare, saranno autorizzati a servirsene, e ne riceveranno, anzi, adeguato compenso in *danaro*.

L'ammontare del compenso sarà pagato, in misura corrispondente al valore dell'oggetto. Gli oggetti in ottime condizioni saranno pagati ai seguenti prezzi: Per un paio di *calzature di marcia* (stivaletti allacciati con gambaletto) L. 16,50 — Per un *farsetto a maglia di lana* (pesante), L. 5 — Per una *camicia*, se di tela L. 2, se di flanella L. 6 — Per un paio di *mutande*, se di tela L. 2, se di lana L. 4 — Per un paio di *calze*, se di cotone L. 0.30, se di lana L. 1,50 — Per un *fazzoletto* L. 0,20 — Per una *correggia da pantaloni* L. 0.80.

8\. Conforme alle disposizioni del codice penale militare saranno dichiarati *disertori* coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

9\. Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti gli interessati.

Torino, 11 aprile 1916.

Il Comandante del Distretto: FILIPPI.

Un dirigibile italiano bombarda Riva di Trento

(Bollettino N. 320)

Comando Supremo, 10 aprile 1916.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie.

Sul Mrzli, la notte sul 9, forti drappelli nemici, avvicinatisi alle nostre linee, vi lanciarono grosse bombe. I nostri irruppero dalle trincee e respinsero l'avversario con violenti corpo a corpo.

Sull'Isonzo, la artiglieria nemica tirò contro la stazione di Cormons ed i vicini abitati, senza fare vittime nè danni.

Nella passata notte, un nostro dirigibile si spingeva sul gruppo fortificato di Riva e ne bombardava con 40 granate-torpedini le opere, gli impianti ferroviari e gli edifici militari. I risultati del bombardamento furono visibilmente efficacissimi. L'aeronave, scoperta e illuminata da proiettori e da razzi, e fatta segno al fuoco intenso di artiglieria e di fucileria, rientrava incolume nelle linee.

Firmato: CADORNA.

Il telegramma di Cadorna ad Asquith

Londra, 10, sera.

Asquith ricevette il seguente dispaccio dal generale Cadorna:

«Partecipai al mio Sovrano i sentimenti che così cortesemente esprimeste a suo riguardo, e, mentre mi faccio interprete dell'alto apprezzamento della Maestà Sua, vi prego di accogliere i miei personali complimenti insieme colla assicurazione che conservo il più gradito ricordo della vostra cordiale cortesia». (Stefani).

I sottomarini

La Germania declina ogni responsabilità per il "Sussex,,

Washington, 9, notte.

Si conferma che la Germania declina ogni responsabilità per il siluramento del Sussex. Le Autorità pensano che ciò complicherà la questione dei sottomarini ed obbligherà gli Stati Uniti ad apprezzare al loro giusto valore le promesse della Germania circa i bastimenti recentemente affondati.

Il rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è atteso fra poco, ma le Autorità americane posseggono già le prove indiscutibili del siluramento del Sussex. Spetta al Presidente di pronunciarsi definitivamente. Si ignora quale sarà la sua decisione.

(Stefani).

Wilson sfoglia i documenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Il nodo del *Sussex* sta per venire al pettine americano, ma resta incerto se questo sarà capace di non lasciarselo sfuggire. La Germania, secondo ragguagli giunti a Washington da Berlino, ha deciso di negare che il *Sussex* sia stato attaccato da un sottomarino. Inoltre essa si accingerebbe a ripetere le vecchie assicurazioni sulla inviolabilità dei transatlantici e le sue promesse di riparazione per i cosidetti errori, mentre invece intenderebbe a escludere l'immunità delle navi da carico, argomentando che molte di esse portano munizioni. Pel momento Wilson sta esaminando i documenti giuntigli sinora sul siluramento del *Sussex* e ne aspetta altri attualmente in viaggio e che confermerebbero la conferma che il *Sussex* fu vittima di torpedine. Essi raggiungeranno Washington oggi o domani, cosicchè la questione potrebbe venir definita nel Consiglio di gabinetto che Wilson convocò per domani. Se le risultanze documentarie appariranno tali da distruggere le dichiarazioni con cui la Germania declinerebbe la responsabilità circa il *Sussex*, allora assisteremo nei prossimi giorni — secondo il corrispondente del *Daily Mail* — ad eventi drammatici come l'invio di un virtuale *ultimatum* a Berlino, la consegna dei passaporti a Bernstorff e il richiamo dell'ambasciatore americano da Berlino. I corrispondenti più solidi, peraltro, come quelli della *Morning Post* e del *Times*, si studiano ancora a non creare illusioni.

Il *Daily Mail* annuncia che le ultime navi affondate da sommergibili nemici sono nove, di cui cinque inglesi, una danese, due norvegesi ed una olandese. Tra le inglesi figurano il vapore *Braunton* di 4575 tonnellate e il piroscafo *Chantala* di 4950 tonnellate: questo ultimo, silurato nel Mediterraneo, colla perdita di nove uomini.

M. P.

Altri tre vapori affondati

Londra, 10, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore *Silksworth Hall*, di 4770 tonnellate, fu affondato. Il capitano e trenta marinai poterono sbarcare. Mancano tre uomini. Anche il vapore *Glenalmond*, di 2888 tonnellate, fu affondato. L'equipaggio è salvo.

Malta, 10, notte.

Il vapore inglese *Yonne* fu silurato senza avviso. Quaranta uomini dell'equipaggio furono raccolti da un altro vapore. Il vapore *Yonne* non era armato. *(Ag. Stefani).*

Sul fronte di Salonicco

Combattimenti di cavalleria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Telegrafano da Salonicco all'«Echo de Paris» che combattimenti di cavalleria sono avvenuti sulla linea Doiran-Gievgeli-Pataros. Vi furono alcuni morti e feriti. Le trincee nemiche ora sono divise in due settori, uno dei quali occupato dai tedeschi, l'altro dai bulgari. Ciò fa supporre che questi ultimi siano stati costretti dai tedeschi a passare la frontiera greca, il che riduce al nulla le assicurazioni date dalla stampa di Atene, affermante, contrariamente alla verità, che i bulgari non verrebbero in territorio ellenico.

Secondo un telegramma da Bucarest truppe e materiale da guerra bulgari non cessano di arrivare a Rustchuk e dintorni, ove le forze bulgare ammonterebbero ad una Divisione e mezza con numerose batterie pesanti. I bulgari sarebbero accompagnati da numerosi ufficiali tedeschi. Importanti movimenti di truppe sono segnalati egualmente a Varna. L'attività della flotta fluviale bulgara, è considerevole nei dintorni di Rustchuk, dove stanno immergendosi mine da alcuni giorni. Le popolazioni costiere del Danubio sono inquietissime. Si adottarono misure militari da parte della Romania per ovviare a qualsiasi eventualità, quantunque i circoli militari romeni accordino poco credito a queste voci sensazionali.

D. R.

Bombardamento con grossi cannoni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Si ha da Salonicco che i bulgaro-tedeschi sottoposero le posizioni alleate a occidente del Vardar a spesso e prolungato bombardamento, sparando da punti oltre il confine con pezzi da 150 e 210 a lunga portata.

Il corrispondente del *Times* apprende che, nonostante le restrizioni imposte alla importazione delle vettovaglie in Grecia, continua il contrabbando in favore del nemico, specie nella direzione di Monastir.

Il "Times,, polemizza col sen. Humbert

per un articolo sul "Journal,,

Londra, 10, notte.

Il «Times» riproduce testualmente un articolo del sen. Humbert dal titolo: «La Francia ha lavorato per tutti, che tutti lavorino per lei», pubblicato recentemente nel «Journal».

Il «Times» lo commenta poi in un articolo di fondo, nel quale dice che simili appelli devono essere considerati con molta franchezza. L'articolo mostra il pericolo evidente derivante dal fatto che in alcuni circoli francesi non si apprezzi pienamente la portata dello sforzo e dei sacrifici dell'Inghilterra per aiutare la Francia. Tutti gli inglesi non hanno infatti un desiderio più vivo. Una controversia al riguardo non è nelle intenzioni di Humbert e neppure nelle nostre. Ammettiamo ben volentieri che i russi ed i francesi, per non dire dei belgi, dei polacchi e dei serbi, hanno sopportato sofferenze che la felice situazione geografica e la supremazia navale hanno evitato all'Inghilterra. Tuttavia i nostri soldati hanno reso alla Francia segnalati servizi durante le prime settimane della guerra ed in seguito quando dovemmo formare, equipaggiare, organizzare nuovi eserciti, ed ora durante la campagna i prodigi che noi abbiamo compiuto sono senza paragone. Proporzionatamente al nostro numero non ci siamo risparmiati. La lista delle nostre perdite lo provano. Abbiamo lavorato per la Francia, lavorando così per tutti, e questo abbiamo fatto pagando un prezzo terribile e glorioso. I nostri alleati comprendono questo, ma siccome i tedeschi cercano sempre di seminare la discordia, bisogna che i dirigenti l'opinione di tutti i paesi alleati espongano i fatti ben chiaramente. A questo proposito la visita dei parlamentari francesi concorrerà ad una migliore conoscenza reciproca. Essi vedranno che nessuno in Inghilterra ha il desiderio di risparmiare pene e sacrifici per ottenere la vittoria.

(Stefani).

Le conclusioni della Commissione reale dei ferrovieri

giudicate da Giuseppe Bianco

Roma, 10, notte.

Giuseppe Bianco, del Comitato centrale dell'*Unione nazionale impiegati ferroviari* è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sulle conclusioni della Commissione reale per il personale, discusse negli scorsi giorni al Congresso dei ferrovieri di Firenze.

«Le conclusioni della Reale Commissione — ha detto il Bianco — per quanto se ne conosca oggi, non sembrano eccellenti nè in tutto corrispondenti alle generali domande delle categorie e delle organizzazioni. Appaiono lacune e deficienze che dovranno scomparire per l'ulteriore azione dell'organizzazione di classe.

— Ma nel complesso, quale è il valore della riforma?

— Senza dubbio essa ha un valore e merita di essere subitamente applicata come acconto di quello che più tardi, superate le momentanee difficoltà, dovrà essere dato ai ferrovieri; non sarebbe utile e sarebbe un danno se la riforma dopo quasi due anni di attesa, dal luglio 1914 ad oggi, dovesse non giungere in porto, secondando così le tendenze di quelli che per fini diversi avrebbero motivo per il sabotaggio della riforma stessa. Sarebbe un danno per due motivi principalissimi; primo perchè tutto il corpo delle garanzie disciplinari giuridiche e morali per le carriere di avanzamento e di disciplina sancite dalle nuove riforme, risponde alle ripetute necessarie richieste fatte dalle categorie e dalle organizzazioni e distrugge tutto un sistema anarchico e arbitrario, caro a certi dirigenti, ma soverchiamente antipatico e rovinoso alla carriera e alla disciplina del personale e non certo utile al regolare andamento del servizio. E anche per la livragrazione dell'articolo 18 del vecchio regolamento sul personale per gli avanzamenti e la creazione delle speciali Commissioni di avanzamento divisionali e centrali, con la rappresentanza del personale, un programma di esami e criteri di avanzamento precedentemente stabiliti sulla base delle note caratteristiche pubbliche comunicate all'agente con diritto al ricorso da parte del medesimo. Egualmente è notevole conquista la rappresentanza del personale nel Consiglio di disciplina, fino ad oggi sottratto ad ogni controllo e circondato da misure straordinarie. Umana più che giusta mi appare l'abolizione della proroga dell'aumento per malattia, nonchè l'abolizione del trasloco per punizione; egualmente la sostituzione della revocazione alla destituzione in armonia a quanto è nelle leggi di stato giuridico degli impiegati, la quale porterà a non perdere il diritto alla pensione, e la diminuzione del periodo di prova e di avventiziato.

— E quanto riguarda i problemi economici?

— Qui le deficienze della riforma appaiono maggiori per la preoccupazione inopportuna che hanno allontanato i commissari dalla netta visione del problema economico della classe, della sua armonica definizione.

— Ma nei particolari che cosa hanno ottenute le varie categorie?

— Io non posso sul momento accennare alle varie categorie. Dirò soltanto dei provvedimenti d'indole generale: verrà concesso al personale a paga giornaliera una speciale regolarizzazione massima di L. 0,25 al giorno, come conseguenza degli elevamenti della paga minima da L. 2,50 a L. 3 con la legge Ciuffelli del 1914, e si avanzerà di due, tre anni nella carriera attuale, a seconda dell'anzianità di servizio dell'agente, per gli agenti tenuti a stipendio.

— E il soprassoldo Sacchi e le competenze accessorie?

— Il soprassoldo Sacchi è stato proposto per il compenetramento nelle paghe e negli stipendi, come pure di quelle competenze che hanno regime di stabilità e continuità.

— E per gli stipendi?

— Sono proposti elevamenti dei massimi di stipendio per tutte le categorie del personale, però nei termini proposti dalle organizzazioni di una o due classi di stipendio, e sono proposti acceleramenti di anni nella carriera a seconda delle categorie del personale.

— E per l'applicazione?

— Il personale — concluse l'intervistato — chiede che decorra dal 1.o luglio 1914, epoca dell'applicazione della legge Ciuffelli, giacchè non è da attribuirsi a sua colpa il ritardo delle conclusioni della Commissione reale, ritardo non prevedibile, tanto che lo stesso Ministro, nel colloquio con la Federazione ferrovieri del 6 aprile 1914, calcolava non sarebbe andato oltre il dicembre dello stesso anno».

Come si svolse il dibattito
al Consiglio Nazionale socialista sulla ripresa dei rapporti internazionali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

Come già nel dicembre scorso, il consiglio nazionale del Partito Socialista s'è pronunciato contro la ripresa delle relazioni con i Partiti Socialisti nemici. Vi rammentai ieri sera che i partigiani della mozione Fiancette, contraria alla ripresa delle relazioni internazionali, erano riusciti l'altra volta ad ottenere un voto unanime. Si sarebbe perciò potuto credere che la questione non sarebbe più stata sollevata prima della fine delle ostilità e forse non lo sarebbe stato se Huysmans, deputato di Bruxelles e segretario dell'Ufficio Internazionale, non si fosse mostrato, in un discorso pronunciato all'Aja, partigiano di una ripresa delle relazioni internazionali immediata e incondizionata. Di passaggio a Parigi, l'Huysmans ha tentato di far trionfare la sua idea presso il gruppo parlamentare francese. Ma Destrée, deputato di Charleroi, fu il primo a protestare.

Posata la questione, il Consiglio nazionale doveva rispondere e in questo consisteva l'interesse principale della seduta di ieri. Siccome il Consiglio era diviso su questo punto in due frazioni contrarie, si decise che quattro ore sarebbero state accordate alla discussione fra le due frazioni, designando ciascuna i loro oratori.

La minoranza designò 9 oratori e la maggioranza, ostile a qualsiasi modificazione all'attitudine osservata finora dal Partito Socialista, sei. Fra i primi si notavano: Longuet, deputato della Senna, Mistral, deputato dell'Isère, Bourderon, che assistette alla Conferenza di Zimmerwald e altri delegati della provincia. Tra gli oratori della maggioranza erano il Ministro Sembat, il sottosegretario Thomas, il Sindaco di Roubaix, Lebas, delegato della Federazione del nord, da poco ritornato dalla Germania, dove era stato internato prigioniero, e Renaudel, deputato del Var. La tesi della minoranza fu sostenuta dal Bourderon, le cui dichiarazioni sollevarono vive proteste. Gli altri oratori della sua frazione svilupparono essi pure la tesi di accettare un incontro coi socialisti tedeschi, come il solo mezzo per apprezzare se le condizioni di riavvicinamento fossero accettabili.

La maggioranza trovò ardenti difensori della sua politica in Renaudel che invocando il pensiero di Jaurès e Dubreuilh dimostrò con altrettanta energia quanta convinzione che la politica attuale della maggioranza è conforme alle decisioni del congresso. Egli disse che, piuttosto che abbandonarla, preferirebbe dimettersi.

Dopo un eloquente intervento del ministro Sembat, il sindaco di Roubaix, Lebas, rimpatriato recentemente, ricordò con parole commosse le sofferenze sue e dei suoi compatrioti e la loro fede sulla vittoria. «Malgrado le sofferenze patite, esclama, considero colpevole qualsiasi propaganda che possa causare scoraggiamento». E fa notare poi che se il partito operaio belga aveva acconsentito a recarsi all'Aja, ciò fu fatto per mettere in istato di accusa la «Sozial Demokratie tedesca» per avere violata la neutralità del Belgio.

La tesi della maggioranza fu eloquentemente sostenuta anche dal sottosegretario di Stato, Thomas, il quale dichiarò tra vivi applausi che il socialismo francese deve essere quello della difesa nazionale.

Nella seduta notturna si procedette al voto delle due mozioni traducenti le tendenze delle due frazioni: la mozione di Renaudel, ostile alla ripresa delle relazioni internazionali e mantenente l'atteggiamento adottato dal partito al Congresso di dicembre e la mozione Pressemane la quale traduce le tendenze della frazione favorevole alla riunione dell'ufficio dell'Aja ed alla partecipazione del socialismo francese alle riunioni internazionaliste. La mozione Renaudel ottenne 1996 voti contro 962 dati alla mozione Pressemane.

Finalmente in fine di seduta il Consiglio nazionale decise di rinviare di tre mesi l'esame della domanda di controllo di cui Hervé era oggetto. B. R.

Ecco la particolareggiata deliberazione del Consiglio:

Il Consiglio Nazionale prende atto che il suo ufficio di presidenza è tenuto regolarmente a contatto col Segretariato dell'Ufficio Socialista Internazionale rappresentato dal cittadino Huysmans: constata la perfetta lealtà dei rapporti col Segretariato dell'Ufficio socialista internazionale e riconosce il merito e gli sforzi fatti dal compagno Huysmans. Il Consiglio prende anche atto dell'affermazione che vi è in Germania una minoranza atta ad abbreviare il termine nel quale l'azione internazionale del socialismo potrà nuovamente su basi ferme, precise, esercitarsi per il bene dei popoli. Il Consiglio nazionale tuttavia suggerisce al Comitato esecutivo dell'ufficio socialista internazionale che accettò le condizioni morali previste dal partito socialista francese il 25 dicembre, conviene rilevare che nessuna riunione potrebbe essere valevole nè augurabile, finchè le diverse sezioni non si saranno riunite a Congresso nazionale. Importa fare conoscere ad esse pubblicamente, con precisione, il parere sui problemi posti dalla guerra, particolarmente sulla responsabilità delle origini, sulle garanzie che conviene che il socialismo si sforzi di reclamare e di imporre per ottenere una pace duratura. Il Consiglio nazionale ritiene che l'esame dei problemi economici deve essere fatto preventivamente tanto da parte dei gruppi socialisti dei paesi belligeranti che da quelli dei neutri per ricercare soluzioni che non aggraveranno ma invece attenueranno le sofferenze delle classi operaie.

Il Consiglio nazionale riafferma infine il principio che proibisce agli aderenti al partito, eccetto i regolamenti statutari della Federazione, di aderire ad altre organizzazioni politiche. Il Consiglio nazionale informa infine gli aderenti che il partito non avrà alcun rapporto con l'organismo della Conferenza di Zimmerwald e che protesta contro il tentativo di sostituzione di un altro ufficio a quello che aveva prima la sua sede a Bruxelles e che l'aggressione tedesca contro il Belgio ha obbligato a risiedere all'Aja.

Giornata di interpellanze alla Camera

Roma, 10, sera.

La seduta si apre alla presenza di una trentina di deputati e di altrettanti spettatori nelle tribune.

Presiede il vice-presidente ARLOTTA che apre la seduta alle 14, e comunica subito il telegramma con cui il Presidente del Consiglio francese ringrazia il Parlamento italiano per i sentimenti di solidarietà espressi alla Francia in occasione della recente conferenza di Parigi (applausi vivissimi).

Il PRESIDENTE comunica poi i ringraziamenti della famiglia Bottolo e del sindaco di Recco per le condoglianze loro inviate dalla Camera. Comunica pure una lettera del Presidente del Senato il quale esprime alla Camera le condoglianze di quell'assemblea (approvazioni). Il PRESIDENTE comunica che il sottosegretario per la Guerra generale Vittorio Alfieri è stato con recente decreto nominato commissario regio per rispondere alle interrogazioni.

Interrogazioni

Il decreto-legge sulle pigioni

L'on. CHIMIENTI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, rispondendo all'on. Giulio Camini dichiara che al Ministero non consta che si siano verificati inconvenienti nell'applicazione delle disposizioni a favore dei richiamati contenuti sul decreto-legge sulle pigioni. Rileva le difficoltà di norme legislative a favore di coloro che soggetti all'obbligo militare, ancora non sono stati richiamati.

Tuttavia quando siano segnalati casi di sfratto intimato ad inquilini in previsione del loro richiamo sotto le armi, il Governo chiederà quali provvedimenti possano adottarsi per impedire una siffatta frode alle disposizioni del Decreto-Legge sulle pigioni, frode che il Governo vivamente deplora come antipatriottica ed immorale. (Benissimo).

CASALINI afferma che non è raro il caso di proprietari di case i quali, per non concedere i favori accordati dal Decreto-Legge suaccennato, iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini che sempre fecero fronte ai loro impegni, ma pei quali vi è fondata ragione che saranno presto chiamati sotto le armi, o pei quali già esiste l'annunzio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono.

In presenza di questa flagrante violazione del Decreto luogotenenziale sulle pigioni, chiede sia estesa a coloro i quali abbiano obblighi di leva, anche se non ancora richiamati, la facoltà di proroga delle locazioni, sino a due mesi dopo la guerra. (Approvazioni).

Per i velieri dell'Adriatico

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, rispondendo all'on. Manzi-Guarnieri, osserva che la possibilità e la utilità del passaggio nel Tirreno dei velieri dell'Adriatico, vennero dal ministro della Marina studiate fin dalla apertura delle ostilità con l'Austria. Ma si è dovuto subito constatare che per ragioni di sicurezza non era possibile fare uscire dall'Adriatico i velieri che vi si trovano; inoltre fu accertato che nei porti del Tirreno non avrebbero trovato utile impiego nè come mezzo di trasporto, nè come mezzo di sosta. Del resto un memoriale di armatori dell'Adriatico dichiarò non consigliabile il trasporto, in quanto la loro costruzione non consentirebbe loro la navigazione nel Tirreno. Perciò il ministro, dopo maturi studi, riconobbe non attuabile tale passaggio.

Per un atto della Censura

CELESIA, sottosegretario all'Interno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Parodi, dichiara che al Governo non consta che dalla censura sia stata soppressa la pubblicazione di interrogazioni che siano state comunicate alla Camera dalla Presidenza ai termini del regolamento.

«Se questo — dice il Sottosegretario — fosse avvenuto, io l'avrei deplorato.

MODIGLIANI: — Ma si sopprimono perfino pezzi dei discorsi pronunziati alla Camera!

Voci: Chi?

Dall'Estrema si risponde: «La censura di Milano. (Rumori).

PARODI: — La mia interrogazione si riferisce ad un caso verificatosi proprio a me. Una mia interrogazione presentata ed accettata a Camera chiusa venne soppressa dalla Prefettura di Genova. Io avevo inviato la mia interrogazione alla Camera, ricevetti dalla segreteria della Presidenza per posta a Genova l'annunzio della sua accettazione. Tanto più strano è il caso in quanto la stessa interrogazione era stata già pubblicata da altri giornali in altre città. Di fronte a questo contegno ho creduto mio dovere presentare la presente interrogazione. Del resto la mia interrogazione era intesa a conoscere se era possibile di ottenere, in vista delle necessità per i lavori agricoli, dalle dispense dal servizio militare per i contadini sotto le armi. Su questo argomento si presentarono altre interrogazioni o interpellanze. Lo stesso Presidente del Consiglio fece dichiarazioni. Una interrogazione di questo genere non era mossa se non da un alto senso di patriottismo. Ella ha detto che se avesse saputo essersi verificato un simile incidente lo avrebbe deplorato. Come vede, l'incidente si è verificato.

MODIGLIANI: — La censura è incensurabile.

CELESIA: — Domando la parola.

ARLOTTA: — Prima che Lei parli, dirò all'interrogante che lo stampato che i deputati ricevono dalla Segreteria della Presidenza dopo che hanno presentato un'interrogazione, non significa accettazione, ma semplice ricezione del testo dell'interrogazione.

MODIGLIANI: — Ma resta la censura!

Altre voci all'Estrema verso l'on. Parodi: Lo censureremo anche quello che ha detto adesso!

CELESIA: — A quanto ha detto il Presidente, non debbo aggiungere che questo: che la sua interrogazione era stata accettata ma non annunziata alla Camera e perciò non faceva parte degli Atti parlamentari.

CUGNOLIO a Parodi: — Veda di pubblicarla adesso se le riesce. (*Ilarità*).

Le comunicazioni fra il continente e la Sardegna

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, rispondendo agli on. Congiu e Pala anche a nome dell'on. sottosegretario ai Lavori Pubblici, si astiene dal discutere le misure adottate per garantire la sicurezza della navigazione tra la Sardegna ed il Continente, ostandovi ovvie ragioni di difesa e di sicurezza della navigazione stessa. Può ad ogni modo assicurare che il servizio di navigazione affidato alle Ferrovie di Stato, si è svolto e si svolge con sicurezza e regolarità e nessun incidente si è avuto a deplorare. La interruzione di servizio verificatasi soltanto verso la metà dello scorso febbraio, rappresenta un caso eccezionale che deve attribuirsi a cause di forza maggiore e cioè al violentissimo temporale che imperversò per tre giorni nel Mediterraneo e specialmente sulle coste settentrionali della Sardegna.

All'on. Pala, il quale chiede che i piroscafi diretti alla Sardegna approdino al porto di Terranova, anzichè a Golfo Aranci, osserva che si oppongono all'attuazione di tale provvedimento condizioni di fatto, infatti, per raggiungere le banchine del porto di Terranova, è necessario percorrere dopo l'Isola Bianca, un canale tortuoso, ingombro di pericoli, di bassifondi e di scogli; e, specialmente col mal tempo non è possibile e soprattutto non è lecito, l'approdo di un piroscafo di un certo tonnellaggio.

Per la asportazione di una boa di ormeggio verificatasi a Golfo Aranci, in seguito al fortunale del febbraio, si fecero proseguire i piroscafi «Caprera» e «Bengasi» per Terranova; i piroscafi stessi dovettero arrestarsi all'Isola Bianca per l'impossibilità di farli avventurare nel canale ed i passeggeri furono trasbordati con un rimorchiatore nella Marina. Conferma non di meno all'on. Pala che, come già ebbe a dirgli il Ministro dei Lavori Pubblici, la questione sarà ancora esaminata perchè le decisioni del Governo siano illuminate dai più precisi dati di fatto in modo da corrispondere alla pubblica utilità.

CONGIU e PALA non sono soddisfatti. Pala si riserva di presentare una interpellanza.

Interpellanze

La bonifica Bientina

SIGHIERI interpella i ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici circa le trattative per le alienazioni o per affitto a lunga scadenza delle preselle demaniali del già Lago di Bientina.

GRABAU svolge una interpellanza sullo stesso argomento ricordando le varie vicende della bonifica del Bientina ed il largo contributo richiesto ai proprietari rivieraschi del lago. Infine DELLO SBARBA svolge una interpellanza sullo stesso argomento; fa presente al Governo come le popolazioni agricole della regione che speravano che le terre bonificate fossero date loro in affitto si sono grandemente allarmate delle pratiche che si fanno da una società di privati speculatori per avere in locazione a lunga scadenza o, peggio, per acquistare quelle terre demaniali.

DANEO, ministro delle Finanze, dichiara che, appena furono presentate le interpellanze testè svolte, fu sua cura di sospendere ogni atto che potesse pregiudicare comunque la questione. Dichiara che mai il Ministero delle Finanze pensò alla vendita di quei terreni demaniali. Nei riguardi della bonifica bisogna contemperare equamente gl'interessi della proprietà privata con quelli del Demanio. Espone come, andata deserta l'asta pubblica, indetta per l'affitto delle preselle, fu dall'Amministrazione presentata la domanda di una Ditta che si offriva di prendere in affitto le preselle ed assumersi la manutenzione della bonifica con macchine (drenaggio) vore. Assicura, ad ogni modo, che tutte le proposte concrete che concilino gli interessi dell'erario con quelli delle popolazioni agricole del Bientina saranno da lui esaminate con la maggiore benevolenza (approvazioni). Dopo altre delucidazioni di VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

Per la difesa di Rapallo dalle alluvioni

CAVAGNARI interpella il ministro dei Lavori Pubblici circa i lavori della Commissione per la difesa dei Comuni di Rapallo e di Santa Margherita Ligure dalle alluvioni.

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., informa l'on. interpellante che la Commissione incaricata di eseguire gli accertamenti dei danni prodotti dalle alluvioni e mareggiate in provincia di Genova e di proporre provvedimenti da adottare, ha presentato in questi giorni la propria relazione. La Commissione propone una serie di lavori per la riparazione dei danni alle opere ferroviarie e provinciali alle strade nazionali ed ai porti di Savona, Portofino, S. Margherita Ligure e Spezia; di più la Commissione suggerisce provvedimenti d'ordine generale intesi a prevenire nuovi disastri come ad esempio la sistemazione valliva dei torrenti Teiro e Sansiro e la sistemazione valliva e montana dei torrenti Bogo ed Etelia. Infine propone la esecuzione dei ponti di Albissola, Varazze e Chiavari ed il raddoppio del binario. In particolare per Rapallo si propongono opere comunali di sistemazione stradale, riparazioni di argini e ricostruzione di passerelle per la completa spesa di circa settecentomila lire per provvedimenti speciali di prevenzione di nuovi danni come la ricostruzione del ponte ferroviario, in parziale allargamento e arginamento del torrente Bogo. Per Santa Margherita Ligure la Commissione propone lavori comunali di sistemazione, stradali e fognature per circa 300 mila lire, la sistemazione della traversa di strada provinciale, la sistemazione ed il prolungamento del molo, oltre a provvedimenti generali di sicurezza, quali, ad esempio, la demolizione delle coperture già eseguite sul torrente Saccotto e l'allargamento delle sezioni del torrente Corte e Magistrato.

Il ministro ha in massima riconosciuto accettabili le proposte della Commissione e mentre ha impartito disposizioni all'ufficio del Genio civile di Genova per iniziare subito l'istruttoria tecnica dei provvedimenti di sua competenza, ha già fatto opportune comunicazioni alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per provvedimenti che da parte sua rientra di adottare. Per quanto concerne i lavori di interesse comunale e provinciale che importano la ingente spesa complessiva di oltre tre milioni, sono stati fatte le opportune comunicazioni agli enti locali interessati ed il ministro si riserva di esaminare con speciale benevolenza le domande di sussidio governativo che potranno pervenire da questi enti. La Commissione ha compiuto i propri lavori in modo esauriente e completo ed il ministro dà tutto il proprio concorso per vedere attuati sollecitamente quei provvedimenti che valgono a garantire la bella riviera da possibili nuovi disastri (vive approvazioni).

Sui disastri ferroviari

BRUNELLI interpella il ministro dei LL. PP. sulle cause della frequenza dei disastri ferroviari, in questi ultimi mesi. Ricorda che già una volta avendo richiamato l'attenzione del ministro sulla frequenza dei disastri ferroviari, questi escluse che essi fossero dovuti al sopraccarico di lavoro degli agenti ferroviari. Senonchè nuovi disastri confermarono che la loro causa va appunto ricercata nella gravezza degli orari di lavoro, nella riduzione dei turni di riposo e nella quasi completa soppressione dei congedi. Esorta il ministro a vigilare perchè non vi sia dispersione di lavoro soprattutto in questo momento in cui vi è scarsezza di personale. Ravvisa un'altra causa dei disastri nell'inesperienza del personale avventizio per sostituire i richiamati sotto le armi e nella trascurata riparazione del materiale, essendo le officine in gran parte adibite ad usi militari. Raccomanda al ministro di valersi più spesso dell'opera e del consiglio dell'ispettorato sanitario ferroviario nella determinazione dei turni di lavoro, per modo che non si superino i limiti della resistenza fisica. Attende fiducioso la risposta del Governo (benissimo).

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., ammette che gli accidenti ferroviari verificatisi durante lo scorso inverno ebbero carattere di particolare gravità e suscitarono speciale emozione anche perchè dei nostri valorosi soldati vi lasciarono la vita, ma ritiene che le apprensioni circa la sicurezza dei viaggi sulle ferrovie italiane siano assolutamente ingiustificate. Pone in rilievo l'intensità del movimento ferroviario di questi ultimi mesi: ciò che il pubblico forse non immagina, ciò è maggiore perfino di quello verificatosi nel periodo di radunata dell'esercito e rileva anche le speciali difficoltà derivanti dalla cattiva stagione per spiegare la momentanea recrudescenza dei sinistri ferroviari. Del resto un esame dei più gravi disastri accaduti recentemente porta ad escludere in modo assoluto la esistenza di cause comunque riferibili a deficienza dell'amministrazione ferroviaria; ricorda a questo proposito che i disastri di San Lazzaro, di Savena, di Vigodarzere, di Cortona e di Pedaso furono tutti da attribuirsi ad errori o negligenze individuali e ad inosservanza di prescrizioni regolamentari. Per quanto riguarda le officine di riparazione, osserva che se è vero che qualcuna è stata ora adibita alla fabbricazione delle munizioni, è pur vero che le altre lavorano alacremente, che la percentuale del materiale di riparazioni è stata ridotta dal 9 al 7 per cento. Dichiara non esatto che il personale sia costretto ad un eccessivo lavoro e che i turni di riposo non siano rispettati: il personale, nonostante i richiami alle armi, limitati per l'amministrazione ferroviaria, è notevolmente accresciuto dopo la guerra ed i turni ordinari di riposo sono sempre scrupolosamente osservati. Ricorda alla Camera che nel 1914 fu votata una legge per ridurre i turni di servizio, legge che portò un maggior onere di ben 6 milioni all'erario. Conclude tributando lode ai ferrovieri per il mirabile sforzo di lavoro che da un anno compiono (approvazioni). Confida che la Camera vorrà riconoscere che, nonostante gli inevitabili accidenti, il servizio ferroviario di guerra è a nessun altro inferiore delle grandi nazioni in conflitto (approvazioni).

BRUNELLI, mantiene i suoi apprezzamenti circa la causa dei disastri di questi ultimi mesi, e non può dichiararsi soddisfatto. Si associa al plauso rivolto ai ferrovieri per lo zelo e l'abnegazione con cui hanno sopportato e sopportano il maggior lavoro di questo periodo di guerra.

Si approvano i rendiconti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e varie conversioni in legge. Levasi la seduta alle 19.25.

Senato del Regno

Roma, 10, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, Segretario, legge un messaggio del Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, il quale trasmette copia del telegramma ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri di Francia in risposta a quello inviato a nome del Parlamento italiano.

Dichiarazioni di Grippo sul bilancio della Pubblica Istruzione

GRIPPO risponde ai vari oratori che hanno trattato di varie questioni attinenti allo insegnamento. Annunzia che si verrà a provvedimenti legislativi i quali assicurino con fondi dati dallo Stato una istituzione per l'istruzione e l'educazione dei figli dei combattenti caduti o mutilati nella guerra attuale. E' per lo Stato italiano un impegno di onore provvedere ai figli dei nostri prodi soldati. Crede opportuno spiegare come si venne alla istituzione della Scuola di San Giorgio di Nogaro. Il Comando Supremo avvertì che vi era insufficienza nell'assistenza medica alle truppe combattenti e propose che i giovani del 6.o anno fossero ammessi ad un corso accelerato per dare subito la loro opera di medico. Ugualmente proponeva che si facesse per i giovani del 5.o anno in modo che rapidamente potessero essere ammessi al 6.o e proseguire anche con essi quella procedura. Egli trasmise le proposte al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il quale diede il suo consenso per quel che riguardava i giovani del 6.o anno, ma rispose negativamente per i giovani del 5.o. Allora un decreto, che divenne legge, limitò ai giovani del 6.o anno il concorso accelerato per la laurea. Per quelli del 5.o il ministro propose al Comando Supremo che fossero mandati a seguire il corso nelle rispettive università, ma il Comando Supremo non accettò la proposta. Non rimaneva pertanto a quei giovani altra eventualità che perdere l'anno: allora egli pensò ad un temperamento: di mantenerli al fronte dove si trovano negli ospedali, col doppio scopo che riuscissero utili in codesti ospedali di riserva ed evitassero la perdita dell'anno scolastico. Il provvedimento era tanto più necessario in quanto, per la insufficienza dei medici, si verificò persino questo caso, che in un sol giorno un medico ed un assistente curarono 627 feriti... Era questione non solo di educazione, ma di umanità: onde il Consiglio dei Ministri, escluso il diritto degli esami, ammise la creazione dei corsi di 5.o anno a San Giorgio di Nogaro, una istituzione, che, come hanno detto gli onorevoli Maragliano e Dini, è degna di lode e di gratitudine. Ricorderà che gli addetti militari esteri hanno visitato i corsi e ne han riferito ai loro Governi per incoraggiare l'istituzione di quei corsi anche presso i loro Comandi Supremi. Nè si può essere in pensiero per la questione finanziaria perchè non vi è alcun contributo da parte del ministero della Pubblica Istruzione il quale vi manda professori già provveduti del loro stipendio.

Conclude rivolgendo un caldo omaggio ai professori universitari e secondari, agli insegnanti elementari per il patriottismo di cui hanno dato prova, per il loro contributo di sangue e di vite: di ciò rimarrà eterno ricordo. Aggiungerà una sola parola: che il ministro della P. I. di Baviera, esaltando i soldati tedeschi, dichiarò non doversi più ricorrere alla storia greca e romana per trovare esempi di eroismo, i quali sono così alti nella guerra di oggi. Con ugual orgoglio anche noi possiamo dai fasti della nostra guerra trarre esempi ed ammaestramenti; ma l'eroismo dei nostri non sarà turbato dal ricordo dei siluramenti di piroscafi che portavano donne, bambini, feriti; non dal ricordo dell'oppressione di piccole nazionalità, ma bensì irraggiato dalla gloria di chi combatte e cade per le più sante rivendicazioni nazionali (vivissimi prolungati applausi). Il ministro si congratula con l'oratore. Dopo brevi repliche si intraprende la discussione degli articoli, i quali tutti vengono approvati. La seduta è tolta alle ore 17.30 precise.

Onorificenza inglese a un generale italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Re Giorgio ha ricevuto il generale Valentino Marafini, rappresentante dell'Italia nella Commissione internazionale di vettovagliamento, conferendogli le insegne dell'Ordine dei cavalieri di San Michele e San Giorgio.

Le polemiche sulle due Esposizioni

"Sino in fondo" — Le eccessive spese per la Mostra di Roma — Una lettera di un "ingenuo"

Roma, 10, notte.

Sotto il titolo «Sino in fondo» il *Giornale d'Italia* pubblica:

«La questione dei conti delle Esposizioni di Torino e di Roma continua a fare le spese delle conversazioni di Montecitorio, dove, generalmente, si pensa che, date le proporzioni assunte dalla questione stessa e l'eco che se n'è avuta alla Camera, occorre andare sino in fondo. La Giunta del Bilancio per la sua natura, non può fare che rilievi di indole amministrativa che, naturalmente, non potrebbero bastare ad illuminare nè il Parlamento nè l'opinione pubblica. La necessità, dunque, di una inchiesta parlamentare si impone secondo il giudizio di moltissimi deputati. Purtroppo si osserva che, comunque lo Stato dovrà pagare i molti milioni del *deficit* delle due Esposizioni; ma prima è necessario guardare ben addentro nei registri delle due rispettive amministrazioni, perchè si sappia in qual modo sono stati amministrati gli ingenti fondi destinati a solennizzare il cinquantenario nazionale e come fu possibile giungere all'enorme *deficit* con cui furono chiusi i conti. E le indagini pur non potendo evitare allo Stato il pagamento dei milioni che mancano, serviranno non solo a chiarire e precisare le eventuali responsabilità, ma serviranno anche di insegnamento per lo avvenire. Intanto alcuni deputati hanno manifestato il timore che, per il complicato e lungo congegno delle deliberazioni della Giunta del Bilancio, la relazione dei commissari sui conti delle due esposizioni non potrà aversi a tempo utile, prima cioè che si chiuda la Camera. Il che vorrebbe dire che la questione sarebbe rinviata alle calende greche, dando così al paese l'impressione che si voglia mettere a dormire le cose. Di questo inconveniente si sono preoccupati anche alcuni membri della Giunta del Bilancio, i quali, in seguito ad accordi presi, domani nella riunione della Giunta, faranno formale proposta perchè il relatore sia autorizzato dalla Giunta stessa a presentare una relazione sommaria che permetterebbe così di portare la questione alla Camera prima delle prossime vacanze pasquali.

«In tal modo — termina il *Giornale d'Italia* — la Camera potrà deliberare l'inchiesta parlamentare prima di sospendere i lavori».

Un'intervista

Il comm. Rocco, presidente di Sezione al Consiglio Superiore dei LL. PP. e membro della Commissione di liquidazione del Comitato dell'Esposizione di Roma del 1911 si è lasciato intervistare dal *Giornale d'Italia* intorno al disavanzo della Mostra romana del 1911.

«La questione della liquidazione dell'Esposizione di Roma ha nulla a che fare con la Commissione di inchiesta governativa che accertò il disavanzo delle Esposizioni di Roma e Torino. La Commissione di liquidazione fu nominata per risolvere le difficoltà della liquidazione della gestione della Mostra di Roma. Di tale Commissione fecero parte oltre al commendatore Rocco, il compianto senatore Salvarezza, il senatore Scialoja, il comm. De Angelis, direttore del Banco di Napoli in Roma, il comm. Pietti della Banca d'Italia ed il comm. Riccieri direttore dell'Esposizione romana.

Premesso ciò per spiegare la portata ed il valore delle dichiarazioni dell'intervistato, ecco la parte sostanziale dell'intervista, che tende a spiegare alcune delle cose avvenute nella gestione della Mostra romana. Naturalmente, l'Esposizione di Torino non entra in nulla nell'intervista ora pubblicata.

— Io credo — ha detto il comm. Rocco — che l'errore commesso dal Comitato di Roma fu principalmente errore di proporzione, errore però in cui cadde in piena buona fede ed in rispondenza a buoni propositi, e fu tanto più facile caderci per molteplici ragioni: per il tempo di grande prosperità economica in cui l'Italia si trovava allora, per la difficoltà di fare delle cose nuove, assolutamente nuove, e per le quali non poteva avere di guida i precedenti, e per quelle ancora più grandi di fare una cosa degna di Roma.

— Crede dunque che il programma del Comitato peccò di megalomania?

— Non dico questo: però la novità dell'impresa portò ad una non adeguata valutazione dei suoi oneri, ed il Comitato si accinse ad un compito nel quale non potevano essere sufficienti i mezzi, certo non vistosi, messi a sua disposizione, fidando, forse eccessivamente, sui proventi che si sarebbero potuti ricavare dal concorso dei visitatori. Ciò doveva accadere anche per effetto della sciagurata idea di fare contemporaneamente due Esposizioni in due diverse città, e tanto peggio accadde per altri eventi imprevedibili e sfortunati: il colera manifestatosi sin dal 1910 ed aggravatosi nel 1911; il caldo eccessivamente torrido del 1911 ed il boicottaggio del mondo cattolico per un movimento di carattere politico.

— Ma non crede ella che molto sperpero di denaro si sia fatto in generale, come si dice e si accusa con tanta insistenza? E, d'altra parte, pur tenendo conto delle sue considerazioni, come si spiegherebbe un *deficit* così grave se non ci fosse stato qualche sperpero?

— Se alla parola *sperpero* si vuole dare il senso di spese non necessarie, si dovrebbe dire che sperpero vi fu, perchè il programma avrebbe potuto contenersi in limiti più modesti. Ma allora rientreremo in quella valutazione delle proporzioni di cui le ho parlato; ma, dato il programma stabilito, la spesa incontrata deve ritenersi quasi per intera una conseguenza necessaria. Non escludo che si sarebbero potute fare notevoli economie; ma bisogna pure rammentare il tempo in cui il programma, dopo le prime esitazioni, venne effettuato. La Mostra romana venne compiuta in poco più di un anno, ed in tale condizione la preoccupazione di fare presto ha la prevalenza sopra ogni altra cosa ed aumenta notevolmente le spese: ciò avviene all'infuori del gravissimo aumento del costo delle mercedi e dei materiali che per quell'occasione si verificarono.

— Ma crede che si sia ecceduto in quanto a stipendi e rimunerazioni?

— Da quanto mi risulta, gli stipendi e tutte le retribuzioni personali furono contenute in misure non elevate. Forse vi fu eccesso di rimunerazione di persone impiegate, ma ciò potette dipendere in parte dalla fretta che si rese indispensabile dal decentramento delle varie sezioni per compiere gli allestimenti necessari nel minor tempo possibile.

Le attività della Mostra di Roma

— Che valore può essere dato alle affermazioni che risultino due vantaggi patrimoniali per lo Stato e per il Comune derivanti dalla gestione del 1911?

— Un valore positivo ed insindacabile. Ed invero, se lo Stato avesse costruito da sè il palazzo di Valle Giulia, non avrebbe speso meno di 2.500 mila lire che è costato al Comitato, mentre ha dato un solo milione, diviso in numerose annualità, che nel computo degli interessi si riducono a 900 mila lire. I lavori alle Terme ed a Castel Sant'Angelo non possono essere discussi nel loro valore venale ed artistico. I molti lavori in piazza d'Armi in più di quel che il Comitato era tenuto a che furono riconosciuti dai collaudatori, le collezioni, tra cui la meravigliosa collezione etnografica, hanno un valore reale indiscutibile. E', insomma, un complesso di parecchi milioni di attività positive che diminuiscono notevolmente il *deficit* che lo Stato è chiamato a colmare, e ciò senza dire dell'aumento del valore che hanno riportato i terreni di piazza d'Armi, di proprietà del Comune.

— Può dirci qualche cosa delle costruzioni di cui si è tanto parlato?

— Ai collaudi provvide anche, tra altri, il mio collega comm. Magaldi, e nessun dubbio può esservi sulla loro regolarità. Certo, anche nel caso dell'Esposizione, come, purtroppo, accade spesso, non si fece un preventivo completo; invece si largheggiò notevolmente nelle costruzioni. Ed anzi qualcuna delle costruzioni eseguite avrebbe potuto essere addirittura risparmiata... Ma del senno del poi...

— Qual è in definitiva il suo apprezzamento sulle persone preposte al Comitato, o, meglio, sulla loro opera?

— Posso dire soltanto a loro riguardo che in quell'occasione non sono state fortunate. Hanno certamente compiuta un'impresa ardita, degna di rispetto per i risultati artistici ottenuti, ma al loro lavoro non ha arriso la fortuna.

Una lettera di un uomo politico "ingenuo"

Sul retroscena della faccenda dei conti dell'Esposizione l'*Idea Nazionale* pubblica una lettera che dice essere stata inviata da un autorevole uomo politico, il quale, per meglio mascherare la propria persona, si firma: un ingenuo. Ecco l'interessante lettera:

«Plaudo caldamente a quello che si è fatto sino ad oggi per cercare di trovare le fila dell'ingarbugliata matassa del 1911 e delle sue Esposizioni: plaudo cioè alle ottime intenzioni manifestate dalla Giunta del bilancio ed alle mozioni dell'on. Federzoni e dei socialisti; ma alcune domande battono insistenti alla porta della mia ingenuità. La prima domanda è questa: Come mai, mentre tutti i responsabili e gli irresponsabili (costituzionalmente parlando), Giunta del bilancio, Camera, stampa, Paese, si mostrano così sbigottiti di questo mastodontico *omnibus* di 17 milioni, il Governo, cui spetta anzitutto la tutela della pubblica finanza, vi sorvola od almeno vi vola intorno con tanta disinvoltura? Perchè è utile ricordare che il Ministro del Tesoro non ha esitato ad accontentarsi della relazione-burletta Gastini ed ha presentato, d'accordo coi colleghi del Gabinetto, un progetto di legge il cui scopo è paramente e semplicemente di rimborsare il famoso *deficit* dei diversi Comitati. Come mai l'on. Carcano, che pure è uomo di non sospetta rettitudine personale e che meglio d'ogni altro poteva essere informato intorno alle peripezie delle Esposizioni, non solo per la sua qualità di ministro del Tesoro, ma più specialmente perchè ha per capo del suo gabinetto quello stesso comm. Cigliana che trovò modo di non apporre la propria firma alla tanto sintetica relazione, come mai, dico, l'on. Carcano ha unito il suo nome al disegno di legge che appare fortunatamente, destinato ad un miserevole naufragio? Il Governo tirava di lungo, forse per non addolorare soverchiamente qualcuno legato d'amicizia degna veramente di lode a qualcuno dello... tanto che conservavano vivo l'insaziabile appetito dei Comitati. Certo, se la Giunta del bilancio si fosse attenuta ad una pura e semplice revisione formale del progetto di legge, si sarebbe potuto cogliere la Camera in qualche momento di sorpresa, ed il progetto sarebbe stato approvato per alzata e seduta, lasciando al Governo tutta la responsabilità e l'onere di un tale sperpero del pubblico denaro. La mia ingenuità m'induce a formulare ancora quest'altra domanda. Come mai il Governo, commesso il primo errore di presentare il progetto di legge che ha la forma indulgentissima di una sanatoria morale e materiale, non ha visto l'opportunità di ovviare agli impedimenti regolamentari, ritirando il progetto di legge ed accogliendo immediatamente la proposta d'inchiesta parlamentare fatta dalle due parti della Camera?

«E' infatti chiaro che, per quanta buona volontà possa porre la Giunta generale del bilancio nella ricerca delle responsabilità, il carattere stesso di questa Commissione parlamentare non si presta a condurre un'istruttoria vera e propria quale ormai si rivela a tutti indispensabile. So, non mi stupisco, la Giunta del bilancio deve chiedere i chiarimenti che stima convenienti e necessari ai ministri che hanno presentato un progetto di legge al suo esame. Nel caso speciale dovrà chiedere spiegazioni al ministro del Tesoro, ma poichè questi ha presentato il disegno di legge senza approfondire affatto la superficialissima inchiesta Gastini, è chiaro che risponderà alla Giunta con altrettanta leggerezza. Il Governo è sempre assoluto padrone di ritirare il disegno di legge mandato in esame ad una Commissione parlamentare. Perchè mai l'on. Salandra non si è accorto dell'opportunità di dichiarare ai proponenti delle mozioni che, vista la gravità dei dubbi apparsi anche da una prima occhiata della Giunta, il Governo ritirava il disegno di legge per lasciare la Camera libera di discutere immediatamente in merito all'inchiesta parlamentare? Che forse anche quest'atteggiamento del capo del Governo sia stato ispirato dal bisogno di non procurare soverchi fastidi agli amici degli amici dello... zio? Non a torto molti si preoccupano della possibilità che a furia di lungaggini, anche quest'inchiesta debba lasciare (come un'altra recente clamorosa inchiesta) l'autorità giudiziaria con un pugno di mosche in mano per la... prescrizione nella constatazione delle eventuali responsabilità penali. A quanto mi è stato riferito la Commissione nominata dal ministro del Tesoro per la verifica dei conti delle Esposizioni ha impiegato oltre tre anni per il suo lavoro. Ora il relatore della Giunta del bilancio se vorrà esaminare anche grossolanamente i documenti avrà bisogno di qualche mese per lo meno. Altri mesi occorreranno in seguito perchè i diversi membri della stessa Giunta possano alla loro volta rivedere sugli atti le deduzioni del relatore. Poi, secondo la proposta del Presidente del Consiglio, la Camera dovrebbe discutere le conclusioni della Giunta ed, ove le credesse necessarie, dovrebbe proporre, discutere e votare l'inchiesta parlamentare. La quale inchiesta non potrebbe se non incominciare tutto da capo, salvo interrompere i lavori per le elezioni o che so io. Una bella burletta insomma che farebbe sorridere se i milioni dell'erario non corressero il rischio di andarvi di mezzo. La mia ingenuità mi porterebbe a concludere con questa ultima interrogazione: in che modo intende la Camera provvedere a prendere quelle decisioni energiche che il pubblico attende e aspetta ed ha tutto il diritto di aspettare?»

Appendice della Stampa (77

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA"

di CARLO MEROUVEL

Come accadde che due ore dopo, nel momento in cui, accompagnata dalla sua cameriera che era venuta a prenderla, Valentina d'Epinay usciva dalla casa dei Binoche, Giacomo Ambert si trovò sul suo passaggio? La fanciulla non nascose la sua gioia nel rivederlo e, muovendogli incontro esclamò:

— Come! voi qui, signor Giacomo? Siamo dunque destinati a trovarci da per tutto?

Era un caso? Oppure Giacomo era stato avvertito dal suo amico Giorgio che, incontrandolo, alla mattina gli aveva detto negligentemente:

— Sai, oggi vado dal tuo amico Binoche con mia sorella, è un bravo pittore, e gli procurerò più clienti che mi sarà possibile. E poi è una famiglia interessante e tanto alla buona.

Comunque sia Valentina era stata felice di quel caso che la rimetteva in presenza del figlio di Susanna e di Romano Ambert. Da qualche settimana ella pensava continuamente a lui. Quel giovane, dallo sguardo diritto e franco, dal volto aperto, dai modi semplici e liberi, che sembrava non aver nulla da nascondere del suo passato o dei suoi progetti per l'avvenire, le piaceva.

Valentina, con quell'intuito che è una prerogativa delle donne, notò la tristezza di Giacomo e gli disse molto dolcemente:

— Che avete? Mi sembrate preoccupato.

— Lo sono infatti.

— Non potete dirmi la causa?

— Perchè no?

— Andrete a Beaufort?

— Domani di sicuro... o può darsi ancora di stasera tardi.

— E ci starete?

— Due o tre giorni; la nonna lo desidera tanto.

Si lasciarono e Giacomo Ambert entrò in casa di Binoche. Era quasi della famiglia. Seduto presso Carlotta, la maggiore delle figliuole del pittore, si sentì rivolgere la stessa domanda di Valentina.

— Mi sembrate un po' triste, Giacomo.

— Ma anche voi, Carlotta, non siete del vostro buon umore consueto.

Non si ingannava infatti.

Da qualche giorno il marchese di Breilles dimostrava molta freddezza verso Carlotta. Il suo pensiero andava altrove, ad un'altra creatura, alla Roselli, per la quale il bel Rolando nutriva un segreto desiderio. Carlotta l'aveva indovinato e se ne struggeva.

Poco dopo i due giovani, Giacomo e Giorgio, si parlarono da soli, e il figlio della baronessa d'Epinay gli disse:

— Sai?... pare che tua madre sia sofferente.

— Molto? — domandò Giacomo impallidendo.

— Non credo, perchè deve partire in viaggio.

— Sola?

— Con suo marito. Credo che faresti bene ad andare a trovarla. Forse sarà il rimedio migliore.

Delicatamente il figlio della baronessa preveniva un desiderio del suo amico Giacomo. Questi, dopo il primo colloquio con sua madre, si rimproverava la sua freddezza e le sue esitazioni.

Giorgio d'Epinay gli disse:

— Se vuoi, stasera verrò a prenderti.

— Sta bene, ti aspetterò.

Poi uscirono insieme dalla casa di Binoche, rinnovandosi l'appuntamento.

All'ora fissata Giacomo vide infatti giungere alla sua casa Giorgio d'Epinay, il quale si mostrava sempre del suo consueto umore. Salirono in automobile e si recarono al palazzo di Susanna. Entrarono senza complimenti.

Nel vestibolo non c'era alcuno ed i due visitatori si inoltrarono nel salone senza incontrare un domestico.

— Ma che cosa avviene qui? — esclamò Giorgio d'Epinay.

Giacomo si sentiva stranamente commosso. Vedeva un disordine insolito nei saloni. Per tagliar corto Giacomo suonò, e lo squillo del campanello provocò una certa agitazione nell'appartamento.

Poco dopo un cameriere di una sessantina d'anni, correttissimo, diremmo rispettabile, si presentò stupito.

— Come? C'è il signor barone Giorgio qui?

— Ma sì! Sono io in carne ed ossa, mio buon Girolamo.

— Non vi hanno dunque avvertito?

— Di che cosa?

— Ma, della partenza della signora e del signor Roberto. Sono partiti in automobile nel pomeriggio, per un breve viaggio.

— Ah! sono partiti? — disse Giorgio stupefatto. — E perchè?

— La signora da qualche giorno non stava troppo bene e il medico ha ordinato di distrarla.

Giorgio guardò il suo amico Giacomo e gli disse:

— Allora la nostra visita è fatta, non avevo preveduto questa partenza improvvisa.

Uscirono e risalirono in automobile. Giacomo rimaneva muto e il suo amico gli disse:

— Non devi allarmarti, non si tratta di cosa grave.

Il figlio di Romano non rispose. La realtà l'accasciava. Egli supponeva sua madre felice, trionfante nella sua ricchezza e dimentica del passato. Invece ella soffriva.

Quando l'automobile si fermò alla porta della sua abitazione, Giacomo discese e disse semplicemente a Giorgio:

— Arrivederci domani.

— Buona notte! E non torturarti, amico mio. Vedrai che il viaggio le farà bene... A questo mondo con un po' di buona volontà tutto si aggiusta.

Giacomo rientrando trovò il suo domestico canadese, che l'attendeva. Costui era una specie di colosso che conservava ancora un po' il suo naturale selvaggio. Per Giacomo avrebbe dato la vita senza discutere: l'aveva veduto piccino e gli voleva un gran bene.

— Toby — disse Giacomo, — puoi andare a dormire.

— Non avete più bisogno di niente, signor Giacomo?

— No.

— Allora me ne vado.

Toby dormiva in una stanza vasta accanto a quella del suo giovane padrone. In casa Ambert, per una tradizione di famiglia, i domestici erano trattati con una liberalità ed una famigliarità straordinaria. Toby non tardò ad addormentarsi, [illegible].

(Continua).

La Russia in guerra

I prigionieri Italiani: i loro racconti

(Dal nostro inviato speciale)

KIRSANOV, marzo.

Soldati e ufficiali raccontano. Ricordi di guerra. Ve ne sono di tutti i tempi. Gli ultimi prigionieri arrivati a Kirsanov han lasciato il fronte solo in gennaio e qualcuno viene già dal fronte italiano; ma sono i più stanchi, non sanno dire quasi nulla: era una attesa tormentosa in trincea, al gelo, e di là non si vede che un piccolo lembo di cielo e non si sa nulla di ciò che avviene lontano. I più sono in Russia dai primi mesi di guerra.

Erano stati mandati avanti tutti a sacrificarsi e sono caduti per i primi. Ricordi lontani, ma vivi: la storia della guerra non è ancora chiusa. Avevano fame. Quando cominciò il primo disastro austriaco in Polonia, che culminò con la caduta di Leopoli, la ritirata avvenne in disordine: i treni del vettovagliamento, che erano rimasti in coda, nell'avanzata, furono i primi a ritirarsi, e i soldati non potevano raggiungerli più. Fu una lenta agonia. Compagnie di soldati sbandate, con il sacco vuoto, si nutrivano di patate e di barbabietole crude, che dissotterravano nella campagna. Ogni ora qualcuno cadeva sfinito. Quando i russi sono avanzati han trovato sulla strada schiere di soldati morti, senza ferite — e c'erano molti italiani — con un ingorgo nello stomaco di grossi pezzi di patate crude, mangiate avidamente e non digerite. Si moriva di fame. I russi lo sapevano. Uno degli ufficiali italiani fu fatto prigioniero a canto una batteria, una mattina, alle otto, dopo un digiuno completo di tre giorni. Si reggeva a pena. Un ufficiale russo gli domandò sorridendo: «Avete già fatto colazione?». Egli rispose: «Mi si è fatto prigioniero troppo presto, non ne ho avuto il tempo». Allora l'ufficiale russo lo condusse fra i suoi compagni, dinanzi una tavola coperta di piatti e di bottiglie di champagne. «Fate colazione con appetito!» — dissero tutti all'italiano, e risero. — Quando nella fortezza assediata di Przemysl, nella quale c'erano pure molti italiani, esaurite le riserve dei buoi, si cominciarono a macellare i cavalli, la prima notte i russi, subito avvertiti, urlarono rumorosamente in trincea, imitando il nitrito dei cavalli. E la scelta dei cavalli per il sacrificio fu fatta con un sistema tutto austriaco: si cominciò dalle bestie più magre, mentre si doveva ridurre ogni giorno più ai superstiti la loro razione. Così avvenne che anche i cavalli grassi dimagrirono e quando arrivò il loro turno non diedero più che pelle ed ossa alle cucine.

I russi invece erano ben forniti. Nei primi mesi il disastro austriaco era completo: pareva a tutti che l'Austria, definitivamente battuta, non potesse più risollevarsi. Si vide passare una volta un reggimento in ritirata con un caporale a cavallo in testa: era il solo graduato rimasto. Il panico si propagava nelle file, travolgeva tutto. Alla vigilia della caduta di Leopoli, un generale fu veduto correre solo, come impazzito, per le vie della città, sventolando una grande bandiera bianca. Un colonnello, al comando di uno squadrone di ussari, si spinse una mattina sino alle posizioni più avanzate della retroguardia, scrutò un attimo l'orizzonte, poi si eclissò bruscamente urlando: «si salvi chi può!» e fuggì al galoppo con tutti i suoi uomini: e per dodici ore i russi non diedero segno di vita. Bastava che i russi avessero continuata con energia la pressione sugli eserciti in fuga: la disfatta austriaca sarebbe forse stata irreparabile. Invece essi avanzavano lentamente. Si diceva nelle file austriache: gli austriaci si ritirano di giorno e scappano di notte. Così, dopo qualche giorno, gli austriaci han potuto distanziare il grosso delle forze russe, raccogliere le file sbandate, e riorganizzare la resistenza. Due volte i russi avevano sfondato definitivamente la linea austriaca, isolando interi Corpi d'armata. L'eguale avvenne anche sui Carpazi. Alla vigilia del primo viaggio di Burian al quartiere generale germanico, la difesa austro-ungherese sui Carpazi sembrava insostenibile. L'Ungheria appariva seriamente minacciata. Burian doveva domandare un sollecito aiuto alla Germania: ma la Germania, impegnata su tutti i fronti, non aveva riserve disponibili e consigliò di ritirare la linea principale di difesa fin sul Danubio, abbandonando tutta l'Ungheria orientale all'invasione russa. Sui Carpazi c'erano allora solo pochi reggimenti ungheresi.

Fino' quando l'Austria non superò l'ultima sua crisi, che soppresse la sua individualità militare, dopo quella politica, passando agli ordini della Germania, che riorganizzò dalla base i suoi eserciti, si mise alla testa i suoi uomini, iniziando poi la grande azione del Dunajez, i russi ebbero una decisa superiorità sugli austriaci. Il fatto è noto. Non se ne sono però conosciuti i particolari. I russi erano allora considerati maestri nell'arte di far trincee. Il Comando austriaco lo aveva così compreso, che fece pubblicare un libretto illustrativo delle trincee russe, con i disegni e le regole, distribuendolo a tutti gli ufficiali, perchè ne applicassero subito gli insegnamenti. I russi erano pure magnifici tiratori. Le loro artiglierie da campagna, di portata maggiore che quelle austriache, riuscivano talvolta a individuare in tre colpi le posizioni nemiche e smontare in altri pochi colpi i loro pezzi. Nella fanteria, i reggimenti siberiani avevano dei puntatori scelti che, alla distanza di cinquecento metri, con un solo colpo infallibile fracassavano la testa che si sporgeva dalla trincea. Sono contadini che hanno fatto, sin da ragazzi, l'occhio buono per la caccia delle volpi e degli ermellini nella steppa siberiana; e perchè la pelle preziosa della bestia resti intatta, il colpo deve essere mirato preciso alla testa. Quando si avevano dinanzi di questi reggimenti, la parola d'ordine del Comando austriaco era: restar tranquilli in trincea, senza dar molestia al nemico.

Gli ufficiali austriaci erano però spesso maestri nell'organizzare spedizioni notturne di esplorazione nei castelli. Nulla di tragico. C'erano in Galizia e in Polonia grandi castelli della vecchia nobiltà polacca, pieni di tesori, improvvisamente disertati dai proprietari, ai primi giorni di guerra. Là si poteva far buona preda. Si mandavano avanti pattuglie in ricognizione: poi gli ufficiali a gruppi partivano, con carri e automobili, sforzavano le porte delle case spopolate, vi passavano notti intere a saccheggiare, finchè c'erano carri vuoti per portar via. Bottino di guerra. Talvolta i castelli erano lasciati in tale stato, che, per disperdere i segni della rapina, si dava ordine di incendiarli e distruggerli. Così si vedevano passare al campo, fra gli strumenti di guerra, preziosi servizi di argenteria, porcellane e cristalli dell'Impero, quadri e mobili, mobigli di intere stanze, broccati e vesti di seta di dame — tutta la raffinata ricchezza d'una nobiltà in esilio. Si empivano cassoni. Il colonnello veniva a vedere e si sceglieva tranquillo la sua parte, senza badare ai visi scuri dei suoi ufficiali. E ogni settimana partivano dal fronte per Vienna e per Budapest vagoni carichi di trofei per le case dei signori ufficiali.

Anche sulla linea del fuoco la polizia austriaca ha voluto battere sugli italiani i suoi colpi più duri. Il rigore cominciò sin dai primi mesi. Circolari segrete furono mandate a tutti i comandanti di battaglioni, dove c'erano degli italiani, con l'ordine di sorvegliare e reprimere severamente. Gli italiani furono subito sospettati. Gli ufficiali ne parlavano a voce alta, con ingiurie, come di traditori, e incitavano gli altri soldati a diffidarne. Ciò creò a torno gli italiani il vuoto e il rancore. Cacciati al fuoco, sempre in prima linea, dove c'era più pericolo, essi vedevano ancora vicino solo dei visi ostili. Ma più tardi cominciò la tortura. Era di febbraio. Nei circoli degli ufficiali si parlava già apertamente della guerra con l'Italia — e le sorti dell'Austria si erano risollevate con la ricostruzione della Germania — e qualcuno voleva anche che fosse una guerra offensiva dell'Austria contro l'Italia. L'urto con l'alleata, in ogni modo, era ritenuto già allora certo. Ciò significa che l'Austria si preparava pur essa e non è stata sorpresa. Solo fra i soldati, per ordine superiore, si teneva nascosta la verità, sperando di poter scatenare un nuovo furore bellico fra i tedeschi e i magiari, quando fosse stata annunciata all'improvviso la guerra d'Italia, come un colpo di sorpresa. Gli italiani furono frazionati due per compagnia, con una uniforme diversa dagli altri soldati, e messi sotto la sorveglianza di quattro soldati, che ne erano responsabili. La consegna era di fucilarli al solo sospetto della loro fuga. Speciali ordini del giorno venivano letti ad alta voce a tutte le compagnie schierate, con denuncie e minaccie contro gli italiani. Cominciarono i conflitti e i maltrattamenti. Ogni giorno qualcuno degli italiani era esposto per punizione ai reticolati parecchie ore, spesso una notte intera: finito il suo termine lo si trovava quasi sempre crivellato di palle o impazzito per l'atroce supplizio. Sopratutto i magiari erano brutali con gli italiani. Avveniva talvolta che, per liberarsi una buona volta della responsabilità della sorveglianza, i quattro soldati guardiani freddavano i loro sorvegliati, denunciandoli poi come traditori. Gli ufficiali intuivano la orribile verità, ma tacevano.

E venne la guerra d'Italia. Per due giorni il Comando austriaco ne tenne celata la notizia. Ma una notte si levò un gran baccano, lungo le file russe, che accesero fuochi di bengala, e spararono, come in una festa, salve di fucilate in aria. Qualcuno si spinse fuori delle trincee a domandare notizie: fu accolto, invece che a fucilate, con un grido fragoroso: «L'Italia è entrata in guerra!». Così la notizia arrivò ai soldati austriaci sul fronte russo. Si propagò in un attimo. Il giorno seguente le truppe furono raccolte e arringate con parole roventi contro l'Italia, che tradiva. I soldati tacquero: erano stanchi e sgomenti. Qualcuno solo pareva contento, pensando che questo poteva significare una più rapida fine della guerra. Ma nelle notti seguenti ci furono, sopratutto fra gli ufficiali e i soldati slavi, delle diserzioni in massa. Tutti temevano di essere trasferiti sul fronte italiano. E ricominciò più brutale che mai la caccia all'italiano fra le file austriache. Vennero da Vienna nuovi ordini misteriosi. Qualcuno disse: fucilarli tutti. Ma ci fu allora anche, in un impeto, della pietà, della generosità umana. Gli ufficiali tedeschi e slavi di complemento, che non s'erano stroncato il cuore nell'esercito, consigliavano ai compagni italiani: fuggite, non c'è tempo da perdere. Si sentiva la tempesta venire. Un alto ufficiale austriaco, una notte, cercò di un giovane soldato italiano, che gli era stato in altri tempi amico, lo abbracciò silenziosamente, gli indicò vagamente con la mano una via lontana, fuori della trincea, dall'altra parte, disse piano: «Va, ragazzo!» — e scomparve. Da molto tempo, sul fronte russo, non si trovan quasi più italiani fra i prigionieri austriaci, e non si sa che n'è avvenuto.

VIRGINIO GAYDA.

I Turchi

temono l'arrivo dei rinforzi inglesi in Armenia e in Mesopotamia

Ginevra, 9, mattino.

La «Tribune de Genève» riceve da Costantinopoli che i rinforzi turchi destinati all'Armenia, 130.000 uomini, e l'esercito in ritirata del Caucaso, 120.000 uomini, un totale cioè di 250.000 uomini, hanno l'incarico di resistere alla invasione russa. Ma la Germania reclamò invece perchè parte di questi rinforzi fossero diretti verso Bagdad per vigilare gli interessi tedeschi in quella regione e così 70.000 uomini furono tolti dall'Armenia e mandati nella regione di Bagdad con gli altri 60.000 già destinati alla Mesopotamia.

A Costantinopoli si è poco tranquilli sulla situazione in Mesopotamia, temendosi che i rinforzi inglesi in marcia per Kuik el Amara possano determinare la completa ritirata dei turchi.

Nel burrone della Caillette

(Nostro servizio particolare).

FRONTE DELLA MOSA, Aprile.
(Ritardato).

Era una sezione di fantaccini composta per metà di giovani che non avevano visto ancora il fuoco e di altri vecchi che per la terza volta venivano dai loro depositi. Questa sezione la mattina del 19 febbraio si fermò nel bosco della Caillette dove c'era un burroncello che saliva dalla pianura di Vaux. La sezione ebbe l'incarico di mettere nel fondo del burrone quanti più reticolati era possibile e di porre sulla costa le mitragliatrici e gli uomini. I giovani che non avevano ancora visto il fuoco, si misero tranquillamente all'opera e l'idea che i tedeschi potessero sbucare da quella parte, non li turbò affatto.

Allora le linee francesi passavano al nord del bosco di Caures: il bosco della Caillette era a più di sei chilometri dietro il fronte di battaglia. Non pareva dunque possibile che potesse avvenire un combattimento in quella specie di corridoio largo poco più di cinque metri. Ma i vecchi erano meno ottimisti. Un mattino un gran volo di pernici passò attraverso la Caillette; venivano dal bosco di Hardaumont e i territoriali scuotendo il capo esclamarono: «E' un segno che qualcosa avviene laggiù! Bisogna stare all'erta anche noi». Lontano tuonava il cannone e alcuni villaggi bruciavano lentamente. Di notte sulle colline sembravano danzare ombre gigantesche proiettate dall'incendio.

Il 24 febbraio quelli che custodivano il burrone della Caillette appresero da alcuni feriti di passaggio, che i francesi avevano evacuato Beaumont ed Herbebois, e che il Kaiser in persona assisteva a quella lotta.

Fu affrettata l'organizzazione della difesa; talvolta boschi, campi e strade, sparivano sotto una nube densa di fumo bianco, poichè i cannoni tiravano senza tregua. Non lungi dal burrone passarono convogli di munizioni e colonne di rinforzi. Coloro che ritornavano portavano la notizia di combattimenti aspri, parlavano perfino di corpi d'armata tedeschi schiacciati fino all'ultimo uomo.

Il 25 febbraio i prussiani erano al limite nord del bosco di Hardaumont. L'ondata si avvicinava. Alcuni proiettili cominciavano a cadere come precursori di una grandinata devastatrice sulla Caillette. Il cerchio della battaglia si stringeva e la sezione messa alla custodia del burrone comprese che il momento decisivo si avvicinava. I proiettili cominciavano a cadere con maggiore frequenza, e la sezione ebbe qualche ferito. I soldati, con gli occhi fissi verso il muro di terra che a cinque passi di là formava come lo svolto del burrone, si domandavano se non fosse giunto il momento di attaccare. Invece bisognava attendere ancora.

Il 10 marzo la linea del fuoco si era spostata indietro fino alla Côte-du-Poivre. Dal nord della Caillette veniva un frastuono infernale. La mitraglia faceva strage. Anche in prossimità del burrone le granate avevano cominciato a sconvolgere spaventosamente il terreno.

La sezione intiera s'arrischiò a sporgersi a guardare. Essa vide sulla sua sinistra masse grigie che abbordavano il villaggio di Douaumont e che sparivano le une dopo le altre, come se rientrassero nel suolo. Sulla destra altre masse grigie uscivano dalla brughiera di Hardaumont e tentavano di salire verso Damloup. Molte granate cadevano nello stagno di Vaux.

Tutto ciò avveniva a meno di due chilometri dal burrone. I difensori di questo, come chiusi in un cerchio di fuoco non avevano ancora preso contatto col nemico. Tuttavia le comunicazioni con le retrovie diventavano ogni giorno più difficili. I soldati addetti alle cucine non portavano più che raramente il rancio; gli uomini di collegamento cadevano uccisi per istrada. Si sentiva che i tedeschi, esitando ad attaccare l'altipiano di fronte, si sforzavano di isolarlo con tiri di sbarramento. La posizione nel burrone diventava sempre più terribile. Gli uomini messi là a difesa, vedevano cadere talvolta qualche compagno, senza poterne vendicare la perdita.

Il mese di aprile arrivò e lo stesso muro di terra chiudeva sempre l'orizzonte a quella sezione isolata. Si combatteva dappertutto e nel burrone della Caillette si attendeva sempre...

La notte del 2 finalmente un grido d'allarme si udì: «Eccoli!». Il nemico infatti continuava ad avanzare, ma non lo si poteva ancora scorgere. Si faceva precedere da centinaia di granate che cadevano progressivamente a trenta o quaranta metri davanti alla colonna tedesca. Il tiro era di una strana precisione.

Finalmente allo svolto del burrone furono visti i soldati di avanguardia. Le mitragliatrici cominciarono a far fuoco ed i primi tedeschi caddero contro i fili di ferro per non più rialzarsi. Tuttavia il nemico non si spaventava per questo e continuava la sua avanzata. A poco a poco il burrone sembrava perdere la sua larghezza e la sua profondità... Poi più nulla si mosse e le mitragliatrici si tacquero.

All'alba il capo della sezione mandò a domandare al più vicino posto di comando se doveva rimanere ancora in quel burrone che egli aveva avuto l'incarico di difendere. Un ufficiale dello Stato Maggiore venne a rendersi conto personalmente della posizione; ormai il burrone non esisteva più, o almeno i cadaveri tedeschi l'avevano colmato spaventosamente.

FERRI-PISANI.

Recrudescenza di arresti e di condanne nel Belgio

Parigi, 10, sera.

Notizie dal Belgio segnalano una notevole recrudescenza di arresti e di condanne. La Corte marziale di Paturages, nell'Hainaut, ha condannato sette persone ad otto e dieci anni di lavori forzati per alto tradimento. Le condanne ad ammende si contano a centinaia quasi ogni giorno; un mercante di grano di Anversa fu condannato a 40.000 marchi d'ammenda per contravvenzione alla legge tedesca che regola le transazioni sui grani. A Bruxelles gli arresti arbitrari continuano su vastissima scala; si arrestano uomini, donne e ragazzi per i più futili pretesti; un uomo fu arrestato perchè leggeva ad alta voce il comunicato ufficiale, un altro fu arrestato in tramway perchè portava un pacchetto avvolto in un vecchio giornale inglese del 1914. (Ag. Stefani).

Lo spaventoso quadro di un campo di concentrazione colpito da epidemia

Londra, 10, mattina.

Un rapporto della Commissione governativa d'inchiesta intorno al modo col quale il nemico trattò i prigionieri inglesi descrive la desolante situazione dei prigionieri nel campo di concentrazione di Vittemberg durante l'epidemia di tifo nel 1914 e costituisce un atto d'accusa senza attenuazione possibile contro la negligenza criminosa, la viltà e la crudeltà delle autorità tedesche. Allorchè principiò l'epidemia, il personale militare e sanitario abbandonò precipitosamente il campo e, salve rare eccezioni, per otto mesi non vi fu tra i prigionieri ed i loro custodi altra comunicazione che le istruzioni gridate dal di fuori delle barriere di fil di ferro dentato da parte degli ufficiali e delle guardie rimaste all'esterno. Si passavano ai prigionieri tutti gli oggetti per mezzo di una specie di tubi; si facevano pervenire al personale britannico amministrativo e sanitario gli elementi per mezzo di piccoli recipienti con ruote che scorrevano su rotaie di una ventina di metri di lunghezza e che avevano a ciascuna estremità manovelle in modo da evitare qualsiasi contatto tra i prigionieri ed il mondo esterno.

Il personale tedesco non prestò mai alcuna cura ai prigionieri durante l'epidemia. Il campo era terribilmente ingombro contenendo 17.000 prigionieri concentrati su una superficie di dieci acri e mezzo. Il sistema di riscaldamento, i lavabi e le lavanderie erano difettosi. Gli uomini erano insufficientemente vestiti ed in qualche caso erano ammassati in tre su di uno stesso materasso. Ne derivò necessariamente una epidemia. Una tazza di crema di sapone distribuita ad intervalli di parecchie settimane per ogni camera contenente non meno di 120 uomini, era la sola cosa fornita per le esigenze della pulizia dei prigionieri. Pertanto gli insetti si moltiplicavano. Le autorità tedesche che non ignoravano questo stato di cose, nulla fecero tuttavia per impedire od attenuare la diffusione dell'infezione.

Quando i medici tedeschi si ritirarono, furono fatti venire dai varii campi medici britannici. La situazione era così terribile, che soltanto il suo spettacolo rese uno di essi incapace di ogni servizio. Siccome le barelle mancavano, si portavano i tifosi all'infermeria sulle tavole ove i prigionieri mangiavano, ed esse non potevano mai essere lavate per mancanza di sapone. Un dottore vide un malato in delirio agitare le braccia insudiciate di materie fecali fino ai gomiti; gli insetti formicolavano sui malati. Un dottore, volendo spazzolare nella semioscurità ciò che egli prendeva per polvere, nelle pieghe del vestito di un malato constatò che si trattava di una massa innumerevole di pidocchi. In una delle camere i malati giacevano sul pavimento così ravvicinati gli uni agli altri che il dottore dovette mettersi a cavalcioni su di loro per esaminarli. Tre dottori su sei furono essi stessi colpiti dall'epidemia.

La Commissione, pure tenendo conto che la situazione era anormale e che fu migliorata grazie all'intervento dei rappresentanti degli Stati Uniti, dichiara che nulla può giustificare il modo con cui erano trattati i prigionieri a Vittemberg. Le terribili sofferenze di cui furono vittime sono dovute alla negligenza ed alla voluta crudeltà dei funzionari tedeschi.

(Ag. Stefani).

I prigionieri francesi

non possono corrispondere colle loro famiglie
Si chiedono rappresaglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

L'on. Aristide Prat, deputato della Seine-et-Oise, pubblica sul *Petit Journal* un lungo articolo, nel quale si dimostra, sulla scorta di dati irrefutabili, in quali tristi condizioni si trovano i soldati francesi prigionieri in Germania. Contrariamente alle assicurazioni date all'ambasciatore di Spagna, al Governo svizzero e ai diplomatici accreditati presso la Santa Sede fin dalla fine dello scorso anno sul trattamento dei prigionieri francesi in Germania, le condizioni di questi non solo non sono migliorate ma sono peggiorate. E migliaia di prigionieri non possono neppure corrispondere coi loro cari.

Migliaia di famiglie, seguendo le norme fissate dal Comitato della Croce Rossa internazionale, mandarono lettere ai loro cari, che dopo quattordici mesi seppero concentrati a Wahn. Ma tutte le lettere mandate a Wahn furono respinte colla parola *sconosciuto*. Quanto poi ai pacchi di pane, di lingerie, di medicinali spediti pel tramite della Croce Rossa svizzera, essi furono rispediti a Berna colle parole: «Destinatario irreperibile». I pacchi spediti direttamente dalla Francia non furono neppure ritornati indietro!

L'on. Prat deplora che il Governo tedesco non si sia mai curato, come dovrebbe, di organizzare un censimento dei prigionieri e di dare i dati per far loro pervenire la corrispondenza familiare. Il famoso campo di concentrazione di Wahn non è altro che un luogo di passaggio di operai e di lavoratori francesi costretti a lavorare per conto dello Stato e a servizio del Comando militare tedesco. Un telegramma da Pietrogrado, in data 6 febbraio 1916, afferma che — contrariamente alle disposizioni internazionali — i tedeschi hanno costruito a Schlavi uno stabilimento per munizioni, succursale della Casa Krupp. I tedeschi hanno obbligato a favorirvi i prigionieri francesi che sono tenuti chiusi nei locali, severamente, e da dove non possono scrivere. «Il Governo di Parigi — dice il Prat — in seguito ai seguenti fatti: 1) che ci sono migliaia di prigionieri che non possono scrivere e ricevere lettere e soccorsi dai parenti; 2) che molti di essi sono impiegati in industrie militari; 3) che quasi tutti sono sottoposti a un trattamento da carcerati, dovrebbe usare delle rappresaglie, fino a quando il Governo di Berlino non si deciderà ad essere più umano. Il deputato Prat pubblica, per concludere, il brano di una lettera spedita da una dolorosa madre francese: «Nelle mie angoscie di giorno e di notte io ho sovente pensato che se dal principio della guerra il Governo francese avesse usato delle rappresaglie, avrebbe evitato alle donne di Francia — madri e spose — sofferenze inenarrabili». L'on. Prat dice che c'è tempo ancora per provvedere.

L'Olanda vende alla Germania 3000 cavalli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Secondo l'«Echo de Paris», il Governo olandese autorizzò il grosso allevatore olandese di esportare in Germania 3000 cavalli al prezzo di 700 fiorini ciascuno, col diritto di rifiutare qualunque cavallo bianco o «isabella». L'opinione pubblica si meraviglia di una autorizzazione che impoverisce la rimonta dell'esercito in un momento così critico.

I nostri valorosi caduti



VITTORIO LACROIX, da Savona, capitano di fanteria, caduto sul San Michele.



Avv. FRANCESCO DUGHERA, da Torino, allievo ufficiale, della classe [illegible], caduto sul Col di Lana il 22 ottobre 1915. (Proposto per una medaglia al valore).



PAOLO GODONE, da Sciolze, sergente di fanteria, caduto a Vermigliano il 28 novembre.



EUGENIO GASTALDI, da Torino, caporal maggiore di fanteria, della classe 1894.



SEBASTIANO FRANZERO, da Monteu Roero, soldato di fanteria, già aggiunto carabiniere, caduto il 3 novembre 1915 in un attacco nel settore di Gorizia.



GIUSEPPE MERITANO, da Riva di Chieri, alpino.



CARLO OTTORELLO, da Molare, soldato di artiglieria, della classe 1886, ultimo di una [illegible] u. s.

Cronaca Cittadina

Decreti luogotenenziali

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Al titolo 1.o del 2.o capitolo della legge sullo avanzamento dei Corpi militari della R. Marina, in data 5 marzo 1898 è aggiunto il seguente paragrafo: *Par. 3 bis:* militari in congedo. Art. 23 bis: i militari del Corpo RR. Equipaggi in congedo se idonei possono ottenere la approvazione al solo grado superiore a quello col quale furono licenziati dalle armi e limitatamente al grado di capo di prima classe incluso, purchè siano già stati promossi i pari gradi della stessa categoria e specialità in servizio attivo permanente di eguale anzianità e secondo le norme dettate dal regolamento. Quelli però che si trovano in possesso della patente di capitano marittimo, macchinista navale, costruttore navale, possono invece conseguire il grado di capo di seconda classe in virtù del Regio Decreto N. 1247 del 21 settembre 1911. L'avanzamento ha luogo coi criteri stabiliti per i singoli gradi dalla tabella annessa all'art. 31 della presente legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi un decreto luogotenenziale col quale si portano aggiunte al regolamento di avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina approvato con Regio Decreto 4 settembre 1898 N. 444.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti luogotenenziali:

Decreto col quale il Comitato Nazionale per l'esame delle invenzioni attinenti ai materiali di guerra, è eretto in ente morale;

Decreto col quale il capitolo N. 101 ter, spese per la guerra dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1915-16 è aumentato della somma di L. 800 milioni da erogare esclusivamente per rimborsare l'altrettanta somma dovuta al contabile del portafoglio dello Stato per spese da esso soddisfatte con pagamenti all'estero in dipendenza dello stato di guerra;

Decreto col quale gli stanziamenti dei capitoli N. 81 e 101 ter dello stato di previsione del Ministero della Guerra, sono aumentati complessivamente della somma di 340 milioni, di cui 284 milioni spesi per la guerra e lire 55 milioni per sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc.; è istituito un nuovo capitolo N. 101 quater di lire un milione per sussidi alle famiglie bisognose dei volontari sotto le armi per il periodo della guerra.

Un ordine del giorno degli impiegati novaresi

Novara, 10, mattino.

Gli impiegati delle aziende pubbliche e private di Novara, riunitisi in assemblea plenaria, hanno votato un ordine del giorno col quale, a tutela di interessi di classe e senza preconcetti politici, riconfermano alta, solenne, unanime la loro protesta contro l'arbitrario licenziamento dell'impiegato straordinario Albisati, deliberato dall'Amministrazione socialista per bassa e indegna rappresaglia politica; deplorano e additano alla riprovazione del pubblico onesto l'incoerenza del sindaco socialista di Novara, che per ben due volte s'è rifiutato di accedere alla proposta di sottoporre il caso Albisati al giudizio sereno di una Commissione arbitrale; affermano: che l'impiegato non cessa in ufficio di essere uomo e come tale di godere di ogni diritto annesso alla personalità umana, quali la libertà personale e la inviolabilità di pensiero; che l'impiegato non è schiavo del proprio superiore, ma semplice locatore d'opera e se eccezionalmente scrivesse in ufficio carte non attinenti al servizio, altra colpa non avrebbe che di aver sottratto parte della sua opera al principale; che il rifiuto di far consegnare e di consegnare tali scritti al superiore non può ritenersi insubordinazione, ma difesa personale da uomo a uomo, da potersi fare in casi estremi con qualsiasi mezzo anche violento; reclamano dal Governo sante provvidenze di legge per sottrarre gli impiegati dallo sfruttamento dei padroni e dal capriccio passionale delle mutevoli maggioranze locali, ed all'uopo sollecitano il lungamente invocato assetto dello stato giuridico ed economico degli impiegati comunali e congrue norme disciplinanti il contratto d'impiego degli impiegati e commessi privati; chiedono al Governo il riconoscimento ufficiale della Commissione arbitrale per la soluzione transattiva delle contese fra gli Enti locali ed i loro dipendenti; plaudono agli impiegati comunali di Novara, i quali, convinti che nella organizzazione sia la forza per ottenere la sospirata redenzione morale ed economica della classe, hanno costituito una sezione dell'Associazione nazionale dei funzionari degli Enti locali; e danno mandato ai presidenti delle Associazioni di impiegati pubblici e privati di Novara di avvisare coi mezzi e modi migliori per riunirle in un sol fascio federale capace di provvedere con energia efficace alla difesa dei comuni e rispettivi interessi e diritti.

Un'importante questione di diritto marittimo risolta dalla Cassazione

Roma, 10, mattino.

Un'importante questione di diritto marittimo ha risolto la Suprema Corte di Cassazione a sezioni riunite, presidente senatore Mortara, nella causa del capitano Carlo Pitoni contro l'armatore Pilade Regoli, su ricorso di questo ultimo contro sentenza della Corte di Appello di Potenza in sede di rinvio. Si trattava principalmente di decidere se all'efficacia giuridica del contratto di arruolamento del capitano marittimo fosse necessaria la formalità stabilita dall'art. 522 del Codice di commercio per l'arruolamento di tutti i componenti dell'equipaggio o se il contratto di arruolamento del capitano fosse disciplinato dai principii generali della preposizione od istituzione in tema commerciale.

La Corte di rinvio, decidendo contrariamente alle tesi dell'armatore Regoli, aveva ritenuto, in conformità colla Cassazione territoriale, che le formalità del suaccennato art. 522 non fossero indispensabili alla validità del contratto di arruolamento del capitano, e che il testo del contratto potesse risultare anche da un atto scritto e di altra natura. Ed in quest'ordine di idee è discesa il Supremo Collegio, stabilendo per la prima volta da che è in vigore l'attuale Codice di commercio, la massima che il contratto del capitano marittimo non è tra quelli previsti dall'art. 522 e dall'art. 23 del Codice di marina mercantile, e quindi può stipularsi anche senza le formalità prevedute in quegli articoli, soprattutto per le necessità del traffico marittimo e per la loro speditezza, ed accogliendo pienamente le ragioni del capitano Pitoni, rigettava il ricorso dell'armatore Regoli, condannandolo alle spese.

Lo stato di Gabriele D'Annunzio

Venezia, 10, mattino.

Gabriele D'Annunzio, per una ribadita severità della cura, in conseguenza di nuove complicazioni, che molto lo soffrire nelle due ultime settimane. Ne seguì un deperimento che l'insonnia rendeva sempre più grave; perciò fu consultato il prof. Vitali primario di questo civico ospitale, il quale, esaminando il paziente, potè accertare la robustezza della sua costituzione e ordinare una semplice cura ricostituente, consigliando qualche indulgenza nel rigore.

Ieri i professori Albertotti e Orlandini hanno proceduto ad un nuovo esame dell'occhio leso e hanno redatto il seguente bollettino: «Nell'ultimo resoconto sulle condizioni dell'illustre infermo abbiamo notato che essudati in forma di strie bianco-grigiastre si osservavano in prossimità del centro retinico che determinavano un offuscamento della visione centrale con fenomeni di metamorfopsia. Attualmente gli essudati hanno tendenza a spostarsi in basso, senza però determinare alcuna limitazione del campo visivo periferico il quale rimane sempre esteso come normalmente in tutte le direzioni. La metamorfopsia non è più avvertita. La visione centrale è divenuta più netta. I corpi nuotanti nel vitreo sono diminuiti. La tensione è normale. La prognosi favorevole per la conservazione della vista dell'infermo, che ha bisogno ancora di assoluto riposo».

Un assassinio ad Avellino

Roma, 10, mattino.

Si ha da Avellino, 9: Stamane in una casa di via Palermo, 19, è stata rinvenuta strangolata una donna di facili costumi, Maria Sorrentino, d'anni 46. In seguito a pronte indagini l'assassino è stato identificato, ma essendosi egli dato alla latitanza l'arresto non è ancora avvenuto.

Per l'assegnazione dei vagoni nei porti di Genova e Savona

Con decreti luogotenenziali furono istituiti presso il Consorzio Autonomo del Porto di Genova e presso la Capitaneria del Porto di Savona due Comitati dei quali fa parte un delegato del Ministero dell'interno con incarico di pronunciarsi sulle domande presentate dalle autorità civili e militari per accosti privilegiati di navi e per assegni speciali di carri ferroviari nei porti di Genova e di Savona. In relazione a tale decreto si comunicano le norme che devono essere osservate per facilitare il compito degli anzidetti Comitati e per far sì che l'opera di questi si svolga proficuamente ed in armonia con le finalità dei citati decreti:

1.o Le domande per ottenere l'assegnazione speciale di vagoni negli scali marittimi di Genova e di Savona devono essere presentate dagli Enti o dalle Ditte richiedenti a mezzo delle autorità prefettizie o militari, agli appositi Comitati, con sede presso il Consorzio Autonomo del Porto di Genova e presso la Capitaneria del Porto di Savona, corredandole con le informazioni seguenti:

a) la qualità e la quantità della merce da ricevere, indicando se sia già pronta nel porto per la spedizione, ovvero se è attesa dal mare. Nel secondo caso occorre indicare, possibilmente, la nave sulla quale trovasi la merce e la data del probabile arrivo a Genova e a Savona;

b) il nome e cognome dello spedizioniere sulla piazza di Genova o di Savona incaricato del ricevimento o dell'inoltro della merce;

c) lo stretto fabbisogno giornaliero della merce da ricevere, tenuto conto dell'entità e del genere di consumo o di produzione;

d) la scorta di cui lo stabilimento è provvisto;

e) le ragioni speciali che l'Ente o la Ditta intende far valere per ottenere l'assegno privilegiato, così che si possa tenerne il debito conto nell'esame delle domande;

f) l'indicazione, nei trasporti in partenza da Genova, dello scalo del porto, nel quale debbono essere consegnati i carri ferroviari da assegnarsi dal Comitato.

Le disposizioni sull'applicazione della tassa di bollo

Con decreto legislativo del novembre scorso furono apportate modificazioni alle leggi sulla tasse di bollo sugli stampati e manoscritti comunque affissi in pubblico, compresi quegli esposti nei pubblici esercizi ed in tutti i luoghi aperti al pubblico, nonchè nelle vetrine e mostre dei negozi e sui portoni delle case per indicare alloggi ed altri locali d'affittare. Risulta che molti cittadini, forse per ignoranza del succitato decreto hanno contravvenuto e contravvengono tuttora alle succitate modificazioni della legge sul bollo, e perciò nell'interesse del pubblico è bene ricordare che l'ignoranza della legge non scusa e non evita al trasgressori la contravvenzione che importa una pena pecuniaria uguale a dieci volte la tassa non pagata con un minimo di lire 20. La legge 4 luglio 1897, N. 414, prescriveva che ogni stampato o manoscritto affisso al pubblico di qualunque dimensione dovesse portare una marca da bollo da cinque centesimi; il sopraricordato regio decreto 21 novembre 1915, N. 1643, ha stabilito invece che la tassa di bollo sia proporzionale alla dimensione dello stampato o manoscritto esposto al pubblico e che la tassa stessa sia doppia quando lo stampato o manoscritto resti esposto per più di un giorno; cosicchè sugli avvisi di locazione che si suole esporre al pubblico sui portoni delle case, non basta più una marca da cinque centesimi, ma si devono applicare marche da bollo di valore da 10, 20 centesimi, secondo che lo stampato sia della dimensione di 1/8 o mezzo metro quadrato. E' poi bene ricordare ancora per evitare altra contravvenzione alla legge che l'annullamento delle marche da bollo applicate su tali avvisi di locazione deve farsi scrivendo sopra di esse la data in cui viene fatta l'affissione in pubblico degli avvisi stessi e indicando il nome in lettere.

L'assemblea dell'"Unione fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio,,

Si è tenuta l'assemblea generale dell'Unione fra viaggiatori e rappresentanti di commercio. Malgrado che un ingente quantitativo degli associati si trovi attualmente sotto le armi, tale riunione riuscì numerosissima anche per l'intervento di molti soci di ogni parte d'Italia.

Dalla relazione presentata dal presidente, che venne approvata all'unanimità, col bilancio del decorso triennio, emerse il continuo incremento di questa società, che nei suoi 18 anni di esistenza riuscì colle sole sue forze a largire ai suoi soci 588.000 lire per sussidi di disoccupazione, malattia e cronicismo, indennità per accelerazione morte, accumulando per di più un capitale di L. 740.000. Venne quindi svolto un complesso ordine di lavori, mirante non solo a ratificare provvedimenti già assunti a favore di soci richiamati e bisognosi ed a attuarne dei nuovi, con benefici maggiormente sensibili, in accordo alla situazione presente, ma a delineare altresì le prime linee di un programma da svilupparsi affinchè i viaggiatori ed i rappresentanti italiani, possano vittoriosamente affrontare la situazione che sarà loro creata col conseguimento dell'auspicata pace vittoriosa delle Nazioni alleate, che non potrà far a meno di aprire a questi pionieri del commercio nuovi campi di attività.

E' pur degna di nota la deliberazione di rendere facoltativa ai nuovi soci la iscrizione alla Cassa di Previdenza, sì da rendere possibile l'ingresso nell'istituzione alle persone di meno agiata condizione economica ed a rafforzare l'ente in tutte le sue manifestazioni con un sempre maggior concorso di associati. Fu pure inviato un telegramma all'on. Merloni sollecitante alla discussione ed approvazione in Parlamento del progetto di legge sul contratto d'impiego che così vivamente interessa gli impiegati privati. Questa assemblea per elevatezza di discussione, per concorso di aderenti e per la importanza delle deliberazioni, ha segnato, insomma, una bella pagina nella vita dell'istituzione.

La riunione degli azionisti dello Stadium

Nel salone della Camera di commercio fu tenuta l'altro giorno l'assemblea ordinaria degli azionisti dello Stadium, che riuscì abbastanza numerosa. Presiedeva il vice-presidente comm. Franco Franchi. Furono approvati la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei revisori dei conti, ed il bilancio al 31 dicembre 1915, il quale chiude con un utile netto di L. 16.014.25, che, dedotte della percentuale del 50 per cento dovuta alla Società Fondiaria, in ossequio alla convenzione 5 giugno 1913, in lire 8007.10, si riduce a lire 19.011.46, cifra che va a diminuire il saldo passivo degli esercizi precedenti, riducendolo a lire 40.155.50. Tale risultato è essenzialmente dovuto al compenso pattuito coll'autorità militare per la requisizione dello Stadium. Il debito dei soci per quote di sottoscrizione al è ridotto quest'anno a lire 190.979.61. Si procedette quindi alla rinnovazione dei tre revisori dei conti, e vennero eletti i signori: Dealso cav. Giuseppe, Garnier prof. cav. Edoardo, Sandrag. Edoardo.

Uovo pasquale benefico

L'Unione Liberale Monarchica, che da circa un anno, con sacrifici non lievi, ha voluto concorrere nell'opera benefica di assistenza alle figlie dei nostri valorosi difensori colla colonia da essa istituita per i bambini, e che in oggi più che mai è pietoso rifugio, per i gravi oneri che conseguentemente ne derivano, ha dovuto in confronto degli sforzi del suo Comitato anche ricorrere ad iniziative che accomunassero la nostra cittadinanza all'opera benefica, iniziative a cui questa ha sempre fatto il meritato buon viso. Un Comitato sorto in seno a tale istituto ci comunica ora di essersi fatto nuovamente promotore di altra originale iniziativa, che abbiamo il quale, del Diorama di via Po, 15, dove effettuarsi nella prossima domenica 16 corrente, sotto forma di vendita in pubblico di un confetto, uovo pasquale, che deve essere fatta di signorine e giovanotti, volonterosi e per trenta offerta. L'involucro servirebbe ad ottenere la riduzione alla metà del prezzo del l'ingresso al Diorama, agevolando così contemporaneamente la visita a quest'artistica opera di ricordo patriottico della nostra guerra.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Questa sera, ore 21, avranno luogo in palestra gli esami per la specialità di Croce Rossa. Potranno presentarsi ai detti esami anche quegli esploratori che non hanno seguito il corso. Domani, mercoledì, gli iscritti al corso di aviazione, potranno prendere parte alle lezioni sul motore dell'automobile, tenute da un membro dell'ufficio di presidenza. Venerdì, ore 20.30, lezione per gli allievi capo-gruppo del 1° riparto.

"Unione Impiegati ferroviari,,

Stasera, martedì alle ore 21, in via Cavour, 11, ha luogo l'assemblea dell'Unione impiegati ferroviari, nella quale i rappresentanti della sezione riferiranno sul Congresso di Firenze.

L'arrivo dell'Arcivescovo di Lione

E' giunto ieri sera da Roma l'arcivescovo di Lione, cardinale Sevin, il quale era atteso alla stazione di Porta Nuova dal Padre Pitre dell'Ordine dei Maristi. L'arcivescovo è ospite dei «Piccoli fratelli di Maria», a Grugliasco.

Lo zucchero per le industrie

Dalla Ditta Martini e Rossi riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

On. Sig. Direttore del giornale La Stampa.

Il comm. Adocco, direttore dell'Unione Zuccheri, con sua lettera 8 corrente, pubblicata sul N. 100 del suo diffuso giornale, prendendo lo spunto da una discussione d'indole generale avvenuta alla nostra Camera di commercio, contrariamente a tutte le consuetudini commerciali, entra in merito a rapporti privati fra l'Unione Zuccheri e la nostra Ditta con affermazioni ed accuse che noi non possiamo lasciare senza difesa e senza protesta. Saremo perciò gratissimi alla S. V. Onde se vorrà pubblicare questa nostra risposta:

E' vero il fatto che dobbiamo ricevere dal luglio parecchie migliaia di quintali di zucchero; ma questa quantità non essendo sufficiente per il nostro fabbisogno, abbiamo richiesto all'Unione Zuccheri altri 1000 (e non 1600) quintali zucchero a tassa pagata.

Le Raffinerie hanno risposto al loro rappresentante in Torino col seguente telegramma:

«Spiacenti non possiamo cedere nessuna quantità zucchero raffinato Martini e Rossi, dovendo provvedere esclusivamente consumo diretto».

Ora noi dobbiamo dichiarare: 1.o Che contro il secco e reciso rifiuto dell'Unione Zuccheri di cederci lo zucchero per l'industria, noi abbiamo ricorso, denunciando il fatto, al ministro delle finanze, per impedire l'arresto della nostra industria e della manodopera sussidiaria alla nostra; 2.o Che i prezzi ai quali abbiamo acquistato lo zucchero dall'Unione non sono inferiori a quelli da essa fissati per i consumatori italiani; 3.o Che se noi abbiamo richiesto per gli ultimi 1000 quintali, zucchero raffinato anziché cristallino, ciò deriva dal fatto che per un'apposita circolare dell'Unione Zuccheri, il cristallino viene a costare più del raffinato, e cioè essa vende il raffinato a L. 148 stazione Sampierdarena ed il cristallino L. 147 stazione Rovigo; la differenza del trasporto a Torino è assai superiore ad una lira; 4.o In merito poi alla velata insinuazione contenuta nelle parole «accorta previdenza», noi la respingiamo, richiamandoci semplicemente al testo dell'ultimo decreto luogotenenziale sugli zuccheri che stabilisce tassativamente: che il prezzo dello zucchero viene fissato fino in L. 148 il quintale per tutto il 1916; e perciò gli incettatori non avrebbero di guadagno nulla, ma bensì da perdere gli interessi ed il consumo naturale della merce; che i fabbricanti di prodotti a base di zucchero non possono tenere presso di sè che il fabbisogno per un mese, sotto pena di provvedimenti da parte dei Ministeri delle finanze e dell'agricoltura. Ora, se è difficile stabilire la quantità dello zucchero esistente presso le varie fabbriche, è poi facilissimo per quelle che ai pari della nostra hanno presso di sè una Sezione di Dogana ed una di Finanza; 5.o Che non riconosciamo affatto all'Unione Zuccheri il diritto di giudicare se noi siamo o no largamente forniti di zucchero; tale criterio dal decreto luogotenenziale è esclusivamente riservato al Ministero, il quale compete la facoltà di stabilire il fabbisogno mensile di ogni singola fabbrica; fabbisogno che varia non solo da anno ad anno, ma specialmente in questi tempi eccezionali anche dalla condizioni dei vari mercati di esportazione.

Se il criterio dell'Unione Zuccheri dovesse prevalere, questo costituirebbe non solo ad essa un monopolio, data anche l'impossibile concorrenza attuale degli zuccheri esteri, ma un vero e proprio dispotismo, perchè essa potrebbe a suo capriccio od arbitrio favorire o danneggiare l'una piuttosto che l'altra delle fabbriche.

Da quanto sopra abbiamo esposto ci pare risulti chiaramente che la nostra onesta domanda di 1000 quintali di zucchero indispensabili alla nostra industria è pienamente giustificata anche in linea di diritto.

Voglia gradire, onorevole signor Direttore, i nostri più vivi ringraziamenti ed i più ossequiosi saluti.

Dev.mi: *Martini e Rossi.*

Torino, 10 aprile 1916.

Note spicciole

Questa sera martedì, alle ore 9, avrà principio il corso di lezioni sul «ornato succinto», che il professore dott. Mantelli terrà per i militi della Croce Verde, alla sede sociale in via Dalbis, N. 1. Potranno assistervi anche i soci contribuenti e le socie aggregate.

I Divertimenti

Il trionfo della bella Jolivet nella "Mano di Fatma,,

Pubblico distintissimo e numeroso ieri al *Cinema Ambrosio* per la prima del dramma della «Casa Ambrosio»: *La mano di Fatma*, interpretato dalla bella *Miss Rita Jolivet*. La trama del lavoro, interessante ed avvincente, l'aria della valente americana, la messa in scena sfarzosa della *Casa Ambrosio*, non potevano non ottenere il più schietto dei successi. Alcune scene, poi, hanno meravigliato il pubblico per efficacia di interpretazione e per situazioni sublimi. Il quadro, infatti, del siluramento del *Lusitania* in cui sono riprodotte le scene di terrore e la selvaggia lotta per la vita, ha sollevato un'onda di commozione e di raccapriccio insieme per l'orribile gesta. Che dire poi della drammaticissima scena in cui la protagonista strappa il suo bimbo dalle mani dei sicari che vogliono ucciderlo? Le ansie, la disperazione e la gioia della madre sono rese dall'affascinante Rita Jolivet con una naturalezza tale da commuovere vivamente gli spettatori.

Della *Mano di Fatma*, da oggi si iniziano le repliche, il che significa per l'aristocratico *Cinema Ambrosio* continuare ed accrescere il successo di questo nuovissimo, grandioso dramma della *Casa Ambrosio*.

Avatar!
La strana fantasia

di *Teofilo Gautier*, ricordata a quelli che già la conoscevano, annunciata nelle sue linee generali a chi l'ignorava, attrasse ieri al *Salone Ghersi* un pubblico foltissimo. Il paradossale lavoro piacque immensamente, interessando e affascinando col suo svolgimento rapido e intenso, e col suo finale poetico e commovente nell'estrema ingenua stranezza. Il nocciolo di *Avatar* è noto: il dottor Balthazar, avendo sottomano due eccezionali «soggetti», per le sue magiche esperienze, riesce a sostituire nei due corpi l'anima dell'uno a quella dell'altro. L'esperienza dà luogo alle più originali situazioni, alcune delle quali comicissime, e gli spettatori assistono alla paradossali conseguenze del gesto del dottor Balthazar, come se assistessero alla più logica delle vicende umane. Questo lavoro costituisce un divertimento dei più gustosi e terrà il cartello nei saloni immancabilmente, affollatissimi.

Entusiastico successo di Lyda Borelli nella "Falena,,

A questo *Cinema-Teatro Vittoria* avvennero cose pazze! Ieri abbiamo veduto accorrervi schiere interminabili di pubblico elegantissimo e la maggior parte tornare senza aver potuto assistere alla *première* di *Falena*, tanto la sala perdurò ininterrottamente stipata l'intero giorno e la sera! Quanta gente rimandata! C'era da riempire venti volte il salone! La film della *Cines*, preceduta da fama grandissima, è veramente cosa magnifica, artisticamente superba, drammaticamente potente, scenicamente principesca. E *Lyda Borelli* fu una vera rivelazione! Da oggi cominciano le repliche — i prezzi sono i seguenti: Galleria L. 1.50, Primi Posti L. 1, Secondi Posti L. 0.50.

Cinema Itala
Un lavoro della Bertini che se ne va

Oggi ultime repliche del magnifico dramma della «Celio Film»: *Erotismo d'amore*, interpretazione di *Francesca Bertini*. Domani nuovissimo ed attraente programma.

Francesca Bertini al "Cinema Splendor,,

Oggi ultime repliche del dramma patriottico della «Cines»: *Vipere d'Austria, o morte!* Domani: *La colpa altrui*, interpretazione della grande attrice *Francesca Bertini*.

Incendio

Nel retrobottega del negozio da chincaglieria della sorella Serra, in via Principe Amedeo, N. 21, per cause ignote si manifestò il fuoco. Due distaccamenti di pompieri accorsero prontamente, in seguito ad avviso telefonico, agli ordini dell'ufficiale di servizio, i quali, in poco più di mezz'ora di lavoro spensero l'incendio. Rimasero preda delle fiamme alcune suppellettili, il cui danno ammonta ad un migliaio di lire, coperto da assicurazione. A prestare l'occorrente servizio d'ordine intervennero alcune guardie municipali, agenti di P. S. e RR. Carabinieri.

Un ordine del giorno dei droghieri

Riceviamo:

La Società droghieri di Torino, riunitasi in assemblea i soci per discutere intorno all'applicazione dei prezzi stabiliti dal calmiere per il commercio dello zucchero, considera: 1.o che i prezzi fissati dal Municipio negli attuali critici momenti sono impraticabili per il commercio minuto a cui sono obbligati suddividere la vendita al pubblico; 2.o che il numero dei droghieri contravvenuti pubblicato dai giornali sia esiguo di fronte a quello degli esercenti droghieri di Torino, e ciò prova che in generale il rispetto alle leggi e decreti sia conseguentemente osservato; 3.o che, il metodo usato da parecchi agenti sia molto discutibile e rilevi più di tutto imperizia e non conoscenza delle diverse qualità di zucchero attualmente in commercio; 4.o che il rigore con cui si applica la stretta osservanza della legge sia sproporzionata ai fini cui si vuol raggiungere, atteso che, nelle attuali difficoltà in cui si trova, il droghiere per rifornirsi per il suo commercio dello zucchero è stato costretto a cercare qualche piccola rimanenza di qualche ordine provvisto, fatta nei giorni addietro prima della pubblicazione del calmiere avendo dovuto il medesimo e pagare prezzi molto superiori al prezzo d'ingrosso fissati dal decreto per cui se qualcuno ha venduto a qualche centesimo in più del fissato, fu solo mosso dallo spirito di ricupero di capitale, ma non per lucro; 5.o invita così le autorità tutorie a voler essere meno restrittive e, riconoscendo necessario per la suddivisione dei pesi a cui s'è obbligati per soddisfare le richieste del pubblico, siano modificati il prezzo di vendita in giusto rapporto colla suddivisione dei pesi.

Al San Giovanni

Il carrettiere Antonio Capello, d'anni 49, abitante in via Soana, N. 18, passava in piazza Quattro Marzo trainando un carretto a mano, quando il veicolo fu urtato dalla tramvia municipale N. 8, ed egli cadde, riportando contusioni alla regione lombare, che al San Giovanni dal dottor Galansino furono giudicate guaribili in 15 giorni.

— Pietro Quagliotti, d'anni 46, residente a Casalborgone, manovale, mentre lavorava ad una sega elettrica in uno stabilimento, fu colpito al viso da una scheggia di legno e riportò una ferita guaribile in 40 giorni. Venne medicato dal dottor Jachia al San Giovanni.

— Il fattorino tramviario Giuseppe Ronco, abitante in via Nizza, N. 23, nello scendere dalla tramvia in moto N. 106 della S. R. T., all'angolo di corso Regina Margherita e via Venti Settembre, scivolò e cadde, battendo la testa al suolo e riportando una ferita lacero-contusa e la commozione cerebrale. Trasportato dai pompieri al San Giovanni, ebbe le cure dei dottori Galansino e Cirio, che lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile — salvo complicazioni — in 25 giorni.

Cadavere trovato in una "bealera,,

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14.30, gli operai Giuseppe Cirio e Costantino Tagliati nel procedere alla pulizia della bealera di Lucento, all'altezza di corso Bologna, 52, sotto la volta di un «tombino» trovarono il cadavere d'un uomo, in stato di avanzata decomposizione. E' un individuo poco più che trentenne, dai capelli neri. Fu avvertita l'autorità giudiziaria, che ha ordinato la perizia del cadavere. Si suppone che trattisi di un suicidio e che il corpo dello sconosciuto sia stato trascinato fin là dalla corrente.

Ladri sorpresi che riescono a fuggire

Due individui riuscirono a penetrare, mediante la rottura di un vetro, nell'alloggio dell'esercente Ermenia Teresa maritata Pasquero, in via Varallo, Fabbrica del rampe, rovistarono nei mobili e si impossessarono di un portafogli contenente L. 25; di uno scattoli contenente L. 10 e di una bicicletta. Mentre stavano per uscire, due sorelle della derubata, il sorpreso sulla soglia dell'uscio, ed una di esse con una spinta ricacciò nella camera il ladro che precedeva il compagno. Questi però, appena fu compreso del pericolo che gli sovrastava, ricorse all'unico mezzo che gli restava: quello di reagire sulle due donne violentemente per liberare il passaggio. Così fece ancora il compagno, ed in tal modo entrambi poterono allontanarsi precipitosamente prima che sopraggiungessero forze superiori.

Le disgrazie d'un cuoco

Natale Beratti, d'anni 46, cuoco addetto all'Albergo del Molette, in regione Madonna del Pilone, nel giardino di quell'albergo era salito su di una scala mobile per attendere ad un lavoro. Ad un certo punto per un falso movimento cadde al suolo dall'altezza di tre metri, producendosi la frattura complicata della gamba sinistra. Avuta una prima medicazione dalle guardie municipali, fu poscia trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 90 giorni e fatto ricoverare dal dottor Jachia.

Truffa

Uno sconosciuto che si era qualificato per rappresentante di una Ditta di vendita di generi alimentari, si recò nel negozio di commestibili della signora Franco Giuseppina, in via Saluzzo, N. 33, ove riuscì a fare un contratto di vendita di paste per un importo di L. 320, mediante anticipazione di L. 25.50, che gli fu subito consegnata. Del ricevimento del denaro lo sconosciuto lasciò regolare ricevuta, ma più tardi la Franco venne a sapere che il birbaccione era un volgare truffatore.

Per futili motivi

Lo stalliere Farcida Giuseppe, d'anni 18, da Chivasso, abitante in corso Francia, N. 21, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni che disse prodotte da percosse ricevute per futili motivi da certo Lazzarone Pietro. Il dott. Jachia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Borseggio

Il signor Carretto Giovanni, abitante in via Vanchiglia, N. 11, denunciò che durante una corsa tranviaria sulla linea del Martinetto fu borseggiato dell'orologio di metallo con catena d'oro.

Stato Civile di Torino

10 aprile 1916.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MORTI: Racca Maddalena ved. Racca Piccone, di anni 65, di Savigliano, ec., via Sant'Agostino, 8. Petruzzi Magda, d'anni 6, di Torino, scolara, via Sale Secondo, 50.

Gilardi grand'ufficiale Corona d'Italia Giovanni Battista, d'anni 63, di Moncalieri, maggior-generale a riposo, via Lamarmora, 33.

Donati Luigia, d'anni 24, di Casale Monferrato, domestica, via Montevecchio, 33.

Florio Margherita n. Aprato, d'anni 48, di Vauda di Front, casalinga.

Caruzzo Cristina, d'anni 21, di Calamandrana, massaia.

Barisone Giovanni, d'anni 70, di Novara, falegname.

Paoli Angelo, d'anni 77, di Valdena San Cassiano, soldato 34.o fanteria.

Orlandi Luigi, d'anni 30, di Molfetta, elettricista.

Costo Giovanni, d'anni 70, di Volpiano, contadino.

Trossarello Teresa, d'anni 19, di Torino, commessa.

Morio Olimpia, d'anni 8, di Rivarolo Canavese, scolara, via Sesia, 12.

Verando Margherita ved. Ferro Garel, d'anni 77, di Lessolo, casalinga, via Cuneo, 27.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti a questo Comune 3.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 10 Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109.15; versamento 109.20

Lettera: chèque 109.35; versamento 109.38.

Londra — Danaro: chèque 31.30; versamento 31.34

Lettera: chèque 31.36, versamento 31.37.

Svizzera — Danaro: chèque 124.70 versam. 124.75

Lettera: chèque 126.80; versamento 126.85.

New-York — Danaro: chèque 6.53; versamento 6.54

Lettera: chèque 6.57, versamento 6.58.

ORO: Danaro 122.25; lettera 123.75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 aprile - Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con cedizioni — Lire 101.87 — Cambio settimanale Lire 109.34.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 11 aprile: — Franchi 109.30 1/2 — Sterline 31.33 1/2 — Marchi —,— —| — Corone —,— —| — Dollari 6.57 1/2 — Pesos carta 2.82 1/2 — Lire oro 123.25 —| — Franchi svizzeri 126.80 —|.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	10	11		10	11
3 0/0 perpetua	62 00	63 30	Banca Rio Plata	— —	393 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	66 —	Metropolitain	— —	452 —
id. 3,50 0/0 liber.	91 35	91 35	Azioni Suez	4250	4250
Tunisino	317 —	319 75	Thomson	— —	460 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	383 —	334 —
» » 1900	— —	77 50	Obblig. Lombarde	178 50	175 75
Brasile 4 0/0	— —	57 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	91 4	Nord Spagna	432 —	429 50
R. Egiziana 4 0/0	88 35	— —	Saragozza	429 —	424 —
R. Spagnuola est.	91 20	91 90	Ferr. di Piccolino	22 —	72 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1740	1780
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	59 30	59 70	Brasile 5 0/0	86 —	— —
R. Russa 3 0/0	56 25	57 25	[illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	86 —	86 20	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 75	72 55	Chartered	— —	14 25
Prest. Serbo 4 0/0	— —	— —	De Beers	301 —	[illegible]
Rendita Turca	37 —	— —	Ferreyra	50 —	— —
Banca di Francia	4775	4730	Goldfield	68 —	62 —
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Lialeghelta	37 50	37 25
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	37 50	[illegible]
Credit Lyonnais	1050	1045	Rand-Mines	— —	— —
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	91 50	91 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	28	[illegible]

NOVITA' DRAMMATICHE

"L'aria del Continente,,
Tre atti di Nino Martoglio

(*Teatro Alfieri* — *10 Aprile 1916*)

Don Cola Duscio, ricco possidente siciliano, dalla nativa cittaduzza, donde non era mai uscito, andato a Roma per farsi operare d'appendicite da una celebrità medica, se ne ritorna all'isola sua non solo guarito del suo male, ma completamente trasfigurato e trasformato. L'aria di Roma — l'aria del continente — gli ha montato la testa. E in mezzo a' suoi parenti — una sorella, un cognato e due nipoti — e in mezzo a' suoi compaesani, egli magnifica, esalta l'educazione, gli usi, i costumi, la civiltà delle grandi città continentali: la famiglia e gli amici d'un tempo gli paiono gente zotica ed imbecille: i costumi, le usanze, i modi della sua vecchia Sicilia sono indegni ormai del suo incivilimento. S'è portata, anzi, con sè nella piccola città provinciale una donna che ha conosciuto a Roma e ch'egli crede romagnola e figlia di nobile famiglia. Con essa convive, con grande scandalo de' suoi, di sua sorella specialmente, orgoglioso di questo suo spregiudizio, che ostenta come segno di libertà e di superiorità morale. Ma un giorno egli non solo s'accorge che la sua giovane amica fa la civetta col cognato e col nipote, che ha adescato, ma apprende che è siciliana puro sangue come lui, figlia di ignoti e avventuriera di caffè-concerto. Il suo orgoglio di «continentale» ne riceve il colpo più duro. Passi tutto il resto, ma essere stato il credulo ammiratore di una conterranea è per lui troppo umiliante.

Questo tema ha fatto scrivere al Martoglio tre atti giocondi, ed ha dato al Musco materia per una di quelle interpretazioni caratteristiche, personali che sono una «specialità» delle sue virtù mimiche-rappresentative. Il pubblico ha ascoltato con diletto la commedia ed ha seguito tutta la sera con risate clamorose e con applausi veementi l'attore siciliano. Si direbbe che la foga dell'interprete susciti e trascini la foga degli uditori. Il Musco ha recitato infatti con quella vivacità di colori e di atteggiamenti che diventa a volte frenetica. Vi è nella mobilità delle sue espressioni, nella abbondanza della sua mimica, nel crescendo folle di certe sue agitazioni esteriori un segno di vigore, di efficacia e insieme di grottesco e di disordine selvaggio. Il pubblico lo segue, lo ascolta, ride e applaude. Con lui fu applaudita specialmente anche l'Anselmi, una caratteristica attrice che aggiunge a quelli del Musco l'impeto e il calore della sua recitazione.

Con gli interpreti l'uditorio salutò ed acclamò ripetutamente ad ogni atto anche l'autore Nino Martoglio.

REATI E PENE

I due rivali

(*Tribunale Penale di Torino*).

La piccola cioccolataia Elvira Ferrando aveva un giorno acceso d'amore il giovanotto costaiolo Giovanni Tarditi. I due si erano incontrati durante le brevi ore di riposo, quando, nell'attesa d'entrare in fabbrica, operai ed operaie si fermano in crocchi sulla strada, scherzando e sorridendo. Il gusto si è che la piccola cioccolataia, dopo aver donato il suo cuore all'intraprendente Giovannino, non tralasciò di scherzare e di sorridere con chi le faceva un po' di corte e più di tutti con un fruttivendolo, già ormai maturo per la seducente Elvira, certo Alessandro Rattazzi, d'anni 46. Anche costui l'attendeva all'uscita dello stabilimento Moriondo e Gariglio e pareva innamorato sul serio.

Il 16 dicembre dello scorso anno, all'angolo delle vie Artisti e Napione, Giovannino, più che mai geloso pel contegno della fidanzata, si avvicinò a lei, che si avviava per tornarsene a casa, e, senza tanti preamboli, le assestò un sonoro schiaffo. Il maturo fruttivendolo — che se ne stava lì in vedetta — intervenne a vendicare l'offesa; ma, non avendo potuto afferrare il focoso Giovannino, tornato coraggiosamente tra un gruppo di compagni, se la prese con uno di questi, col quindicenne Dante Iglina ed estratto un coltello lo colpì all'avambraccio sinistro, producendogli una ferita, che impiegò cinquanta giorni a guarire. Intervennero le guardie, e il Rattazzi fu arrestato. Ottenne poi la libertà provvisoria, e ieri comparve davanti ai giudici della sezione sesta a scolparsi del reato commesso. Il fruttivendolo negò d'essere stato innamorato della piccola cioccolataia e disse, semplicemente, d'aver agito col puro sentimento di tutelare l'innocenza pericolante.

Il Tribunale gli accordò la diminuente dell'eccesso di difesa e lo condannò a cinque mesi e dieci giorni di reclusione condizionalmente.

Difensore: avv. Tarchis.

Corte d'Assise di Savona

La condanna d'un ufficiale d'ordine

Savona, 9, notte.

E' terminato questa sera alla Corte d'Assise, dopo quattro giorni, il processo contro Antonio Previti, d'anni 50, ufficiale d'ordine al locale Deposito bersaglieri, imputato di violenza carnale continuata a danno della propria figlia Elsa, di anni 9, e di maltrattamenti e minaccie a mano armata contro la moglie Tersilia Teresa, nata ad Alessandria. I giurati escludere i maltrattamenti e le minaccie; ammisero la semi-infermità mentale e le circostanze attenuanti. In seguito a tale verdetto il Pubblico Ministero, avv. Santori, chiese 8 anni e 6 mesi di reclusione. L'avvocato difensore cav. Natale Visca invocò il minimo della pena. Il presidente della Corte, cav. Martorelli, alle ore 19.30 emise la sentenza, condannando l'Antonio Previti ad anni 4 e mesi 2 di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici per anni 4, alla perdita della patria potestà, alle spese processuali.

Un'immensa folla assistette alla lettura della sentenza.

La quindicina della Corte d'Assise di Casale

Casale Monf., 10, notte.

Con ordinanza di questa prima presidenza, in data 8 corrente, è stata aperta la nostra Corte d'Assise per una quindicina, che avrà principio col 9 maggio p. v., nella quale si discuteranno le seguenti cause: 1.o Contro Ferro Alberto e Deiaude Andrea; 2.o Contro Ferero Pietro Maria Alberto; 3.o Contro Penna Michele, Rosso Maria e Rosso Angela; 4.o Contro Setti Stefano e Percalso Giuseppe; 5.o Contro Bariglio Raffaele, tutti detenuti ed imputati di omicidio, eccetto Deiaude e Percalso, che sono liberi ed imputati di favoreggiamento.

Due guardie assassinate

Bari, 9, ore.

Un grave duplice assassinio è avvenuto sull'alba di ieri sulla via provinciale Molfetta-Terlizzi. Finora il delitto è ancora misterioso. Varie sono le voci e le versioni, ma la più attendibile è la seguente. L'ufficio daziario, avendo avuto sentore che per quella via si praticava il contrabbando di carne macellata, stabilì una sorveglianza speciale, affidata a due guardie campestri, Giulio La Forgia e Domenico De Nichilo, ed alla guardia municipale Giacomo Poli. Nelle ore della notte le tre guardie transitando sulla provinciale Terlizzi-Molfetta, giunte presso la Villa Fra Giacomo, s'imbatterono con due sconosciuti, i quali a colpi di rivoltella e di arma bianca ammazzarono due guardie, mentre la terza si salvava colla fuga. Gli assassini non sono stati identificati e sono ancora uccelli di bosco.

Una levatrice che fabbrica imboscati

Firenze, 10, notte.

Le autorità di P. S. e militare erano state informate che a Firenze esisteva una fabbrica di imboscati. Dopo attive indagini è stato tratto in arresto il negoziante Guido Ancillotti, che appartiene alla classe dei riformati del 1890 e cioè di quelli soggetti a nuova visita. E' stato assodato che egli si recava dalla levatrice Aida Selvi, di anni 38, per farsi fare delle iniezioni nelle vene delle gambe, allo scopo di far apparire agli ufficiali medici le vene stesse di una grossezza tale che costoro dovevano necessariamente esentarlo dal servizio militare.

L'Ancillotti dapprima cominciò a negare ma costretto a mettere a nudo le gambe finì col confessare che egli era stato consigliato a recarsi dalla levatrice da tal Besozzi Rabaglino Alberto, ministro di bottega di una farmacia posta in Viale Principe Umberto, il quale forniva il liquido da iniettare nelle vene. Contro il Besozzi, che si è allontanato da Firenze, è stato spiccato mandato di cattura; la Selvi è stata pure arrestata e inviata alle carceri femminili.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti. — Ore 20.45: *Noblesse oblige*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Sovino e Barbesi) - Compagnia del cav. uff. A. Musco. — Ore 20.45: *L'aria del continente*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Jolanda-Pesci-Ferrero. — Ore 20.45: *La signorina del cinematografo*, operetta in tre atti, di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Monzalo. — Ore 20.45: *Mamamina - Annegato* - *La camera accanto*; Una declamazione di versi di Giosuè Carducci. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Vipere d'Austria, o morte!*, dramma della «Cines». — *Pathé Journal*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 14.30.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (Ghersi).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana; ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 10 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 10 Aprile 1916.

Organzino	Colli	8	Cgr.	869.50
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	3	»	301.30
Lana	»	7	»	16051.60
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	18	Cgr.	17222.40

Mercato del bestiame

TORINO, dal 3 al 9 Aprile 1916.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 778 — Vitelli 565 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 28 Tori 10 — Vacche 15 — Suini 90 — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 175 — Capretti 143 — Totale capi 1841.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 16.— a 20.— — Vitelli da 14.50 a 18.50 — Buoi e manzi da 13.— a 14.— — Tori da 13.50 a 15.50 — Moggie e manze, tardie da 12.— a 11.— — Vacche e sottani in genere da 8.— a 11.— — Suini da 17.50 a 20.50 — Montoni, pecore e capre da 7.— a 10.— — Agnelli da 11.50 a 14.— — Capretti da 14.— a 17.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 19.50 — Vitelli 18.15 — Buoi 15.50 — Tori 15.— — Moggie 17.50 — Soriani 16.50 — Maiali 20.35 — Montoni 9.50 — Agnelli 15.75 — Capretti 18.10.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 294 — Vitelli 431 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 7 — Tori 19 — Vacche 43 — Buiali — — Suini 349 — Capre 4 — Montoni e pecore 237 — Agnelli 936 — Capretti 1541 — Equini 13 — Totale capi 4351.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 156 — Tori 84 — Vacche 279 — Toretti e moggie 78 — Sanati 1112 — Vitelli 3181 — Buiali — — Suini 1714 — Montoni, capre e pecore 1101 — Agnelli e capretti 10698 — Equini 97 — Totale capi 18508.

Nel mese di marzo 1915 si macellarono capi 21971.

Animali macellati nel contado nel mese di marzo — Sanati 26 — Vitelli 36 — Toretti — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 29 — Ovini 4 — Equini — — Totale capi 97.

Nel mese di marzo 1915 si macellarono capi 125.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La resistenza francese e i nuovi assalti tedeschi

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 11, ore 19,5.

Ecco una piccola lezione per gli strateghi delle retrovie. Nel momento stesso in cui essi proclamavano che la battaglia di Verdun si era evoluta verso il ritorno delle guerre di trincea e che la guerra di movimenti era finita, i tedeschi tentavano, sopra un fronte di quindici chilometri, uno dei più vigorosi assalti che le truppe francesi abbiano dovuto sostenere dal principio dell'azione. Il comunicato ufficiale, che riassume le vicende del combattimento, ispira a Carlo Maurras un grido di ammirazione. «Ammirevole e sobrio comunicato! — scrive — esso merita di essere riletto come quelli che ci inebriavano venti mesi fa al momento della battaglia della Marna, per le notizie precise che ci recavano dei risultati della battaglia: Quanto più il nemico si accaniva, tanto più il nemico veniva respinto e veniva respinto su tutta la linea! Ora come allora! E dire che in altri tempi il sangue francese veniva creduto incapace di simili forti e impenetrabili resistenze!». Lasciamo lo scrittore monarchico al suo lirismo. Ma veramente è lecito domandarsi se quello di ieri non doveva, nelle intenzioni dei tedeschi, essere un assalto decisivo delle posizioni di Verdun. Certo dalla fine di febbraio nessuna battaglia tanto vasta era stata più segnalata nei bollettini. La lotta si è svolta su 15 chilometri: i francesi avevano, la notte precedente, abbandonato Bethincourt e il saliente, la cui conservazione, non necessaria, era d'altronde ardua, poichè il luogo era battuto dal fuoco dei tiri incrociati. La linea francese, leggermente concessa, partiva dunque dal fortino di Avocourt e scendeva lungo la china sin presso il ruscello di Forges: risaliva poi a destra di Bethincourt verso la collina di Mort-Homme ed il bosco di Cumières. Contro essa il nemico lanciò due Corpi d'armata senza riuscire a scuoterla in nessun punto. Gli attacchi furono tre e tutti simultanei.

Il primo che fu fatto contro la parte del fronte compresa tra Avocourt e la strada di Bethincourt-Chattancourt, aveva di mira principale la conquista della quota 304. Ma il tentativo fu vano: per tre volte l'assalto fu completamente spezzato: i tedeschi non riuscirono a far breccia in nessun punto. Il secondo attacco, più violento ancora, aveva per obbiettivo il fronte di Mort-Homme-Cumières. Sboccando contemporaneamente dal bosco Cumières e dai burroni a nord-ovest di questa località i tedeschi offrivano ai tiri francesi una diga in formazioni compatte, valutate a due divisioni che furono gravemente provate. Alcune compagnie che avevano tentato di introdursi tra Cumières e la Mosa e sulla riva destra del fiume ad occidente dell'altura di Filon, subirono l'ugual sorte. Dappertutto le truppe nemiche incontrarono una resistenza inviolabile: dappertutto furono condannate a sacrifici sanguinosi. Infine un'altra colonna tentava di affrontare l'opera fortificata e recentemente costruita nella parte estrema del bosco di Avocourt a nord-est del villaggio omonimo. Dopo esser riuscita a penetrare un momento in una delle trincee proteggenti il fortino, venne ricacciata subito da un contrattacco vigoroso. La battaglia continua ancora.

Un comunicato del pomeriggio avverte che durante la notte i francesi cedettero una parte di trincea sulle chine del bosco di Corbeaux verso Mort-Homme. Ma, salvo questo incidente, il bilancio si chiude con una passività assoluta per i tedeschi.

Mentre durava la lotta sulla riva sinistra della Mosa, gli artiglieri tedeschi, dalla riva destra, bombardavano tutto il fronte, tra l'altura della Poivre e Vaux, senza risparmiare le seconde linee. La risposta dell'artiglieria francese impedì alla fanteria tedesca di sboccare, completando così il tentativo dell'offensiva generale anche da quella parte. La battaglia cominciata ieri mattina all'alba, infuriava ancora alle ore 20, per ripigliare dopo una pausa breve durante la notte. I fanti tedeschi si lanciavano in colonna compatta sotto Mort-Homme, malgrado il fuoco terribile dell'artiglieria. Gli assalitori pervennero sino a cento metri dalle trincee francesi. Decimati dalle mitragliatrici, allora batterono in ritirata. Un'ora più tardi nuove colonne tornarono all'assalto in formazioni più dense. La sorte dei soldati fu identica a quella delle truppe che li avevano preceduti; si ebbe un terzo e poi un quarto attacco vani anch'essi. Infine le truppe di rinforzo, sboccando nel bosco di Cumières sotto i tiri dell'artiglieria furono dispersi prima di aver potuto traversare la zona larga di pochi metri. Due battaglioni che avevano tentato di penetrare tra la Mosa e la cresta di Cumières, impantanatisi nel terreno ancora inondato dalle acque del fiume straripato furono decimati sul luogo.

Questo sterile e costoso sforzo, pensano concordi i critici, non sarà sicuramente l'ultimo. E' impossibile che il Kronprinz resti pago dello scacco così grave. Altri rinforzi verranno, ma Verdun non sarà presa. Le colline della Mosa formano una barriera che il trascorrere dei giorni sembra rendere sempre più incrollabile. **G. B.**

Il card. Hartmann al fronte tedesco del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il cardinale Hartmann si è recato a Bruxelles. Il cappellano militare superiore dell'esercito invasore rev. dott. Middendorf offrì una colazione in suo onore, alla quale intervenne il governatore generale Bissing. Il parroco salutò i due ospiti e nel suo brindisi tenne a rilevare che il governatore non ostacolò mai in nessuna occasione l'esercizio della religione cattolica. Anzi il governatore si era dato cura di promuovere gli interessi religiosi sociali e filantropici del cattolicismo. Il cardinale accentuò nella sua risposta la parte nella quale spiegò la causa e la ragione del suo viaggio al fronte fatto coll'adesione del Papa. Egli dove avere una qualche missione circa il conflitto fra von Bissing ed il cardinale Mercier.

I tedeschi annunciano la conquista di Béthincourt

BASILEA, 10, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Nelle escavazioni conquistate a sud di Saint Eloi le nostre truppe respingono continuamente i tentativi dei distaccamenti nemici di riprendere queste posizioni con granate a mano. I combattimenti di mine tra il canale di La Bassée e Arras assunsero nuovamente negli scorsi giorni una grande violenza.

Sulla sponda occidentale della Mosa, Béthincourt e i punti d'appoggio pure fortificati, così detti «Alsacia e Lorena», a sud-ovest di Béthincourt, furono presi al nemico. Nello stesso tempo abbiamo fatto sgombrare il nemico dalle installazioni di block-haus e ripari nemici imbarazzanti per noi su vari punti del fronte, e cioè immediatamente a nord del villaggio di Avocourt e a sud del Bois di Corbeaux. Sulla destra della Mosa, la gola sul margine sud-ovest della côte de Poivre venne fatta sgombrare dal nemico nella stessa maniera. Più ad est ed in Woevre duelli di artiglieria.

Due aeroplani francesi furono abbattuti nei combattimenti aerei, uno a sud-est di Damloup, l'altro a nord-est di Chateau Salins. Gli aviatori del primo apparecchio furono uccisi. Osservammo la caduta di apparecchi nemici, uno nel villaggio di Loos, un altro nel bosco de la Caillette.

(Ag. Stefani).

Il comunicato francese delle 23

Nuovi assalti tedeschi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Proyo una forte riaggressione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria prima di aver raggiunto i nostri reticolati. A nord di Andechy, in Argonne, la nostra artiglieria ha cagionato gravi danni alle organizzazioni tedesche. A nord di La Harazée abbiamo cannoneggiato energicamente la parte del bosco di Avocourt occupata dal nemico.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente intensità durante la giornata. Verso mezzogiorno i tedeschi hanno lanciato un attacco sboccando dalla regione di Haucourt sulle nostre posizioni a sud-est del ruscello di Forges. Malgrado la violenza degli assalti, che sono costati perdite gravissime al nemico, la nostra linea non si è mossa nel suo insieme. Sul nostro fronte Mort-Homme-Cumières tentativi di attacco, succeduti ad una intensa preparazione di artiglieria, sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa violentissimo bombardamento della Côte du Poivre. Il nemico, alla fine della giornata, ha attaccato a più riprese le nostre posizioni del bosco della Caillette ed è stato ovunque respinto. In Woevre abbastanza grande attività della artiglieria. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

(Agenzia Stefani).

La fiducia della stampa tedesca nella battaglia di Verdun

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

Anche l'ufficioso *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si occupa oggi della battaglia di Verdun, ed il giornale nutre molte speranze.

«L'azione di sorpresa a Verdun si è trasformata ora — scrive il giornale — in una battaglia di fortezza con tutti i mezzi poderosi di simili forme di battaglie che sinora la storia della guerra non conosceva. Se noi per quanto è possibile consideriamo lo svolgimento di questa lotta gigantesca dal 22 febbraio ad oggi dobbiamo ammettere che il nostro Comando, come le nostre truppe, rimangono anche in questo campo maestri nell'arte di condurre questa nuova forma di guerra. Noi ignoriamo gli scopi del Comando supremo e non sappiamo quando la battaglia finirà e quali ne saranno le conseguenze immediate e lontane, ma questo sappiamo per certo che anche a Verdun gli eserciti tedeschi riusciranno vincitori».

I sottomarini

Altri due vapori affondati

Londra, 10, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore «Astern City» sarebbe stato affondato: il vapore non aveva alcun armamento. Il Lloyd annuncia pure che il piroscafo norvegese «Sjolyst» fu silurato senza preavviso da un sottomarino tedesco a venticinque miglia a nord di Hushant: l'equipaggio è salvo.

Il "Caledonia,, silurato nel Mediterraneo

Parigi, 10, notte.

Un piroscafo inglese trasportò a Marsiglia l'equipaggio del vapore danese «Caledonia», silurato nel Mediterraneo da un sommergibile austriaco. I naufraghi del «Caledonia» raccontano che il sommergibile, apparendo improvvisamente e senza tener conto della bandiera danese, innalzata a bordo, ordinò all'equipaggio di lasciare la nave nel termine di mezz'ora. Ventidue uomini e il capitano presero posto nelle imbarcazioni, mentre il sommergibile faceva saltare il «Caledonia». Durante la notte i naufraghi furono raccolti da un piroscafo inglese, il cui equipaggio prodigò loro le cure.

(Ag. Stefani).

Quel che fu detto alla Camera francese sul ringiovanimento dei Comandi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Conoscete il contrastatissimo voto di l'altro ieri alla Camera dei deputati sul progetto di legge per il ringiovanimento dei quadri nei comandi dell'esercito francese: 231 voti contro 218. Tutta questa opposizione è spiegata dal fatto che il progetto governativo è sembrato a molti insufficiente: esso propone infatti di ridurre d'un anno soltanto il limite d'età per i colonnelli, di due anni quello per i generali di brigata, di tre anni per i generali di Divisione. Tra i discorsi che sono stati pronunciati alla Camera sulla insufficienza di tali provvedimenti, il più importante è quello dell'on. Maginot, deputato della Mosa, reduce dal campo di battaglia.

«Il progetto che ci proponete — ha detto l'oratore, molto applaudito — è un progetto da tempo di pace: noi attenderemo invece un progetto da tempo di guerra. Per guadagnare le battaglie bisogna avere dell'ardore, prontezza di decisione, audacia, spirito offensivo, quel vigore fisico e morale che preserva dalla fatica e da altre debolezze e impedisce di cadere nella *routine* e di temere le responsabilità. Ora queste sono altrettante qualità da uomini giovani; e il successo delle nostre operazioni militari, la durata stessa della guerra possono dipendere da essi. Orbene, il proposto abbassamento dei limiti di età è irrisorio e insignificante. Esso non permette di realizzare in alcun modo quel ringiovanimento del nostro Comando che siamo qui unanimi nel reclamare, se dobbiamo giudicare dalle confidenze degli uni e degli altri. Il risultato sarà poi quello (ahimè!), di favorire gli interessi di carriera di qualcuno. Io considero il progetto come un fallimento, che lascierà sussistere, sotto l'apparenza di una riforma, degli errori di cui non è più possibile avvertire gli inconvenienti ed i pericoli.

«La vittoria, certo, l'avremo: con l'ammirabile esercito di cui disponiamo, sarebbe criminoso il dubitarne. Ma questa vittoria io la vorrei, per il mio paese, al minor prezzo, come tempo, come denaro, come spesa d'uomini, sopratutto. Ebbene una tale vittoria non l'avremo che a condizione di mettere ognuno al suo posto, di non ipnotizzarci indefinitivamente sul cosidetto diritto d'anzianità, che troppo spesso, in questa guerra, ha impedito a giovani d'ingegno di sorgere; e alla condizione di introdurre nel nostro comando, nell'alto comando sopratutto — di cui non dimentico i servizi resi, ma al quale è ben permesso dopo venti mesi di guerra di chiedere maggiore attività, maggior iniziativa, maggiore volontà guerriera — un po' di questo sangue giovane che fa i capi che osano e permette agli uomini di forzare il destino.

«I giorni passano, la guerra si prolunga, e molti buoni cittadini, sebbene più che mai risoluti a proseguirla sino alla disfatta del nemico, cominciano a trovare che certe concezioni hanno fatto il loro tempo e la loro prova. Saremmo assai colpevoli, signori, se per una specie di rispetto ormai incompatibile con la missione che abbiamo ricevuto dal popolo, ci ostinassimo a non vedere, a tacere, a lasciar prolungare, grazie al nostro silenzio — un silenzio di cui un giorno ci si potrebbe chiedere conto terribilmente — uno stato di cose che può essere forse comodo di trovare soddisfacente, ma di cui io ho il diritto di dire che non consente alla Francia di trarre tutto il partito che potrebbe dalle sue ammirabili e prodigiose risorse!».

Altri discorsi seguirono sullo stesso tono di critica. Il socialista Violette disse, fra l'altro:

«Siamo tutti d'accordo, col Governo e con la Commissione, a non lasciare il comando a uomini che l'esperienza ha dimostrato malaccorti. Dopo tanti mesi bisogna ben renderci conto che nella coscienza di molti di noi si svolge un dramma, acuto. La folla dei detrattori è là che ci spia; ma è chiaro che se oggi si passa per traditori a parlare, domani forse potremo passare per complici se stiamo zitti. Sì, il silenzio è spesso segno di saggezza, ma è pure talvolta manifestazione d'impotenza e di pusillanimità. Bisogna intendersi bene: si tratta di compiere degli atti poichè non possiamo più contentarci d'intenzioni!».

Il saluto del Cancelliere dell'Impero a Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il Cancelliere dell'Impero ha telegrafato le sue felicitazioni al maresciallo Hindenburg, dicendogli fra l'altro:

«Giovane vi trovaste a combattere allorchè si trattò di fondare l'unità tedesca; vecchio state di guardia alle porte dell'Impero, mentre la sua Potenza si dimostra bronzea ed incrollabile nella lotta più terribile per l'esistenza. Alle vostre mani il nostro Imperiale Signore affidò le sorti della Patria tedesca colà dove il pericolo era più grave. Il nostro popolo, anche quello che vive nelle più umili capanne, canterà le battaglie e le vittorie di Hindenburg sino a quando cuore tedesco batterà per le imprese degli eroi».

Hindenburg rispose ringraziando e felicitando il Cancelliere «per il memorabile discorso pronunziato al Reichstag, che destò tanta gioia al mio cuore». Il maresciallo inviò anche un telegramma di ringraziamento per il «popolo tedesco», che dice tra l'altro: «Io so che col popolo tedesco sono tutti coloro che danno tutta la loro forza per l'Imperatore e per l'Impero, per la santa causa della patria e per la vittoria definitiva». Telegrafò infine al Presidente del Reichstag ringraziandolo per le felicitazioni inviategli.

Il "Colorificio Veneziano,, distrutto da un incendio

Venezia, 10, notte.

Questa notte un disastroso incendio distrusse il Colorificio Veneziano situato a San Martino di Castello. Il fuoco si è sviluppato verso le ore 3 nei depositi delle materie prime e si è propagato con rapidità spaventevole nell'intero edificio, compiendo in breve tempo la sua opera devastatrice. I bagliori sinistri delle fiamme si scorgevano in quasi tutta la città. Sul posto accorsero i pompieri, gli allievi macchinisti e le autorità, tra le quali l'ammiraglio comandante della piazza con ufficiali superiori della marina e una folla di cittadini. Mercè l'opera assidua dei vigili e dei pompieri il fuoco si potè a stento isolare. L'intero edificio e tutte le macchine rimasero in preda alle fiamme. Le cause dell'incendio non sono ancora bene accertate. I danni non sono precisati ma sono però ingentissimi.

Mortale investimento

Livorno, 10, notte.

Oggi, mentre dava gli esami da chauffeur, certo Braccini Pilade, procaccia postale, investiva in piazza Cappellini i bambini fratelli Antonio e Nicola Visciano, rispettivamente di tre e sei anni, ferendoli entrambi: le ferite di uno sono gravi. Lo chauffeur è stato arrestato.

La Censura organizza l'assoluto silenzio sull'incidente Liebknecht

Le enormità della giustizia militare tedesca - Come fu arrestata Rosa Luxembourg.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

La seduta del Reichstag di sabato, nella quale fu approvato il bilancio dell'amministrazione della giustizia, non fu soltanto interessante perchè si chiuse fra un tumulto spaventevole, ma anche perchè la censura non permette di dare un riassunto del discorso di Liebknecht, nel quale il deputato socialista trattò del recente prestito di guerra. Nell'importante e rumorosa seduta furono fatte da alcuni deputati gravi rivelazioni sul modo come in Germania si fanno i processi politici in tempo di guerra.

A proposito della censura il «Vorwaerts» scrive: «Sugli incidenti svoltisi durante la discussione del bilancio del dipartimento del Tesoro il compagno Liebknecht tentò di parlare sul prestito dell'Impero. Potremo solo dare la relazione dell'incidente compilata dalla presidenza del Reichstag, poichè ci è impossibile di pubblicare la relazione nostra; ci limitiamo a comunicare che il compagno Liebnecht fu infine escluso dalla seduta dal presidente, fra grande tumulto».

La requisitoria contro i tribunali militari

Il «Vorwaerts» dà invece oggi più ampi particolari di queste requisitorie accennate ieri brevemente dai giornali borghesi.

Standenhagen dell'«Unione socialista del lavoro» motivò la proposta Bernstein chiedente la revoca dell'ordinanza 8 settembre 1915, che intendeva sgravare i tribunali da un soverchio lavoro, riducendo sopratutto il diritto di ricorso. Dopo avere esposto i danni dell'ordinanza, l'oratore parlò dei processi politici tenuti sempre a porte chiuse.

«Se si vuole rendere meno gravi i lavori dei tribunali — disse l'oratore — sarà sufficiente che non si facciano più processi per accuse ingiustificate». Parla del caso del senatore Posselhe di Lubecca, accusato di aver fornito merci al Giappone e alla Russia, la cui causa finì con un'assoluzione. Ma in questo caso si trattò di una persona altolocata. Molte cause inutili contro i poveri non finiscono così ugualmente. L'oratore ricordò che un misero negoziante fece pagare un albero di Natale ad un prezzo superiore del normale al presidente della polizia di Charlottenburg. Fu denunziato, giudicato ed assolto; ma intanto il processo c'era stato. Alcuni operai per avere diffuso un foglio volante diretto contro la tattica della maggioranza della frazione socialista furono accusati di eccitare le classi della popolazione alla violenza. Il Procuratore di Stato nelle sue deduzioni disse che si voleva ottenere colla forza che uomini appartenenti alla maggioranza del partito socialista passassero alla minoranza. Il propose 2 anni di carcere. L'assoluzione dimostrò l'infondatezza delle accuse. Il foglio volante diceva fra l'altro: «La maggioranza della frazione ha ricusato di portare a cognizione del Reichstag i maltrattamenti subiti dai soldati», e concludeva invitando gli operai a ristaurare il tempio come il Nazzareno che aveva scacciato i mercanti. Talvolta i giudici assolsero, ma molte volte condannarono senza che gli accusati avessero compiuto alcuna opera delittuosa. Sei mesi di carcere furono dati ad un operaio che aveva distribuito un foglio volante in cui si diceva: «Le guerre sarebbero impossibili se le masse avessero una volontà e se la mettessero al servizio della pace». I giudici spesso pronunziano sentenze secondo i criteri politici dell'imputato. Il presidente della Società socialista di Stoccarda fu condannato a due mesi di carcere e nella motivazione della sentenza si nota che era stata giudicata come una aggravante la circostanza che aveva approvato i voti dati contro i crediti di guerra da parte dei deputati del suo partito.

Tutto questo disse l'oratore, che continuò affermando che il pubblico nulla sa di questi innumerevoli fatti, perchè la censura vieta alla stampa di parlare in proposito. Sarebbe curioso sapere quante persone siano state condannate per i disordini provocati dalla penuria di burro.

Le testimonianze fatali

Un altro deputato socialista espresse i lagni per l'opera dei tribunali in tempo di guerra. La situazione degli accusati dipende spesso da un solo teste. Se questo vi è nemico, l'accusato è perduto. I giudici condannano sulla base di una semplice testimonianza. Si dà troppo scarso peso alla nomina dei giudici che dovrebbero essere persone di ampia cultura generale.

«A Dusseldorf — disse l'oratore — è stata condannata ad un anno di carcere una donna che aveva detto che una persona riusciva ad avere dei panini mentre i poveri non avevano pane. E la condanna fu particolarmente grave perchè quella persona a cui si accennava era il sindaco di Dusseldorf. Un'altra donna fu condannata per eccitamento alla violenza ed all'odio di classe. Ebbe un giorno di tempo per presentarsi al carcere. Trascorso un giorno il carrozzone cellulare comparve dinanzi all'abitazione della donna, che fu fatta salire e condotta al carcere femminile. Si tratta di Rosa Luxembourg. Alle nostre proteste il presidente della polizia di Berlino per tutta risposta disse che in fin dei conti nel carrozzone oltre alla signora Luxembourg non vi erano che altre sei donne che erano condotte in carcere per scostumatezza continuata. Non si comprende come uomini di buon senso e d'onore possano in tal modo ledere l'onore ed insultare una persona perchè la ritengono politicamente pericolosa. Certo questo trattamento non danneggia che le persone che lo applicano».

La proposta di Bernstein fu respinta ed il bilancio approvato.

La guerra fra il «Vorwaerts» e la Direzione del partito socialista è giunta alla sua crisi. La Direzione del giornale inviò una protesta alla Commissione berlinese della stampa, contro il tentativo della Direzione di esercitare un'ingerenza sul giornale, ciò che è contrario agli statuti del partito.

La Commissione non appartiene all'associazione della stampa ed è puramente socialista e costituita di volta in volta da due elettori socialisti di ciascun collegio elettorale di Berlino e sobborghi.

"Invalidi della guerra e del lavoro,,

Roma, 10, notte.

Questa sera, alle 21, nell'Ospedale territoriale N. 3 del Collegio Leoniano in Roma, il maggiore medico della Croce Rossa italiana, professore Luigi Berneucchi, ha tenuto una conferenza con proiezioni sul tema: «Invalidi della guerra ed invalidi al lavoro». Alla conferenza erano presenti il conte Della Somaglia, presidente dell'Associazione della Croce Rossa, numerosi ufficiali e soldati convalescenti e invitati, tra cui signore e signorine. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il ministro della guerra esalta l'invincibilità teutonica

Il Reichstag aggiornato fra i tumulti

Zurigo, 10.

Discutendosi la legge dei provvedimenti per gli invalidi, al Reichstag, il ministro della Guerra dice che, dopo le dichiarazioni del Cancelliere, crede inutile esporre la situazione militare che si svolge bene.

«Su tutti i fronti — dice — siamo vincitori finora; vinceremo anche in seguito. Col respingere l'offensiva russa e col combattere a Verdun non abbiamo compiuto, come gli avversari mostrano di credere, gli sforzi estremi di una nazione esaurita, ma vibrato colpi di martello di un popolo invincibile, colpi che si ripeteranno sino a che i nemici siano fiaccati. Questa guerra non finirà con discorsi di vittoria, ma con forti colpi fuori e con la resistenza in patria. Noi vogliamo raggiungere la decisione vittoriosa. Solo mediante la resistenza in patria l'esercito può compiere il massimo sforzo. I piani inglesi di affamamento non si attueranno. I nostri mezzi sono larghi, il paese è eroico e per questo eroismo ringrazio il popolo in nome dell'esercito». Il ministro della Guerra prosegue: «Sorretto dallo spirito che regna in patria, l'esercito tutto farà per raggiungere una pace conforme ai sacrifici sostenuti, una pace che ci assicuri contro simili aggressioni. Sino allora, occorre pazienza. In questa guerra gli eventi si maturano lentamente; ma siamo sicuri che la piena vittoria verrà: siatene certi». Dopo i discorsi di alcuni deputati la discussione è chiusa.

Liebknecht, che era fra gli iscritti nella discussione, vuole parlare sulla questione del regolamento. Il presidente dice: — Non posso darvi la parola perchè spesso ne avete approfittato per ledere la dignità dell'assemblea. Liebknecht protesta. La Camera tumultua. I rumori continuano a lungo. Quindi si leva la seduta.

Il Reichstag è aggiornato.

(Stefani).

Azioni aeree e d'artiglieria sul fronte russo

Pietrogrado, 9 (ritardato).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione di Riga, il nemico ha bombardato il borgo di Schlock. Nella regione di Jacobstadt vi fu scambio di fuoco. Nella regione di Dwinsk i tedeschi hanno fatto esplodere una contromina presso una nostra trincea. In varie località, sul fronte del fiume Dvina, hanno volato aviatori tedeschi che hanno gettato bombe. Anche i nostri aviatori hanno effettuato alcuni voli riusciti. Nella regione di Riga, un'aeronave del tipo Montomelz ha lanciato parecchie bombe sugli accantonamenti nemici. Nella regione di fronte a Postavy e a nord del lago Narotch vi è stato un violento fuoco da una parte e dall'altra. In questa ultima regione i tedeschi hanno tentato, dopo un bombardamento, di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti. Sul rimanente del fronte non vi è alcun avvenimento importante.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, nella notte del 7 corr., i turchi attaccarono per tre volte senza successo i nostri elementi trincerati. Sulla riva destra del fiume Maradere, nel bacino del Tchorokh superiore, le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi.

Bocciofilia, truffa, ferimento, arresto

Savona, 10, notte.

Un esercizio in piazza Cavallotti, 2, di certo Eugenio Ferraris Luigi fu Matteo, era frequentato da un sedicente viaggiatore in seterie, che strinse amicizia con l'esercente. Ieri il viaggiatore presentava al Ferraris un amico, un inglese ricchissimo, giunto in Italia per arruolarsi sotto la nostra bandiera. Tra un bicchiere e l'altro, veniva stabilita una partita alle bocce in aperta campagna e veniva scelta un'osteria situata in località Villetta. La partita era fissata agli 800 punti ed il perdente avrebbe dovuto pagare un pranzo che il sedicente inglese, fingendo di non saper giocare, perdette. Il viaggiatore in seterie istigava allora il Ferraris a giuocare coll'inglese una forte somma di denaro, e si stabilirono 500 lire di posta. Questa volta però il vincitore fu l'inglese.

— Giocate altra forte somma — tornò a suggerire il viaggiatore al Ferraris — se lui tornerà a vincere, io sfiderò lui e vi assicuro che riavrete oltre il vostro denaro, anche il suo!

— Ma io non ho più che 500 lire in tasca!

— Ebbene, giocate quelle!

Altra partita e..., naturalmente altra perdita dell'ingenuo Ferraris, il quale aveva così dovuto sborsare in meno di mezz'ora la somma di L. 1300.

— Ed ora a voi! — disse infine l'esercente al viaggiatore — A voi, contro l'inglese, come vi avete promesso!

Ma il sedicente viaggiatore, tenute per sè L. 300, dopo aver esposto parecchie difficoltà, s'allontanava. Il Ferraris finì allora per comprendere di essere stato truffato ed ingiunse all'inglese di restituirgli tutto il suo denaro. Due giovani chiamati dal truffato, pensarono allora di informare per telefono i Reali Carabinieri, che accorsero sul posto. Nel frattempo una fiera rissa erasi accesa tra truffatore e truffato.

Ad un tratto, il finto inglese, afferrata una grossa pietra, la scagliò contro il Ferraris, il quale riuscì in tempo a parare il viso contuso al polso ed avambraccio destro. Infuriato, tuso al polso ed avambraccio destro. Infuriato, egli si slanciò contro il truffatore impugnando un piccolo coltello e cercando di colpirlo. Venivano peraltro separati dagli stessi giovani chiamati poco prima dal Ferraris; e finalmente nella discesa dei Cappuccini, il sedicente inglese veniva consegnato al maresciallo Tortorelli, che lo condusse in caserma.

Colà fu identificato invece per certo Bazzurro Lorenzo fu Francesco e di Siri Maria, di anni 35, nato a S. Cosimo di Struppa (Genova). Le 1000 lire truffate al Ferraris Eugenio gli vennero sequestrate e saranno restituite al proprietario. Fu pure identificato il finto viaggiatore di seterie: trattasi di certo Grosso Giovanni fu Carlo, nato a Borghetto Borbera (Alessandria), di anni 30, domiciliato a Genova. Esso è ora attivamente ricercato.

Gli stessi due truffatori avevano tentato lo scorso lunedì, in unione ad un terzo complice, un identico colpo ad un noto negoziante della nostra città, ma costui non abboccò all'amo.

L'affare delle Mostre

Il lavoro della Giunta sollecitato - Ciò che contiene la lettera dell'on. Sciorati.

Roma, 10, notte.

La questione dei conti delle esposizioni di Roma e Torino verrà nuovamente sollevata nella riunione della sottogiunta per le Finanze ed il Tesoro della Giunta generale del Bilancio. Il punto nuovo della discussione riguarderà la possibilità o meno di presentare prima della chiusura dei lavori parlamentari, o quanto meno in un tempo relativamente breve, alla Camera, la relazione della Giunta sul progetto di legge per il pagamento dei diciassette milioni, cifra del «deficit» delle due esposizioni e delle feste commemorative del 1911. I commissari, che toccheranno questo lato nuovo della discussione, sosterranno la necessità di riportare entro brevissimo termine dinanzi alla Camera, la proposta d'inchiesta parlamentare per varie ragioni: 1.o perchè un grande ritardo nella presentazione della relazione può significare il rinvio a tempo indeterminato di ogni soluzione della grave questione e quindi il seppellimento della questione stessa; 2.o perchè alcuni elementi parlamentari di opposte parti della Camera agitata la proposta dell'inchiesta parlamentare ed avendo essa trovato consenso sui vari settori, è necessario che la Camera si pronunzi senza ritardo sulla proposta, arrestata soltanto dalle disposizioni della procedura parlamentare; 3.o perchè un troppo grande ritardo nella presentazione della relazione alla Camera potrebbe condurre alla prescrizione di eventuali responsabilità penali, dando alla faccenda la stessa soluzione negativa avuta dinanzi alle autorità giudiziarie, dell'inchiesta parlamentare per il palazzo di giustizia. Prospettato in tal modo dinanzi alla sottogiunta il lato nuovo della questione, sorgerà, come conseguenza, la richiesta al relatore on. Corniani del limite di tempo entro il quale ritiene possibile presentare la sua relazione alla sottogiunta. L'on. Corniani ha trascorso anche oggi buona parte della sua giornata al ministero del Tesoro, per esaminare i documenti allegati all'inchiesta governativa firmata dal comm. Gallini.

Il relatore intende affrettare quanto più sia possibile la presentazione della sua relazione, però egli dichiara di essere nella impossibilità assoluta di ultimare la relazione in un tempo così breve da permettere che la Camera la discuta prima delle vacanze che saranno probabilmente prese il 13 aprile. In seguito a tale dichiarazione verrà probabilmente formulata la proposta di presentare subito alla Camera una relazione sommaria onde permettere la discussione, nella forma voluta dal regolamento, della proposta di inchiesta parlamentare. Tale proposta, se sarà come si dice, formulata domani, incontrerà opposizioni vivaci e si ritiene a Montecitorio che per un complesso di ragioni ben difficilmente giungerà in porto. Non è pertanto neppure da escludersi che il pensiero di chiedere una relazione sommaria immediata sia abbandonato. Certo è che in una oppure in un'altra forma, sotto forma di richiesta pura e semplice di comunicazione dei documenti alla Camera, oppure come sollecitazione alla Giunta del Bilancio per la presentazione della relazione alla Camera, la questione sarà riportata alla Camera prima delle vacanze pasquali.

Intanto può riuscire interessante conoscere con maggiori particolari il contenuto della lettera che, come vi accennai, l'on. Sciorati ha inviato al relatore della Giunta del Bilancio, on. Corniani. L'on. Sciorati non ha fatto mistero, parlando con alcuni colleghi, dell'atto compiuto per semplificare le ricerche del relatore della Giunta. Il contenuto della sua lettera non è pertanto ignorato negli ambienti parlamentari. L'on. Sciorati ricorda anzitutto all'on. Corniani le condizioni nelle quali gli iniziatori dell'Esposizione di Torino del 1911 (circa 500) si costituirono in Comitato generale, attribuendosi le funzioni di assemblea generale dell'erigendo ente morale. L'on. Sciorati consiglia al relatore di chiedere copia dello statuto per vedere se e come abbiano funzionato le assemblee ed il potere esecutivo. Sembra che quest'ultimo, dice l'on. Sciorati, una volta insediato, si sia completamente svincolato dalle assemblee del Comitato generale ed abbia agito come in casa propria. A quanto si riferisce, l'on. Sciorati inviterebbe caldamente il relatore della Giunta ad indagare se il Comitato esecutivo abbia regolarmente funzionato, oppure se abbia invece delegato le sue funzioni alla presidenza ed a pochi membri del Comitato stesso. Una parte dei componenti il Comitato esecutivo accettò l'onorifico incarico, disinteressandosi però della gestione. Qualcuno dei membri del Comitato esecutivo che avrebbe voluto essere utilizzato fu allontanato e tenuto in disparte. L'on. Sciorati rileverebbe nella lettera che, a suo avviso, costituirebbe una scorretta limitazione del compito assegnato alla Giunta del bilancio la pretesa che l'esame della Giunta e della Camera debba restringersi ad una revisione contabile diretta a riconoscere l'esistenza del *deficit* per accollarlo all'erario; perciò sarà dovere della Camera, qualora risulti che vi furono dispersioni di fondi, oppure attività non realizzate per scopi poco chiari, di indagare sulle cause della mancata realizzazione, non essendo onesto fare integrare dallo Stato quelle somme che furono viste sfumare per insufficienza o peggio degli amministratori. La lettera dell'on. Sciorati indica a tale proposito due gravissimi casi che, secondo le affermazioni del deputato socialista, si presentano nella gestione delle Esposizioni. I due casi riguardano le due persone dai nomi stranieri, alle quali vi accennai ieri e che, vi ripeto, non sono giornalisti. Esse sono, nella lettera dell'on. Sciorati, indicate col loro nome preciso e vengono nella lettera rilevate circostanze a loro carico. Per ragioni di delicatezza non ripeterò i loro nomi, nè le accuse circostanziate. Dirò soltanto che per una di esse si tratta della parte avuta nell'appalto di aree da adibirsi a chioschi, ad esercizi pubblici ed a spettacoli.

Tali aree furono appaltate per un milione. L'on. Sciorati afferma (e la Giunta del bilancio dirà se l'affermazione corrisponde a verità) che tale somma andò a quasi totale beneficio di chi seppe trarla. Così si esprime senza specificare il deputato socialista, il quale chiede inoltre all'on. Corniani di indagare quanto incassò il Comitato per l'appalto delle aree e quanto pagò per senserie più o meno larvate. Circa la seconda persona, che non credo opportuno nominare, l'on. Sciorati afferma nella sua lettera che le necessarie indagini a proposito della persona stessa condurranno a gravi risultati. Si tratta di persona che ebbe relazione colla gestione degli alloggi. A tale gestione era stato destinato l'avv. Edoardo Bosio, abitante a Torino, in via Genova. L'avv. Bosio si dimise per divergenze. L'on. Sciorati, secondo quanto afferma chi lesse la sua lettera, consiglia all'on. Corniani di interpellare l'avv. Bosio, che è persona leale. Sarà forse difficile calcolare quanto si è perduto, ma si accerteranno irregolarità gravi che lasciano adito a sospetti. Questo all'incirca e sommariamente — spogliato della parte più delicata — il contenuto riferito a memoria della lunga lettera dell'on. Sciorati all'on. Corniani. **S.**

Nessuna anticipazione nella chiusura delle scuole

Riserva sui voti di promozione

Roma, 10, notte.

Nessuna chiusura anticipata delle scuole avverrà per l'attuale periodo di guerra. Al Ministero della Pubblica Istruzione vengono date in proposito le seguenti informazioni:

«E' fermo intendimento del Governo che nelle scuole di ogni ordine e grado il periodo annuale delle lezioni e degli esami si compia nel termine stabilito dalle normali disposizioni. Nel passato anno la chiusura delle scuole dovette essere anticipata per le condizioni eccezionali determinate dalla improvvisa dichiarazione di guerra che richiese per se stessa provvedimenti adeguati. Ora, invece, tutto procede regolarmente. Dato lo stato delle cose non sono necessarie misure di eccezione neppure per qualche determinata città. Per quanto riguarda le facilitazioni per gli esami, che furono pure concesse nel 1915, il Ministero si richiama al telegramma circolare 6 febbraio 1916 nel quale si diceva che tali concessioni non potevano essere considerate che da condizioni speciali la cui valutazione non si può fare che ad anno molto avanzato».

Adunque, nessun anticipo di chiusura di scuole: riserva di decisione per quello che riguarda il voto degli esami.

Pònzò Giovanni, gerente.

PAGÉOL

è il vincitore del Gonococco ed il più potente degli antisettici urinari

Cistiti
Nefriti
Prostatiti
Ipertrofia della Prostata
Uretriti
Piurie
Pieliti
Catarro vescicale
Albuminuria
Malattie della vescica e del rene.

La scoperta del PAGÉOL è stata oggetto di due comunicazioni all'Accademia di Medicina di Parigi, ed all'Accademia delle Scienze.

COMUNICAZIONE all'Accademia di Medicina 3 dicembre 1912.

«Noi abbiamo avuto l'occasione di studiare il PAGÉOL, ed i risultati sempre eccellenti e qualche volta meravigliosi, che ne abbiamo ottenuti, ci permettono di affermarne l'efficacia assoluta e costante».

COMUNICAZIONE all'Accademia delle Scienze 27 gennaio 1913.

«Il PAGÉOL rappresenta un [illegible] meraviglioso, una sapiente combinazione dei principali agenti conosciuti nella terapia delle vie urinarie.... Esso rigenera tutto ciò che tocca, distruggendo il terribile gonococco dovunque si annidi».

Goccia di pus vista al microscopio

Il gonococco si sviluppa specialmente in certi organi provocando conseguenze disastrose, esso però invade altre mucose determinando fatti morbosi gravi come l'artrite e la congiuntivite blenorragica, purtroppo tanto frequenti! Ciò che di terribile presentano le infezioni gonococciche è che quando si crede di averle dominate, di averle esaurite, improvvisamente e senza cause apparenti ricompaiono più virulente che mai. «In fatto di gonococchi, diceva Ricord, si sa come si comincia ma Dio solo sa dove e come si va a finire».

Sta di fatto che qualche volta dopo varii anni di guarigione apparente il gonococco ricompare con tutto il corteo delle miserie: cistiti, prostatiti, restringimenti, sclerosi, pieliti, ecc., che esso trascina dietro di sè per avvelenare la vita delle sue vittime.

Nessun altro microbo possiede una resistenza così ostinata, ciò pei seguenti tre motivi: I. L'estrema sottigliezza del gonococco; II. La membrana albuminosa che lo ricopre e lo rende invulnerabile alla maggior parte degli antisettici; III. La difficoltà di attaccarlo nello spessore dei tessuti delicati e nelle anfrattuosità dei canalicoli complicati, nei quali elegge domicilio. Si aggiunga anche che tali organi sono così delicati che i medicamenti destinati ad uccidere il gonococco rischiano di provocarci dei danni irreparabili.

Ciò spiega come la terapia si trovasse pressochè impotente contro questo irraggiungibile nemico.

Fortunatamente per merito del Pagéol, che i miei lettori già conoscono, le cose si sono cambiate.

D'ora in avanti le vittime del gonococco possono consolarsi perchè:

I. — Il Pagéol uccide il gonococco o lo paralizza in modo tanto energico da ridurlo in condizioni di innocuità.

II. — Il Pagéol spiega rapidamente una azione particolarmente benefica sui tessuti vescicali.

Il Pagéol non presenta pericoli di sorta ed oltre a neutralizzare l'agente infettivo, sterilizza, decongestiona e rigenera le cellule infettate, cicatrizza le ulcerazioni, prosciuga gli essudati, ed arresta le suppurazioni.

Dott. BORRISSENNE.

ATTESTATI MEDICI

Vi comunico che del PAGÉOL mi sono giovato nelle molteplici condizioni di cronica flogosi delle vie urinarie inferiori, sorrette anzitutto da affezioni prostatiche, da uretriti, ed uretrostenosi, nonchè da peculiari intrinseche e affezioni urocistiche.
Prof. ERIBERTO AIEVOLI
Docente di Chirurgia nella R. Università
Chirurgo dell'Ospedale S. M. di Loreto, Napoli.

Mi pregio comunicarvi che ho avuto ottimi risultati coll'uso del PAGÉOL in forme uretro-cistite croniche.
Dott. ZANOTTI PIETRO
Medico Comunale — Ufficiale Sanitario
FRASSINORO (Modena).

Ad onore del vero posso dichiarare di aver ottenuti ottimi risultati coll'uso del PAGÉOL in casi di cistite e metrite muco-purulenta.
Dottor Cav. GINO RECCHI
51, via Reggio - ROMA.

Affetto da catarro cronico delle vie urinarie rimastomi al seguito di gravi operazioni di Prostatectomia, ottenni subito dal PAGÉOL notevole miglioramento.

Quello poi che posso dirvi è che questo preparato nei casi di blenorragia l'ho riscontrato di effetto prodigioso nei miei clienti.
Dottor CASTRUCCIO LIPPI
Via Fillungo, 41 - LUCCA.

Il PAGÉOL *Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. Mezza scatola L. 6. Franco di porto L. 6,25. Scatola grande L. 10,50. Franco di porto L. 10,75 - Cura di tre scatole L. 31,60. — Non trovando il PAGÉOL nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.

Les Établissements CHATELAIN - Filiale Italiana, 11, Via Castel Morrone - MILANO.

NB. — Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo o donna) ai lettori che, non avendo trovato il PAGÉOL, ci indicheranno quali Farmacie ne sono ancora sprovviste.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

ACCIAIO extra-rapido in barre quadre mm. 25, kg. 30 circa, vendo L. 20 chilogrammo. — Libretto postale [illegible] fermo posta, Torino. 5400

ACQUISTANSI contanti torni robusti, eventualmente rilevamento completo macchinario officina, escludendo mediatori. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 23641

AUTORIZZATA Agenzia commerciale collocamento personale servizio. — Vicolo Santa Maria, 6, G. Lori Giovanni. c 25517

CARTA carbonizzata finissima, partita cedesi buon prezzo. — Offerte cassetta 1129 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5702

BREVETTO mondiale cedo buon prezzo apparecchio [illegible] Ministeri guerra e privati, adottati [illegible]. — Tratto direttamente Azzario, Via [illegible], 20. c 25666

CARTOLINE americane, pasquali, brommure, fantasia, novità. Ingrosso. Sconto piazzisti. — Società Cartolerie, catalogo gratis, corso Margherita, 2, Torino. c 5700

CERCANSI macchine automatiche filettare viti e metallo. — Indirizzare offerte cassetta N. 1064 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25410

CESSIONI [illegible], operai Stato, ferrovieri, condizioni vantaggiose, rinnovazioni, anticipi. — Banca Cessioni, San Gregorio, 51, Milano. 5670 M

CONTABILITA' arretrate riordinerei, liquidazioni, impianti nuovissimi sistemi, clientela, [illegible] pretese. — Scrivere cassetta 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25622

DI macchina Singer tipo industriale cedesi urgentemente, pagamento rateale perdendo metà del pagato. — Scrivere 3012, posta. c 25667

DISPONIBILI per consegne maggio Aprile Maggio 50 Torni, 10 Trapani, 10 Filettatrici speciali per proiettili da 75 e 81 mm. Disponibili parecchie Presse per sbozzare, forare e centrare proiettili da 75, il tutto visibile. — Scrivere Cassetta 1101 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 25627 T

FRASSINO in tavolami diversi misure e spessori vendesi Milano. — Scrivere Cassetta 75 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 5677 M

INDACO Pasta, Cybo, Bicolore di soda, Estratto Quercitrone, Estratto legno giallo, Orella, vendo, consegna immediata. — Emilio [illegible], [illegible]. 5707

LEGNAME, tavole faggio, pero, noce, rovere, stagionatissimo, vendesi. Gioso Principe Oddone, 34. c 25671

MOTORI elettrici primaria marca svizzera cedonsi recente. — Per schiarimenti, prezzi scrivere cassetta 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25670

NOCI in sacchi, rame, stagionata, compro. — [illegible], Sant'Anselmo, 4. 25702

PASTA alimentare garantita Torre Annunziata, consegna immediata esportazione, lire 70 quintale [illegible] Milano. — Scrivere cassetta 85 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 5778 M

TORNI [illegible], trapani, limatrici, [illegible] vendonsi. Prezzi [illegible]. Visibili dalle 10 alle 12 Via [illegible], 6. 5650

VENDONSI: Motore [illegible] volts, corrente alternata, [illegible] periodi [illegible], potenza, trasformatore [illegible], costruzione italiana, perfettamente nuovo e [illegible] 500 volts, 50 periodi, [illegible]. [illegible] Torino. 5700

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI cernitrici [illegible], [illegible]. — Atelier [illegible], [illegible] Alfieri, 37. 5859

BELLOM, piazza Castello, cerca subito lavoranti ed [illegible], [illegible]. c 5858

CAMICETTE cercansi lavoranti e macchiniste [illegible]. — Sorelle Zuccon, via Consolata, 15. c 5868

CAPO-FONDITORE ghisa cerca grande Fonderia [illegible]. — Offerte, certificati De-Prosperis, via [illegible], 9, Catania. 5407

CAPO aggiustatore meccanica varia e calibrista [illegible] cercasi. — Inviare referenze, pretese [illegible], altrimenti non considerate, cassetta N. [illegible] P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25660

CARROZZERIA Augusto Lombardi, Lucca, cerca abilissimo disegnatore capo-scoccaio. Direttore tecnico. Esigonsi certificati primarie Carrozzerie. Stipendio 250-300 mensili. 5640 M

CERCANSI operai. — Via Petrarca, 31, Torino. c 5773

CERCANSI abili lavoranti, [illegible] apprendiste. — [illegible], via San [illegible], 6. c 5762

CERCANSI abilissime e apprendiste [illegible]. — [illegible], via Rossini, 20. c 5781

CERCANSI operai falegnami e verniciatori da mobili. — Gandolfo, San Pietro Vincoli, [illegible]. c 25447

CERCANSI abilissimi operai aggiustatori e tornitori riformati o senza obbligo di leva, non appartenenti a Stabilimenti militari od ausiliari, disposti recarsi lavorare a Parigi. — Presentarsi con certificato penale e di buon servizio dalle ore 8 alle 9, dal 16 al 18 aprile. Società Italiana Transatlantica, corso Peschiera, 251. c 25657

CERCANSI signorine, assicuriamo carriera cinematografica riuscita sicura. — Via Po, 7. c 5761

CERCANSI abile lavorante confezionista e aiutante corsetista. — Via Mille, 21. c 5819

CERCASI persona servizio buona cuoca capace disimpegno Casa signorile fuori Torino. — Dirigere offerte cassetta 1096 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5660

CERCANSI abile commessa, lavoranti, aiutanti mode. — Offerte, referenze, Monbertone, posta. c 25616

CERCASI seria signorina, buona famiglia, ottime referenze, per Azienda grammofoni. — Scrivere cassetta 1108 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 5650

CERCASI ragazza pianoforte, seria, sola, buone informazioni, per piccola famiglia. — Rivolgersi portinaio via Maserana, 81. c 25632

CERCASI signore abile per segnalatore trasportabile. — Scrivere con pretese e referenze cassetta 1121 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5785

CERCASI scultore in legno subito. — Corso Vercelli, 36, Settembrini Mario. c 5808

CERCASI signorina Insegnante disponibile subito. — Inviare referenze e pretese precise, altrimenti non considerate, cassetta N. 1057 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25652

CERCASI brava ragazza, preferibile media età, pratica servizio piccola casa signorile, buona paga. — Scrivere, indicando età, posti occupati, cassetta 1085 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 25613

CERCASI abile macchinista per locomotiva navale. — Scrivere cassetta 130 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 5698 M

CERCASI meccanico aggiustatore per fare pure servizio di chauffeur. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Presentarsi: Società Italiana Transatlantica, corso Peschiera, 251. c 25659

CERCASI ragazza o vedova con referenze ottime per lavoro [illegible] da fare in fabbrica. [illegible]. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25660

CERCASI uomo meccanico pratico macchine frigorifere. — Scrivere cassetta 1122 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25678

CERCASI signorina [illegible], [illegible]. — [illegible], via Nizza, 9. c 5798

CERCO conduttore [illegible], [illegible], ammogliato, [illegible] per sorveglianza campagna, [illegible]. — [illegible], posta. 5837

CERCO [illegible] solo, [illegible], paga, [illegible]. — Via Po, 38, [illegible]. 5805

CORRISPONDENTE [illegible], stenografo [illegible]. Referenze e pretese precise, altrimenti non considerate, cassetta N. 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25673

DENTISTA meccanico cercasi, [illegible]. — Scrivere cassetta 1057 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5808

DISEGNATORI e lucidatrici disegni, abilissimi cercansi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1103 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25660

FATTORINO, preferibilmente giovane, cercasi da Società commerciale, pratico lavori ufficio e commissioni [illegible], preferibilmente con bicicletta. — Offerte cassetta 1071 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25659

FOTOGRAFIA [illegible] Genova cerca signorina [illegible] stampatrice e ritoccatrice bromuro, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1067 P., Haasenstein e Vogler, Genova. 5690

GIOVANE commessa lavori ufficio cercasi urgentemente. — Inviare referenze e pretese precise, altrimenti non considerate, cassetta 1099 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25628

IMPORTANTE Società industriale piemontese ricerca provetto ragioniere contabile ed un applicato stesso ufficio contabile. — Scrivere, indicando referenze, studi compiuti, indirizzando cassetta 1130 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5754

IMPORTANTE Ditta cerca per Succursale Francia impiegato pratico lavori ufficio spedizioni, perfetta conoscenza francese. — Offerte, indicando pretese, posti coperti, referenze, età, cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25665

INCARICATO capace paghe cottimi materiali, trattare liquidazione operai, calcolazioni consuntivi per contabilità fabbricazione e acquisti materiali. — Referenze e pretese precise, altrimenti non considerate, cassetta N. 1066 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25664

INGEGNERE o tecnico per incarico cura andamento generale fabbricazione ed occupazione officina meccanica lavori precisione e vari. — Referenze e pretese precise, altrimenti non considerate, cassetta 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25676

ISTITUTORE per Convitto maschile cercasi. — Scrivere dettagliatamente prof. Michele Cane, Alba. c 5475

MAGAZZINIERE pratico controllo cercasi Azienda industriale. — Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25627

MEDICO mostro primarie referenze pratico clinico, libero obblighi militari, preferibilmente giovane e celibe, disposto subito fare un mese prova, retribuito, cerca subito Colonia della Salute Arnaldi, Uscio. — Scrivere dettagliatamente indicando pretese. c 5640

PETTINATRICE abile ed apprendista cercansi subito. — Pettinatrice Maria Vittoria, 10. c 5803

PRIMARIO Stabilimento meccanico cerca abili tornitori, [illegible], aggiustatori, fresatori, calibristi, [illegible] esenti obblighi militari; buona retribuzione. — Indicare referenze, posti occupati, cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25668

RAGAZZA tutto servizio cerco; compenso villeggio. — Venti Settembre, 74. c 5810

SIGNORINA abile contabile, pratica partita doppia, bella calligrafia, ricercasi da primaria Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1064 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25660

SIGNORINA svizzera, distinta, cercasi per bambini della da Studio [illegible] via Moncalvo, 33. c 5811

SIGNORINA, conoscendo francese, stenodattilografia, pratica mansioni ufficio, con ottime referenze, cercasi subito, buona retribuzione. — Offerte cassetta 1052, Haasenstein e Vogler, Torino. 5610

SIGNORINA dattilografa, aiuto contabile, tuttofare lavori vari ufficio. — Referenze e pretese precise, altrimenti non considerate, cassetta N. 1067 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25653

STUDIO legale cerca giovanetto apprendista lavori ufficio. — Porta, posta Nicchiella 150. c 25671

TRADUTTORE perfetto dall'inglese in italiano, cercasi per traduzione cataloghi macchine utensili americane. — Dirigere offerta con pretese a Allied Machinery Company, XX Settembre, 12, Torino. 25403

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. seria Ditta offresi contabile trentenne, esente militare, pratico spedizioni, paga, cottimi, magazzini, [illegible], riordinamento magazzino. — Scrivere cassetta 1131 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5783

A. Volt, 6 d'Ailografo tenuto, esente assoluto, 24 [illegible] referenze, corrispondente italiano, francese, [illegible], contabilità, ottime referenze, certificati, cambierebbesi disoccupato subito. — Scrivere cassetta 1131 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5790

ABILE sarta per signora e bambini. — Scrivere cassetta 1066 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25679

AMMINISTRATORE di [illegible] serietà, garanzia, [illegible] amministrativo, provetto uffici, accetta incarico [illegible] contabilità, amministrazioni. — Scrivere Viale Ossaldo, posta. 25679

CAPO-MECCANICO praticissimo lavorazione in serie, di meccanica in generale e di precisione, con esperienza posto serio di direzione officina o reparto macchinario. — Scrivere cassetta N. 1056 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25660

CHAUFFEUR meccanico, tessera, esente militare, cerca posto famiglia, anche provincia. — Scrivere cassetta 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 5831

CONIUGI cercano portineria, marito [illegible], moglie cameriera. — Scrivere cassetta 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25615

CONIUGI cinquantenni cercano portineria [illegible] casa signorile; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25600

CONTABILE esente militare offresi serio Ditta anche fuori Torino; ottime referenze. — Inserzione 5850, posta. c 25625

DISPONIBILE cameriera trentenne uso domestico, [illegible] militare, offresi; referenze. — Scrivere cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25624

DISEGNATORE meccanico 25enne, libero militare, pratico automobili, macchine utensili, cerca posto. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25633

DISPONIBILE cameriera trentenne uso domestico mezzo servizio tavola. — Bernardi, via Rocca, 11. c 25662

ESPERTO contabile corrispondente inglese, francese offresi. — Enos, 77, corso Vittorio. c 5799

GEOMETRA pratico legale, contabilità, cerca segreteria casa, compenso piccolo alloggio, consigli. — Scrivere cassetta 1136 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5787

GIOVANE signora istruita cerca occupazione, [illegible], operaia. — Scrivere Castello, Scuole, Torino. c 25669

GIOVANE licenza liceale, esente servizio militare, cerca impiego. — Scrivere M. L., posta Lanzo Torinese. 25624

GIOVANE signorina, presenza, cerca impiego commessa, magazziniera [illegible]. — Inserzione 25673, posta. 25670

IMPIEGATO avviato, pratico contabilità, lavorerebbe corrispondenza, spedizioni, disponibile ore serali. — Inserzione 25675, posta. c 25575

LAUREANDO legge, esente militare, ottima volontà, lavoratore, desideroso iniziare pratica studio avvocato, cerca posto. — Scrivere cassetta 1067 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25619

RAGAZZA trentacinquenne indiscutibile moralità, cuoca, cameriera, cerca posto presso signora sola o piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1057 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25514

SIGNORINA, licenza tecnica, occuperebbesi. — Scrivere Ramonda, San Massimo, 47. c 5810

SIGNORINA quindicenne, dattilografa, impiegherebbesi presso seria Ditta lavori ufficio. Disposta anche breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1131 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5720

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, corrispondenza, occuperebbesi presso seria Ditta. — Aurelio, 900, posta. c 25610

TAGLIATORE sarto, esente servizio militare, occuperebbesi, miti pretese. — Marocchi, Alessandria. c 5574

VENTISEIENNE, congedo assoluto, istruito, pratico commissioni, spedizioni, piazza, viaggi, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1086 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25620

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA servizio militare, 2800 rimetto subito avviato magazzinetto conserve e commestibili; buonissima posizione, ottimo affare. — Via Vassalli Eandi, di fronte al N. 32, Torino. c 25585

CERCASI da importante industria vinicola, affini, personale esente servizio militare, anche anziano, oppure avviato, purchè buon pratico commercio, industria, capace disimpegnare mansioni direttive. Esigonsi serissime referenze, garanzia. — Scrivere cassetta 1086 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25619

CONFETTURIE. Rimetto [illegible] richiamo militare, due centralissime ed avviate confetterie, ammontare 30.000 e 50.000. — Tratta Lasagna, via Porta Palatina, 12. 5549

FARMACIA antica, diritto acquisto, causa decesso vendesi. — Scrivere cassetta 1072 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25677

PER richiamo rimetto o vendo Fabbrica carrozzerie automobili, attrezzata, esercita 5 anni. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1127 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5718

VANTAGGIOSISSIME condizioni cercansi 10-30.000 ampliato Azienda industriale articolo brevettato. Riuscita grandiosa assicurata, garanzia brevetto valore commerciale 100.000, interesse conveniente, prodotto rispetto. Niente anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1068 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25647

VENDO Officina con dieci torni. — Scrivere cassetta 1114 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5700

VENDO Drogheria elegante, centrale, redditizia, prezzo inventario. Esclusi mediatori. — Fermo posta, R. F. c 5723

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASCINA ottima, collina Moncalieri, cerca massari, quattro, cinque persone, prossimo San Martino. Condizioni favorevolissime. — Scrivere subito cassetta 1116 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5650

CERCASI villa alloggio mobiliato circa dodici camere, giardino. — Amaranti, posta. c 5830

VALSALICE, 16, affittasi palazzina quattro camere, cucina, camera operaie, gas, acqua, volendo con orto, vigna. c 25651

VENDESI, affittasi villa regione San Vito. — Scrivere cassetta 1054 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25583

VENDO villa Val San Martino. — Portinaio via Principe Amedeo, 26. c 25672

VENDO villa redditizia sul Torino. — Rivolgersi notaio Celan, Santa Teresa, 11. c 25625

VENDO, affitto buone condizioni palazzina centrale, comodità moderne, giardino. — Scrivere cassetta 1059 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25633

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Via Amedeo Peyron, 52. 25608

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati, comodità moderne. Occasione vendonsi letti gemelli, cretti [illegible], mobili diversi. — Deniaelli, 29. c 5793

AFFITTANSI due appartamenti mobiliati, signorile, tre camere, cucina, entrata. — Cibrario, 72. 25672

AFFITTASI prossimamente alloggetto ammobigliato moderno. — Marco Polo, 34, angolo Vinzaglio. 25618

AFFITTASI luglio alloggio signorile secondo piano, due camere, camerino, cucina, entrata, disimpegni, comodità. — Artisti, 23. 25651

AFFITTASI grandioso locale primo piano uso ufficio, deposito, laboratorio; altro locale sotterraneo. — Via Principe Tommaso, 10, interno. c 25650

AFFITTASI dal primo maggio appartamento mobiliato sei camere. — Cibrario, 37. c 5821

ALLOGGIO signorile subaffittasi 1.0 luglio corso Peschiera, 2, piano secondo (prospiciente Giuoco Pallone), composto dodici vani, soffitte, cantina, provvisto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portiere. 25601

ALLOGGIO ammobigliato elegantissimo, camera letto, salotto, cucina, entrata. — Aporti, 27. 25612

APPARTAMENTINO ammobigliato, camera matrimoniale, sala pranzo, cucina, affittasi. — Vespucci, 65. c 5787

CAUSA pronto trasloco affittasi subito alloggio quattro membri, entrata e gabinetto, mezzo piano, via San Secondo, 17, piano secondo, con riscaldamento. 25598

CERCASI posizione centrale locale 5-6 vani per ufficio, preferibile piano rialzato, riscaldamento, con annesso grande magazzino nel cortile. — Scrivere cassetta 1107 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5671

CERCO alloggetto due, tre camere, eventualmente ammobigliato, preferisco pianterreno rialzato. — Scrivere cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25603

CONIUGI soli cercano alloggio 5-6 camere, comodità moderne, soleggiato, possibilmente anche con terrazzo, vicinanze Porta Susa. — Scrivere o rivolgersi portinaio via Mercanti, 5. c 25641

LAUREATO cerca elegante ammobigliato ambiente distinto. — Scrivere cassetta 1082 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25621

SUBAFFITTASI grande locale interno, piano terreno, centralissimo, mq. 180 circa, film [illegible] ducmila, obbligo ritirare mobilio, scansie, impianto luce, telefono, ecc. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5705

VIA Papacino, 4. Alloggio pianterreno rialzato 5 ambienti adatto anche per ufficio, Garage. 5647

VIA Mongineвro, 47, affittansi alloggi e negozi moderni, grandi, piccoli, prezzi convenientissimi. 25609

VICINO Piazza Castello, affittasi: Bottega (verso via Barbaroux), magazzini, cantine. Due grandi soffitte unite, entrata. — Venti Settembre, 35. c 25407

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, 40 mensili. — Via Ospedale, 40, piano terzo. c 25631

AFFITTASI eleganti ammobigliata, vista via, luce elettrica. — Beriholler, 7, portinaio. c 25635

AGIATO signore cerca pensione presso buona famiglia. — [illegible], posta, Torino. c 25632

CAMERE elegantemente ammobigliate affittansi, comodità moderne; volendo pensione. — [illegible] Vinzaglio, 56. c 25650

CERCO subito camera ammobigliata liberissima, centro. — Prudenti, fermo posta. c 25651

ELEGANTE garçonnière, bagno, piano rialzato, volendo camera sola. — Prono, XX Settembre, 15. c 25656

PENSIONE famigliare 90 mensili. Camere moderne, elettricità. — Via Cavour, 7 bis. c 25639

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. A. Assume informazioni investigazioni, sorveglianze; Detective Istituto, Arcivescovado, uno, già via Lagrange. c 25660

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze, Detective Pracaiolo, XX Settembre, 50. Telefono 25-65. c 25645

A. Assume ovunque scrupolose informazioni, sorveglianze, investigazioni, Istituto Detective Porta Palazzo, 24. c 5850

A. Remington vera occasione vendesi. — Scrivere cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25630

A. Maria, rinomata, consultorio malattie, interessi, curiosità, spiritismo lire due, cartomanzia lire una. — Via Giobertl, 41. c 25592

ABITI uomo, signora, modelli, pellicce, vendo, compero. — Perdrazo, Nizza, 17. c 5816

ABITI eleganti uomo, signora, biancheria, mobili, compero. — Maria Montevecchio, 1. c 25639

BEATRICE — Confermo parola per parola la mia lettera di quel giorno. Non saprei mai come son 100. c 5733

BOCCIE da giuoco di legno rosso d'America vendonsi. — Tornería via Saluzzo, N. 67, casa Sarda. c 25460

BURATTO centrifugo d'occasione, come nuovo, cercasi. — Offerte cassetta 1132 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5779

CAMICETTE crepones, piqué 5,50, vestaglie 8,50. — Eleganza Torinese, San Secondo, 17. c 25613

CARRI, furgoni, cavalli, peso a bilico vendonsi. — Via Saluzzo, 97. c 25518

CAVALLO tiro e trotto, sincerissimo, anni sei, vendesi causa richiamo. — Stallaggio Mogol. c 5835

CELEBRE cartomantiera «La Parigina», corso Tortona, 7 (Ponte Regina Margherita), martedì, mercoledì, venerdì. c 25444

CERCASI scrivania americana tipo Germania. — Scrivere [illegible] 1134 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5795

CERCO maglio limatrice bilanciere potentissimo. — Scrivere Cassetta 1051 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25472

CORTE 11 — Condizioni famiglia timore... tratteneranno sospirato incontro. Ora!... c 5848

MANCIA competente Camoseo, corso Regina, 106, cagna bracca meleta, mancante dal 4 corrente. c 25574

MOTORI Elettrici nuovi usati compra vende. — Gubernati, corso Valentino, 17. c 25601

MOBILI diverse camere letto, pranzo, liquidansi [illegible] commercio. — Montevecchio, 1. 25633

MOBILI vendo causa forzata, camera letto, pranzo. — Francesco Viola, 43. c 5746

OBBIETTIVO, camera 13×18, anche indipendentemente, cerco occasione. — Descrizione, prezzo, Nigro, posta. c 25581

OCCASIONE. Vendesi sega nastro, carrello per motore impastatrici, macchina copiare Roneo. — Rivolgersi Lair, via della Rocca, 34. c 25510

PIALLATRICE per metalli corsa m. 3, larghezza fra i montanti m. 1, altezza montanti m. 1, fresatrice verticale e fresatrice universale, cercansi. — Scrivere R., 127, Haasenstein e Vogler, Roma. 5410

SIGNORA quarantacinquenne conoscerebbe signore agiato, anche anziano, scopo matrimonio. — Noe, posta. c 25521

TALPE comprasi qualunque quantità purchè buone morte. — Offrire dettagliatamente Libretto riconoscimento 03440, posta restante, Torino. 5709

TUBI gomma. Acquisterebbesi forte stock d'occasione tubi adatti specialmente per pompe travasi. — Scrivere cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25600

TRAMEZZA a vetri, eventualmente mobili e locale adatto ufficio, magazzino, cederebbesi maggio. — Bertola, 47. c 25606

VEDOVA quarantenne conoscerebbe educato signore scopo matrimonio. — Gina R., fermo posta. c 5844

VENDESI grande sega a nastro [illegible] tronchi. — Scrivere cassetta [illegible] P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25590

VENDO maglio a molla nuovo bilancieri. — Scrivere Cassetta 1051 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 25472

VENDO camera letto e stanza da pranzo mogano, mobili diversi, camerino da bagno completo. Volendo anche locazione. — Scrivere cassetta 1091 P., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

VENDO cane San Bernardo mesi 18. — Deorgri, via Lamarmora, 15. 25617

VENTITRE marzo — Attendo felice venuta tanto desiderata. Venga, venga immancabilmente. c 5847

VENTINOVENNE commerciante, buonissima famiglia, contrarrebbe matrimonio seria signorina o vedova con dote. — Scrivere Inserzione 5804, posta. c 5804

33 — Attesi invano fino oggi sabato risposta inserzione mercoledì. Spero venerdì mattina giungere costì. Senza altro avviso troverai 10.30 solito posto. Potendo, tienti libera anche pomeriggio. Desidero tanto dirti ed ascoltare notizie interessanti. Arrivederci, amore mio. Sempre infinitamente tuo Enne. c 5849

13 — Non fui causa mancata inserzione. Ripetendoti ancora, non rattristarti. Ti giurai amore eterno; mio cuore ti appartiene tutto; ma è la mia vita per sempre. c 25540

40-42-44 — Inquieto tuo silenzio, attenderò scritto che mi ridoni speranza. Pensieri affettuosi. c 5822

57 — Ricevute tutte tue, inviai quattro letterone con tue istruzioni, desidero presto trovarci. Saluta Bocca. c 5818

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Iscrivetevi alla «Scuola Nazionale Chauffeurs». Otterrete la patente governativa chauffeur. — Via Andrea Doria, 21. c 25508

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 25601

INSTITUTRICE da lezioni e ripetizioni a domicilio d'italiano, inglese e francese. — Marca, via Nigliett, 1. c 25643

LEZIONI corrispondenza commerciale francese da signora diplomata (Università Montpellier) anche a domicilio. — Corso Antonelli, 43. c 25533

MATEMATICA Lezioni, ripetizioni da distinto professore. Miti pretese. — Inserzione 25496, posta. 25496

STUDENTESSA Università darebbe ripetizioni italiano, latino, greco. — Scrivere cassetta 1191 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25538

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI assicurazione infortuni cercansi. Indicare Compagnie rappresentate. — Mutua Italiana, Venti Settembre, 58, Torino. 5770 M

CALZATURIFICI importanti rappresenterebbe la Campania Lombardini, via Rivareno, 116, Bologna. 5780 B

VIAGGIATORE trentenne, recentemente riformato, provetto, parlatore persuasivo, scelta, affezionata, numerosa clientela Veneto, offresi Casa cioccolato, confetture, affini. — Meaniles, posta, Verona. c 5783

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI mare Alassio comprei affitti terreni, villa, appartamenti. — Dirigerai Agostino Airaldi. c 5731

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

ACQUISTEREI motocicletta, eventualmente «Ducar», se vera occasione. — Offerta dettagliata, prezzo, cassetta 1059 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25591

ACQUISTEREI gomme, piccole partite pneumatici stock precisati. — Casella novantadue. 25600

ACQUISTO vetturette 12-15 recenti, di buona marca, purchè occasione. — Arthur Guerrini, Berthollet, 8. c 25590

AUTOMOBILE 12 HP anno 1914 monoblocco torpedo, Scat 20 HP torpedo, vendesi buona occasione. — Garage Centrale, via Garibaldi, 11, Bologna. 5650 B

AUTOMOBILE 15 HP, ottimo stato, bollata, vendo qualunque prova. — Peschiera, 35. c 25633

LANCIA 20-30 torpedo lusso, occasione, 8000, vendo. — Arthur Guerrini, Berthollet, 8. c 25588

MOTORIGAT 1000 come nuovo, tandem, biciclette, trainbelladour, sidecar. — Bologna, 49. c 25500

SPA 25-30 HP, ottima, carrozzeria torpedo moderna, nuovissima, vendesi. — Portinaio via Genova, 27, Torino. c 25529

SPLENDIDA bicicletta inglese signora, prezzo incredibile, occasione. — «Ferrenza», Maria Vittoria, [illegible]. c 25591

TORPEDO occasione acquistasi. — Scrivere cassetta 1138 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5833

FALLITA DITTA
Michele Franco di Francesco Franco
Torino — Via Arsenale, n. 19

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA di:
ARGENTERIE — OREFICERIE — GIOIELLERIE — OROLOGERIE — FORNITURE — MERCI DIVERSE — MOBILI DI NEGOZIO E DI FABBRICA.

La VENDITA avrà luogo nei locali della Fallita in Torino, *Via Arsenale, N. 19*, a cominciare dal *giorno 17 Aprile 1918 e seguenti*.

ESPOSIZIONE AL PUBBLICO: dalle ore 10 alle ore 12.

VENDITA: dalle ore 14 1/2 alle ore 17 1/2.

Il Curatore Rag. GERARDO GOBBI
Torino, 5, Via Perrone
c 5725

MOBILI in midollo, giunco e vimini
per giardini, verande e per interni
E' PICOLLO
Esposizione permanente e vendita: Torino, Galleria Nazionale, Via Arcivescovado, 1, e via Roma, 26 - Telefono 26-... Nuova grandiosa Fabbrica in Castelnuovo d'Asti - Telefono 2. Catalogo a richiesta. 4913
Sconto speciale ai rivenditori

LEVATRICE M. REGGE, cure segrete, pensione — Prezzi miti — Via Po, 1, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 5612

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente S. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 4913

OSTETRICA CURE SEGRETE. Camere a Pensione L. 3. E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci. 5507

LEVATRICE M. RAVINA, cure segrete. Prezzi moderatissimi — Via Roma, 2, p. 2.o, Torino. c 5518

LEVATRICE A. MARELLA, Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 31, piano 2.o. 5172

OSTETRICA SANTANERA, cure segrete. — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 14 alle 18. c 5880

LEVATRICE [illegible], Pensioni, ogni cura. Prezzi miti, L. 50 in più — RAFFO, via S. Secondo, 19-34. — Collocamento neonati. 160

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20. 10

ECCO UN UOMO CHE NON HA PAURA

— Com'è che non vi vengono le vertigini?

— Le vertigini a me! mai più! Verranno a quelli che soffrono di mal di stomaco, che non digeriscono bene. Io prendo del Carbone di Belloc ad ogni pasto; cosicchè, tranquillizzatevi, ho il cuore come la testa a tutta prova.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frere, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni Lambertini, Milano, via Felice Casati, 6**, spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa».

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Seggioloni a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco — Carrozzelle per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO — TORINO — Corso Vitt. Emanuele, 86 (presso il Monumento).

L. 10 Problema Risolto.....!
L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca. Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,60. Contro assegno 11,50.
G. CAUDANO e C. TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 10 — Colazione L. 3. — Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 10. — Camera da L. 3 in più — Pensione con camera L. 115. 3313

TORNI speciali per obici da vendere, consegna 10 giorni. — S. A. Machinery Import, Ginevra. 5161 T

Perle Brillanti Oro
Solitaires, Argenteria, compra e vende gemme relative (disimpegnandole). — Pregasi distinguerlo per Casa antica e seria. 167
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour — TORINO —
Impianti completi per Cucina e Tavola. Batterie per cucina in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. — Cucine americane — Forni a Gaz per famiglia — Servizi da tavola — Casse vestiario. — Assortimento sempre pronto. 49
Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Telef. 66-91.

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Suterro, Via Pio Quinto, 11, Torino. 147

PRESERVATIVI Novità: straordinari per sottigliezza e assoluta infrangibilità. Spedizioni con la massima riservatezza! — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, TORINO.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Drovetti, 3, angolo corso Francia, 3. Visite: 10,30-12,30; 16 alle 18. Giorni festivi dalle 10,30 alle 12. 106

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI. Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19. 80

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consult. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 58

VERME SOLITARIO, ossiuri, tricocefalo, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 3,—; per adulti L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.
MARCA DEPOSITATA